

LUCE E VITA

OTTAVA DEL S. NATALE

Anno XLV N. 1

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

1 GENNAIO 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - c/c post. 13/5484

OGGI SI CELEBRA LA 2ª GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Tutti ricordano il Messaggio lanciato da Paolo VI al mondo l'8 dicembre del '67 per la celebrazione di una « Giornata mondiale della pace », il primo gennaio di ogni anno. Un altro Messaggio è stato rivolto, pochi giorni prima di Natale, uguale per ardore e intensità. Entrambi sono un invito, un suggerimento, una

proposta che tutti indistintamente, senza differenza di nazionalità, di razza, di religione, esorta a dare la propria adesione all'iniziativa nella forma e nei modi più congeniali alle diverse situazioni locali.

Oggi primo gennaio i Messaggi del Pontefice vengono riproposti alla meditazione dell'umanità, sotto il tema:

"La promozione dei diritti dell'uomo, cammino verso la pace".

Al chiudersi di un anno che, accanto alla celebrazione ufficiale del ventennio della Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo, ha purtroppo dovuto registrare, fra l'altro, l'assassinio di Luther King e di Robert Kennedy, e lo spargimento di

tanto altro sangue in diverse parti del mondo, i Messaggi del Pontefice ritornano come una sollecitazione ad un sincero e coraggioso esame di coscienza, e come una esortazione ad impegnarsi, singolarmente e collettivamente, nella edificazione della pace.

R. V.

Signore, Tu sei la vita

Io riconosco Dio come sorgente di ogni vita; ciascuno uomo, mio simile, ha il diritto di vivere liberamente e di ricercare in modo degno i mezzi per la esistenza.

Io deploro che la vita di milioni d'uomini sia minacciata dalla guerra, il genocidio, i trattamenti inumani causati da rivalità omicide; io riconosco di avere una parte di responsabilità nel peso delle ingiustizie socio-economiche, che opprimono il mio prossimo.

Io mi impegno a fare di tutto, anche a prezzo della mia vita, per soccorrere e proteggere i miei fratelli, specialmente quelli che sono esposti al pericolo, alla insicurezza dell'esistenza: i poveri, i bisognosi, gli abbandonati, gli affamati, gli esiliati, i malati. Io voglio contribuire a ridonare fiducia nella vita a tutti coloro che soffrono, nello spirito o

Questa la "FORMULA DI IMPEGNO", stesa per la circostanza dalla Pontificia Commissione "Iustitia et Pax",

nella carne a causa dei mali prodotti dalla guerra.

Signore, Tu sei Padre

Io riconosco che Tu sei Padre di ogni uomo, di ogni popolo, di ogni nazione, che sei il benefattore dell'umanità intera. Davanti a Te, tutti sono eguali in dignità e per questo io respingo tutte le discriminazioni che possono colpire i miei fratelli, a causa della loro differenza razziale, di colore, di nazionalità, di origine etnica o sociale.

Io mi sento colpevole di aver ceduto talvolta a un sentimento di orgoglio o di gelosia nei confronti del mio fratello, prossimo o lontano.

Io mi impegno a lottare energicamente contro tutte le forme d'intolleranza, che spezzano i legami fraterni tra gli uomini e si oppongono

alla costruzione di una comunità unita e universale, secondo quello stesso sentimento di unità che Tu, Padre, hai messo nei nostri cuori.

Signore, Tu sei la divina Sapienza

Io riconosco e desidero che tutti riconoscano che non c'è per l'uomo sapienza superiore a quella di adorare liberamente Iddio suo creatore. Io prendo coscienza della sete insaziabile di verità di cui hai dotato l'intelligenza, la volontà e il cuore degli uomini salvati e rigenerati dal sacrificio di amore di Tuo Figlio. Io so che lo Spirito Santo conferma in ogni uomo il diritto inalienabile all'educazione, all'istruzione, all'accesso ai beni culturali, a una informazione giusta e obbiettiva

che gli permetta di motivare le sue scelte, le responsabilità e le iniziative che deve assumere per il bene comune della società.

Io deploro di non aver messo abbastanza al servizio dei miei fratelli le conoscenze che ho ricevuto dagli altri. Io deploro inoltre il fatto che tanti milioni d'uomini siano privati dei mezzi essenziali, quali l'alfabetizzazione e la sicurezza di poter far conoscere i loro diritti imprescrittibili, in piena dignità e libertà.

Io mi impegno a rispettare meglio i diritti personali e sociali dei miei simili a facilitare il dialogo tra loro e con loro, rifiutando nella mia vita e nella loro gli atteggiamenti di violenza, di oppressione, di alienazione, di arbitrio, che si oppongono alla ricerca pacifica della verità.

Leggete, diffondete

LUCE E VITA

PAPA PAOLO HA ONORATO LA GENTE DEL SUD



Il Papa abbraccia un operaio dell'acciaieria.

Come in un sogno, il Papa è passato tra migliaia di fiacole che illuminavano la notte dei tempi nuovi, Natale.

E' venuto tra noi e ci ha onorati con la sua presenza; è passato, acclamato dalla esuberante gente del sud, tra gli stupendi olivi della nostra ferace terra, tra i campi, in cui sono riposti il lavoro, il sudore, la ricchezza di questa fecondissima terra di Puglia.

Non è stata la visita del Papa tra noi una delle visite di illustri personalità. No, la sua è stata una presenza di Padre, di Pastore, di Maestro, di Fratello, di Amico. Egli è venuto a incoraggiare, a prendere atto della nostra operosità, a illuminare il nuovo cammino della Chiesa e della società pugliese.

E si è fermato, gomito a gomito, con quelle popolazioni ingiustamente bistrattate e indicate con titoli avvilenti, di gente scansafatiche, superstiziosa, fanatica, sentimentale...

Sì, nella nostra regione, a Taranto, nel Complesso Siderurgico, il Papa ha voluto celebrare il Natale '68 e, non a caso, sono stati scelti questi luoghi; essi stanno a indicare nella storia di oggi il risveglio dei tempi nuovi, il simbolo della tenacia, della volontà della nostra gente a venir fuori da quella secolare inferiorità sociale che l'ha caratterizzata nel passato.

E il Papa è venuto a onorare nel tempo della tecnica, tra gli altiforni della moderna civiltà, le antiche virtù di un popolo onorato e ammirato, pur nella sofferenza e nella indigenza.

Da quell'altare d'acciaio, campeggiante nel colossale complesso industriale, Paolo VI, nel rinnovare l'antico e sempre nuovo prodigio della Natività, ha indicato come la tecnica non può essere umana senza il sentimento e la religione. La civiltà industriale progredisce, opera in meraviglie, ma può diventare inumana, se non cresce nelle profondità delle virtù cristiane. Anzi in un mondo che matura tumultuosamente, ognuno deve impegnarsi da giusto e responsabilmente a costruire una società migliore. Questo ha inteso dire Paolo VI nella notte santa all'uomo del Sud — e simbolicamente agli operai del mondo — all'operaio nostro nella secolare sofferenza sulla difficile strada della emancipazione.

"Noi vi diciamo una cosa che dovrete ricordare. Noi, vi comprendiamo, dicendo noi, diciamo la Chiesa; sì la Chiesa, come madre, vi comprende. Non dite, non pensate mai, che la Chiesa sia cieca ai vostri bisogni, sorda alle vostre voci, anche prima che voi abbiate coscienza di voi stessi,

delle vostre condizioni reali, totali e profonde, la Chiesa vi conosce, vi studia, vi interpreta, vi difende, anche più che voi talvolta non pensiate".

Lo storico incontro del Papa con i Suoi figli di Puglia è avvenuto in una cornice di estrema semplicità, privo di ogni fastosità e scervro di ogni elemento trionfalistico, d'altronde, fuori tempo e fuori luogo.

Gli stessi Vescovi pugliesi che hanno accolto il Papa all'aeroporto di Grottaglie, si sono limitati a rendere omaggio al Pontefice e poi tutti sono ritornati nelle rispettive Diocesi per la celebrazione natalizia.

Per ogni Pastore, nel brevissimo incontro a Grottaglie, Sua Santità ha avuto parole di apprezzamento e di interessamento. Così il Papa, tra l'altro, ha detto al nostro Eccellentissimo Vescovo: "Eccellenza, Noi la ricordiamo e pensiamo sempre alla Sua Diocesi"; poi lo ha incaricato di salutare e di benedire i fedeli delle tre Diocesi.

Il Natale di quest'anno segnerà per i tempi futuri un'era di speranza e di impegno per tutti gli uomini del Sud.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

Convegno di Studi sul GIAQUINTO

L'Associazione Pro Loco di Molfetta ha organizzato per i giorni 3,4 e 5 gennaio 1969 un Convegno Internazionale di Studi sull'illustre pittore molfettese Corrado Giaquinto.

Al Convegno parteciperanno eminenti studiosi italiani e stranieri, particolarmente esperti sul Giaquinto, quali il Prof. Harald Olsen di Copenaghen, il Prof. Perez Sanchez di Madrid, il Prof. Mario D'Orsi di Roma, il

Dott. Dania dell'Università di Urbino, e Don Pietro Amato di Molfetta, i quali terranno proprie relazioni.

Hanno inviato proprie comunicazioni il Prof. Anthony Clark di Minneapolis e il Prof. Bryan Crossling di Durham.

Il Convegno ha lo scopo di portare a comune conoscenza degli studiosi nuove acquisizioni su Giaquinto e

DOTT. DOMENICO MANCINI

(Continua a pag. 4)

La carità non diventi la vergogna dei poveri

Un giorno con compiacenza sfoglierà un album di fotografie ed al nipote dirà: Vedi questo è un bambino come te, solo era povero, e tuo nonno un giorno gli regalò dei balocchi che racimolò in dono da alcune persone.

Se fosse una favola, sarebbe bella e come iniziativa anche da lodarsi. Quello che invece diventa antipatico e forse anche offensivo è ciò che avviene dopo in queste circostanze.

Da una parte alcune personalità; dall'altra un gruppo di bambini con alcuni genitori che cercano di nascondersi, quasi avessero commesso una colpa. Sono solo colpevoli di essere additati come i poveri della città. Poi i nomi, ad uno ad uno; gli occhi sgranati dei bimbi e la vergogna dei parenti.

Ed ora il finale; la foto ricordo: in braccio il bambino povero con qualche balocco, un chilo di pasta e qualche dolce invecchiato, mentre carezza il volto del ricco signore.

Sono fatti che potrebbero ripetersi in questi giorni.

Una ricca signora, vuole fare la carità in questi giorni. Le si dà nome ed indirizzo di una famiglia povera. Ed ecco che arriva e per tutta la strada chiede dove abita la tale persona.

Tutti sanno che quella signora offre qualcosa ad una famiglia povera.

E così la carità diventa la vergogna dei poveri.

Non parliamo poi di certa assistenza: indagine, certificati comprovanti la povertà, che si vede, libretto di povertà, e quelli sono per sempre schedati tra i poveri; poi per che cosa? per po-

chi soldi al mese e, qualche chilo di pasta.

Ciò che addolora è una certa mentalità radicata in molti di noi. Un certo modo di fare la carità, costume che si è, quasi insensibilmente infiltrato nella società rende da una parte odiosa la carità stessa, dall'altra tenta di giustificare il nostro egoismo.

Se invece quel bimbo non lo prendessimo spesso in braccio, specialmente davanti ad una macchina fotografica, ma lo avessimo di più nel cuore; se quella famiglia povera la aiutassimo

a risollevarsi dalla propria miseria, ma in silenzio, senza farla arrossire, forse ci sentiremmo più buoni noi stessi, perchè quelli sarebbero veramente nostri fratelli.

Se io sapessi privarmi di qualcosa, io che mangio tre volte al giorno e dormo in una casa riscaldata; io che ho il mio stipendio mensile e non ho problemi economici, forse capirei il senso vero della carità.

La carità allora servirebbe a farmi sentire più umile, ed essere veramente così vicino a chi soffre.

SAC GAUDIO NICOLA

TEMPO di NATALE

SS. Nome di Gesù

Il Natale è amore, è grazia, è bontà, è gioia, ma è tutto questo perchè è salvezza. Il punto focale della celebrazione natalizia sta proprio nel nome del Bambino di Betlemme « Gesù ». Etimologicamente Gesù significa « Dio salva ». Gesù è dunque il Salvatore.

E' stato questo il messaggio della Chiesa lungo i secoli: il suo messaggio di oggi. Lo riafferma la Costituzione conciliare sulla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo (cap. IV): « La Chiesa, procedendo dall'amore dell'eterno Padre, fondata nel tempo da Cristo Redentore e radunata nello Spirito Santo, ha un fine salvifico ed escatologico, che non può essere raggiunto pienamente se non nel mondo futuro ».

« Essa è però, già presente qui sulla terra, composta di uomini, cioè di membri della città terrestre che sono chiamati a formare già nella storia del gene-

re umano la famiglia dei figli di Dio, che deve costantemente crescere fino allo avvento del Signore ».

C'è un'intima penetrazione tra città terrestri e città celesti in quanto la Chiesa, pur avendo un fine di salvezza escatologica, che non può essere pienamente

raggiunto se non nel mondo futuro, è, però già presente qui sulla terra con i suoi membri, gli uomini, che appartengono contemporaneamente alle due città, come società visibile, con le sue strutture e i suoi mezzi, che si riflettono anche sull'umana società. La Chiesa aiuta l'uomo svelandogli il senso della sua esistenza, ne tutela la dignità e ne proclama i diritti fondamentali. E non solo. Essa rafforza e consolida l'unione della famiglia umana con la propria unità, con le sue opere sociali e con la sua spinta naturale e universalistica.

Ma la Chiesa siamo noi, membra del Corpo Mistico. Ed il Concilio esorta pertanto, i « cristiani, che sono cittadini dell'una e dell'altra città, di sforzarsi a compiere fedelmente i propri doveri terrestri, in ciò guidati dallo spirito del Vangelo ». E' un dovere di tutti. Ed è un dovere anche per te, o fratello, che sei tenuto non solo « a permeare il mondo di spirito cristiano, ma ad essere in mezzo a tutti, anche in seno alla società umana, testimone di Cristo ».

EMANUELE GAMBINO

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO di TERLIZZI

IV

A chi dare l'incarico del progetto dell'opera?

All'Ing. Dott. Francesco De Sario, attraverso l'interessamento di un suo amico carissimo di Roma « Dott. Fiorenzo Dentamaro » la domanda del Vescovo vien presa in seria considerazione dallo Stato e lo stanziamento della somma di L. 9 milioni e cinquecentomila per la Casa Canonica di Santa Maria di Sovereto in Terlizzi (Ba.) e per le Opere di Ministero Pastorale.

Il progetto, sfortunatamente, non vien preparato dall'Ing. dott. De Sario, ma dall'Ing. Dott. Michele Carlucci da Ruvo di Puglia sotto la direzione dell'Ing. Dott. Cav. Giulio Gadaleta.

La Ditta appaltatrice è il Sig. Francesco Catalano, collaborato dai fratelli muratori Marco e Antonio Leonetti.

Tutto va a gonfie vele. Il 16-7-1959 ha luogo la — **Benedizione della prima pietra** — sotto gli auspici di Maria SS. del Monte Car-

melo in un tramonto meraviglioso d'estate. Dalla Parrocchia si snoda una processione con a capo il Vescovo, vestito di abiti pontificali. Tutta la Parrocchia, e numerosi cittadini sono presenti alla semplice e suggestiva cerimonia religiosa. Tra i presenti il Commissario Prefettizio Dott. Domenico Di Gioia il Notaio Dott. Federico Casamassima con la consorte sig.ra Bice Palombella come padrini, autorità ecclesiastiche, civili e militari della città: non è festa Parrocchiale; ma cittadina: dell'Opera doveva beneficiarsi il Paese. Il volto del Parroco dice gioia, soddisfazione: dopo molti anni di lavoro, di ansie, di trepidazioni incomincia a gustare la bontà dell'Opera a beneficio dell'infanzia e gioventù cittadina.

Il 17 Aprile 1957 la Contrada « Lago dei Fiori » si trasformò in contrada di morte. Si era smarrito un bimbo di 3 anni, abitante in Vico 3° Vitt. Veneto N. 2, **del Re Enrico**, parrocchiano di S. Maria. Dopo 3 giorni di ricerche appassionate in collaborazione di cani poliziotti, a pochi metri distanti dal suolo del Maggialetti, in un fossato di acque di rifiuto, si trovò esanime l'innocente fanciullo, stringendo fra le mani qualche foglia di erba.

Dalla data memorabile del 16-7-1959 la Contrada « Lago dei Fiori » non è più terra di morte, ma di vita; non più si ascoltano pianti inconsolabili di madri, ma strilli e canti di bimbi vispi e innocenti; non si coltivano soltanto garofani, ma sbocciano altri fiori più belli, più profumati, più attraenti, più candidi della neve, i nostri cari fanciulli.

MONS. G. RUTIGLIANO

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta
Tip. Mezzina Molfetta

MOLFETTA

GIORNATA MONDIALE DELLA S. INFANZIA

Dopo aver celebrato con tanta fede e generosità la giornata missionaria Mondiale, di cui daremo prossimamente il resoconto, la Commissione Missionaria Diocesana, a conclusione dell'anno, si è riunita il giorno 26 dicembre presso il Seminario Vescovile con tutte le delegate e zelatrici e Rev.de Suore e quanti lavorano per l'attività missionaria per un ritiro spirituale predicato dal Direttore diocesano sac. Nicola Azzollini. Si è concluso l'incontro con la consegna dei crocifissi alle nuove zelatrici e la celebrazione della S. Messa.

Avvicinandosi la Giornata Mondiale della S. Infanzia, ricordiamo ai Rev.mi Parroci e cappellani che le offerte raccolte durante le S. Messe il giorno 6 gennaio devono essere devolute per tale scopo. Le offerte possono essere inviate presso l'ufficio missionario diocesano che da un anno è in pieno esercizio con un laboratorio missionario presso la P. O. A. Piazza Garibaldi). *L'ufficio è aperto ogni mercoledì dalle ore 16 alle ore 19.*

Si porta a conoscenza il resoconto della Giornata della S. Infanzia del 1968:

Con questo numero
LUCE E VITA
entra nel 45° anno
di vita.

✧
Auguriamo a tutti
BUON ANNO

GIAQUINTO

(continuaz. della 2ª pag.)
di preparare una futura eventuale mostra delle opere italo-spagnole del pittore.

Gli studi di eminenti critici d'arte hanno portato in questi ultimi anni alla ribalta della pittura settecentesca il nostro illustre Concittadino.

In questo fervore è scaturito l'interesse della Pro Loco per fomentare una nuova sensibilità nella nostra città.

Cattedrale L. 20.525, S. Corrado L. 4.200, S. Domenico L. 17.150, S. Gennaro L. 23.500, Immacolata L. 6.400; Sacro Cuore L. 12.655; S. Giuseppe Lire 4.400, Cuore Imm. di Maria L. 14.500, S. Bernardino Lire 16.100; S. Teresa L. 25.200, Madonna dei Martiri L. 1.500, Purgatorio L. 3.500, S. Stefano Lire 3.285, S. Anna L. 260, Istituto S. Pietro L. 9.000; Ist. Alcantarine L. 11.000, Istituto Apicella L. 3.000; Ist. S. Luisa L. 9.000, Ist. Attanasio L. 6.770; Ist. De Candia L. 2.000; Ist. Gagliardi L. 1.530; Ist. Grittani L. 5.000, Scuole elementare S. G. Bosco L. 1.040, Centro missionario Lire 7.000.

TOTALE L. 208.025

Attività Uomini di Az. Cattolica

Ha aperto l'incontro mensile del 22 dicembre per gli Uomini, presso l'Istituto Fratelli Attanasio (gentilmente messo a disposizione dalla Madre Superiora) il Presidente Sig. Spadavecchia, commemorando la scomparsa di due iscritti, in questo ultimo mese: il Dr. Gerolamo Gadaleta, pioniere dell'A.C. di Molfetta, che ha speso la sua vita, curando mali fisici e spirituali e lasciando a tutti il caro ricordo della sua vita attiva in ogni campo e per la Sua grande bontà e il Sig. Fasulo Giuseppe, commerciante onesto e vecchio iscritto all'A.C., anche Lui, sempre presente in ogni riunione elargendo a tutti il Suo bonario sorriso.

Dopo di ciò, ha porto il saluto all'oratore il Sac. Luigi Di Marno, Vice Rettore del locale Seminario Regionale, il quale ha tenuto una conversazione su « Eucarestia e Famiglia ». Iniziando con il versetto « E il Verbo si è fatto Carne », ha precisato che proprio l'Eucarestia è il Verbo che si fa Carne e ha sottolineato che, come l'Eucarestia è *Mistero di fede*, di *Speranza* e di *Amore*, così la Comunità Familiare è *Mistero di Fede*, di *Speranza*, di *Amore*.

Molti sono stati gli interventi, a tutti è stata data un'ampia spiegazione e la breve, concisa, chiara e fruttuosa conversazione è

stata molto apprezzata.

Ha chiuso i lavori il presidente, rivolgendosi sia all'oratore che ai presenti, sincere parole augurali per il Santo Natale e Nuovo Anno. B. S.

GIOVINAZZO

Tesseramento di Az. Cattolica

Sabato, 21 c.m., festa di S. Tommaso Apostolo — Protettore Principale della Città di Giovinazzo — nella Chiesa Cattedrale, S. E. Mons. Vescovo, assistito dai Parroci e alla presenza di numerosi iscritti ai vari rami di A.C., ha celebrato la S. Messa Prelazia per benedire e distribuire le Tessere del nuovo Anno Sociale dell'A.C.I.

Al Vangelo, il Presule, ricordando il primo centenario dell'A.C.I. (1868-1968) ha messo in bella evidenza come gli ideali che ispirarono allora i fondatori di questo grande movimento dei cattolici italiani — Preghiera, Azione e Sacrificio — sono validissimi ancora oggi specie dopo le luminose direttive emanate al riguardo dal Concilio Ecumenico Vaticano II.

Dopo la preghiera di consacrazione all'Apostolato, letta dal Presidente Diocesano degli Uomini Cattolici Cav. Franco Piscitelli, Sua Eccellenza benediceva e consegnava ai presenti le Tessere.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

1 GENNAIO

Soc. Operaia - Mastropiero - Poli

5 GENNAIO

Brunetti - De Candia - Lovero

6 GENNAIO

Fanelli - Grillo - Mastrotrilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 GENNAIO

Farmacia Minervini

EGO DI CRONACA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso il giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 15 alle 20. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

LUCE E VITA

FESTA DELLA S. FAMIGLIA

Anno XLV N. 2

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

12 GENNAIO 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - c/c post. 13/5484

IL SACRARIO DELLA FAMIGLIA

"Esulti e gioisca il padre del Giusto, facciano festa tuo padre e tua madre, si allieti la tua genitrice" (prov. 23, 24).

Con questo lietissimo invito all'esultanza, quasi un preludio sinfonico, si apre oggi la liturgia domenicale dedicata alla Sacra Famiglia. E noi siamo felici di celebrare insieme i Protagonisti di quella Casetta di Nazareth, che fu la più bella ed incantevole oasi nel gran deserto della nostra terra.

Ogni focolare domestico, anche in questa era di contestazione globale contro i grandi valori morali e sociali della famiglia, trova nell'episodio evangelico odierno le lezioni più salutarie e per i genitori e per i figli.

«Che unione felice — scriveva molti secoli fa Tertulliano — è quella di due sposi cristiani animati da una stessa aspirazione, da una stessa dottrina di vita. Essi pregano insieme, digiunano insieme, meditano insieme. Insieme si trovano nella casa di Dio, al banchetto eucaristico, nelle strettezze, nelle persecuzioni, negli svaghi. Si istruiscono, si esortano, si sostengono l'un l'altro... senza difficoltà eseguono i loro doveri d'ogni giorno. Cristo li vede e li ascolta, se ne rallegra e dà loro la sua pace».

"Il benessere delle persone e della società umana e

cristiana è strettamente connesso con una felice condizione della comunità coniugale e familiare". Con questa affermazione di principio il Concilio, attirando l'attenzione di tutti su alcuni problemi attuali e particolarmente urgenti, affronta la complessa problematica del matrimonio e della famiglia nel mondo d'oggi. «Perciò il Concilio mettendo in chiara luce alcuni punti capitali della dottrina della Chiesa, si propone di illuminare e confortare i cristiani e tutti gli uomini che si sforzano di salvaguardare e promuovere la dignità naturale e l'altis-

simo valore sacro dello stato matrimoniale».

La Costituzione conciliare «La Chiesa nel mondo contemporaneo» tratta così con certa ampiezza i «punti capitali» concernenti la santità del matrimonio e della famiglia, l'amore coniugale e la fecondità del matrimonio. Proclama pertanto alla luce del Vangelo e della esperienza umana, che «il matrimonio e l'amore coniugale, per loro natura, sono ordinati alla procreazione e alla educazione della prole, nel quale ufficio i genitori sono collaboratori di Dio».

La Chiesa, che è Madre

prima di essere Maestra, ricorda che «la fedeltà dell'amore e la piena familiarità di vita non si conservano senza difficoltà», ed esorta «i coniugi stessi, creati ad immagine del Dio vivente e costituiti in un'autentica dignità personale», ad essere «uniti da un uguale mutuo affetto, dallo stesso modo di sentire, da comune santità, così che, *seguendo Cristo, principio di vita, nelle gioie e nei sacrifici della loro vocazione, attraverso il loro amore fedele*, possano diventare testimoni di quel mistero d'amore che il Signore ha rivelato al mondo con la sua morte e la sua risurrezione».

EMANUELE GAMBINO

IL CONVEGNO DI STUDI SUL GIAQUINTO

Vi hanno partecipato S. E. Mons. Vescovo, il Sig. Sindaco, un folto gruppo di studiosi e molti concittadini

Non è possibile per il nostro Bollettino presentare completamente e puntualizzare quanto è stato detto e scoperto nei due giorni 3 e 4 u.s. — sul nostro grande concittadino Giaquinto, nel corso del Convegno Internazionale di Studi, organizzato dall'Associazione "Pro Loco", presieduta dal Dott. Mancini Domenico.

La novità di un Convegno a così alto livello, l'autorità e la competenza dei relatori, la visione ammirata e diretta di quanto esiste in città del pittore, costituiscono fatti che arricchiscono la

storia culturale cittadina

Diciamo subito che il Convegno è servito egregiamente a sensibilizzare l'ambiente molfettese su Corrado Giaquinto; aggiungiamo anche che se molte ipotesi e tesi presentate durante i lavori hanno suscitato tra gli studiosi e nel pubblico, specialmente durante le pause, discussioni e dibattiti accesi, questo ci ha fatto molto piacere perchè, a nostro parere, avvia un discorso che dovrebbe essere ripreso in successive riunioni culturali specializzate.

E di questo bisogna dar

atto e compiacersi con la Pro Loco e con tutti quelli che hanno collaborato alla celebrazione del Convegno. Perciò concordiamo pienamente con il Prof. Matteo Fantasia, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il quale rispondendo al saluto ed al ringraziamento del Dott. Mancini durante la visita alla Pinacoteca Provinciale ha sottolineato appunto questo merito degli organizzatori, i quali, così operando, hanno quasi chiamata in causa la Provincia a rendersi responsabile di future iniziative, che certamente l'Amministrazione Pro

DON LEONARDO MINERVINI

(Continua a pag. 3)

CONSIDERAZIONI SULLA REGENTE IMPRESA SPAZIALE

“Dilatiamo all'infinito il nostro infantile pensiero,,

La straordinaria, quasi impensabile impresa dell'«Apollo 8», è andata felicemente a termine suscitando nello ultimo scorcio del 1968 ondate di entusiasmo e di ammirazione per il traguardo raggiunto dai cosmonauti statunitensi; «una grande pietra miliare tecnologica» è secondo i cosmonauti sovietici il risultato del volo orbitale del veicolo spaziale americano.

Senza alcun dubbio la tecnica va dicendo una autorevolissima parola nelle varie vicende che stanno portando l'umanità alla conquista del nostro naturale satellite ed essa può farlo, perchè l'uomo esercita una determinata facoltà della sua anima spirituale ch'è appunto la intelligenza.

In un discorso Paolo VI si è compiaciuto ricordare uno dei «pensieri» di un grande filosofo francese quale fu Blaise Pascal secondo cui l'universo è compreso dall'uomo «per il pensiero».

Si tratta qui di «dilatare all'infinito il nostro infantile pensiero» per porlo nella capacità di questa comprensione.

Queste erano le situazioni interiori dei tre dell'«Apollo 8» nell'intraprendere il loro volo circumlunare.

Essi, per bocca di Borman, hanno invocato il Signore che regna nei silenzi siderei perchè la loro impresa potesse portare al trionfo dell'amore nel mondo e consci della propria debolezza («per lo spazio l'universo mi comprende e mi inghiotte come un punto, così il citato Pascal) hanno implorato fede e desiderio per «avvicinare la venuta del giorno della pace».

Chiedendo all'onnipotente Iddio assistenza speciale per

i tre navigatori dello spazio Donald Raish aveva così pregato... «affinchè al loro ritorno possano renderTi lo omaggio della loro riconoscenza».

La lode dei «tre» verso il Signore si è fatta vibrante nell'atto di iniziare la loro audace e vertiginosa ascesa attraverso gli spazi verso le orbite lunari e durante le ultime traiettorie circumlunari quando hanno scandito accompagnandole con i battiti commossi del cuore le parole del primo capitolo della «Genesi» dov'è narrata con l'arte ornata e propria degli antichi scrittori l'opera della creazione.

Il volo di Borman, Lovell e Anders è stato un ascendere ma **in spiritu humilitatis**, cioè in «obbedienza al piano di Dio».

Il loro è stato — possiamo dirlo senz'ombra alcuna di retorica — anche un itinerario spirituale, un viaggio interplanetario in cui gli audaci hanno avvertito la presenza dell'immensamente Grande che domina uomini

e realtà cosmiche; la presenza di quell'Essere trascendente ed altissimo che «ha fatto i cieli e la terra».

La leggendaria impresa del l'«Apollo 8» ha disincagliato l'uomo dai limiti troppo angusti a cui lo costringerebbe una sorta di ipnotizzazione operata dalle cose terrene e dalle loro troppo labili contingenze, impedendo il volo dell'anima.

Concludo con una scheggia da una pagina del Groupe del tanto discusso Teilhard de Chardin. Parlando a suo tempo della possibilità di migrazione per via astronautica da un pianeta all'altro, nota: «Una cosa è certa: presto o tardi questo tentativo dell'Uomo di uscire fuori della Terra sarà fatto: per arrivare al centro di se stesso, non avverte forse che gli è necessario aver toccato il limite di tutto?».

Sì tutto ha un limite; la odierna scienza non può che portarci ad una sete sempre più forte di ciò che non ha limite: una sete di Dio.

DON CARLO DE GIOIA

ITALIA CARITAS

Una nave sta per partire con aiuti al Biafra

L'appello rivolto da Italia Caritas, il movimento di solidarietà internazionale patrocinato dalla Pontificia Opera di Assistenza, per lo invio di una nave di aiuti alle popolazioni vittime del conflitto nigeriano, sta riscuotendo un pieno successo.

Le offerte che stanno giungendo da ogni parte d'Italia potranno permettere, si spera per la fine del mese di gennaio, l'invio di un massiccio soccorso che, diretto via mare all'isola di San Tomè, verrà poi inoltrato a

mezzo di aerei nel Biafra. Qui gli aiuti saranno smistati — secondo un programma già studiato sul posto, nel corso di una sua recente visita, da Mons. Abramo Freschi — nei vari centri dei Missionari già trasformati in ospedali e refettori per centinaia di migliaia di bambini affamati e malati.

A tal proposito un ragazzo, P. d.C., di Molfetta durante le feste Natalizie si è fatto promotore di una raccolta tra i suoi cuginetti e ci ha inviato il ricavato di

L. 5.300 con la seguente lettera: *Io penso sempre ai bambini del Biafra, perchè muoiono di fame. Perciò io prego Gesù Bambino perchè finisca la guerra e venga la pace nel mondo, ma ho raccolto i soldini dei miei cuginetti perchè i piccoli del Biafra non muoiano di fame. Io però molte volte vedo alla Televisione che le navi affondano e perciò ho pregato Gesù di essere vicino a queste navi, altrimenti il carico si perde nell'acqua e i bambini non hanno niente da mangiare».*

TERLIZZI

Nel Capitolo Cattedrale

S. E. Mons. Vescovo, in data 1 gennaio 1969, ha proceduto alla nomina del Can. Michele Cipriani a Arciprete Parroco della Cattedrale; del Mansionario Domenico Cipriani a Canonico; del Sac. Gioacchino Prudente a Mansionario.

Da queste colonne ai neo eletti vadano i migliori auguri.

Azione Cattolica

In seguito alle dimissioni dell'Ins. Gioacchino Caldarella, eletto Sindaco al Comune, S. E. Mons. Vescovo ha nominato Presidente della Giunta Diocesana di Azione Cattolica il Dott. Raffaele De Scisciolo.

S. E. Mons. Vescovo ha inoltre nominato Presidente Diocesana della Unione Donne di Azione Cattolica la Ins. Michelina Malerba, avendo rassegnato le dimissioni da detto incarico l'Ins. Dianca Angela. Auguri!

18 - 25 gennaio

Settimana di preghiera per l'unione dei Cristiani

L'ANTICO ED IMPORTANTE ARCHIVIO CAPITOLARE DI GIOVINAZZO

La Diocesi di Giovinazzo risale all'alto medioevo ma notizie certe dei suoi vescovi si hanno intorno al 1200 quando, dopo la morte di Maldisio, l'Eubel (*Hierarchia Catholica Medii aevi*, I, p. 36) ricorda il vescovo Ursus, morto nel 1220.

E' però una data troppo recente; indubbiamente vi furono vescovi di Giovinazzo in tempi molto più remoti e la prova di ciò si può ricavare dall'esistenza di un antico e pregevole archivio Capitolare che si conserva nella Cattedrale di Giovinazzo, illustrato di recente da R. Stufano nell'introduzione alle Aggiunte al « Codice diplomatico Barese ». Documenti di Giovinazzo dei secoli XII e XIII (*Archivio Storico Pugliese*, XVIII (1965), pp. 3-51).

E' un complesso di documenti di notevole pregio e chi guarda da profano le migliaia (circa due) di rotolini di pergamene, gelosamente custodite in un antico e suggestivo armadio, non si rende certo dell'importanza di esse. Eppure questi pezzi di pergamena, più o meno annerite dal tempo, questi caratteri qua e là sbiaditi per il volgere degli anni, racchiudono le più interessanti memorie della Cattedrale, dei sacerdoti che vi svolsero la loro attività e di tutta la cittadinanza. E' un interessantissimo succedersi di quadretti in cui, nel latino dei notai o dei cancellieri regi e pontifici, si delinearono vicende che si riferiscono un po' a tutti gli antichi abitanti di Giovinazzo, visti nei rapporti con la Chiesa come donatori, confinanti o coltivatori di beni religiosi, o la storia religiosa della comu-

nità o talvolta vicende di storia politica che interferiscono ad esempio in due privilegi di Roberto, principe di Taranto, del 6 ottobre 1356 e del 10 novembre 1360. Questo fu signore feudale di Giovinazzo dal 1354 (Roscini, *Giovinazzo nella storia*, p. 171) ed i caratteri del suo principato sono noti. Era uno stato nello stato, per cui possiamo considerare Giovinazzo per circa un decennio autonoma rispetto al regno angioino di Giovanna I.

Ma questo è solo un esempio, assolutamente insufficiente a dare un'idea del valore del fondo pergameneo del Capitolo della Cattedrale di Giovinazzo, che conserva 1437 pergamene, che iniziano col 1 aprile 1127, cioè dal tempo del normanno duca di Puglia Guglielmo II (1111 - 30 luglio 1127) figlio di Ruggero I detto Borsa. Un cenno sia pure rapidissimo sull'archivio non può essere racchiuso in poche righe e quindi è preferibile dare solo l'indicazione della natura dei documenti, precisando che si tratta per la maggior parte di atti notarili, in cui però si notano numerosissimi atti vescovili, vi sono inoltre sette privilegi reali che hanno le seguenti date: 6 ottobre 1356, 10 novembre 1360, 25 maggio 1416, 19 ottobre 1424, 10 luglio 1456, 13 aprile 1457, 7 ottobre 1473. Le bolle pontificie sono del 26 settembre 1384, 17 maggio 1389, 20 maggio 1455, 9 giugno 1472, 27 giugno 1472, 9 dicembre 1496 (tre), 9 gennaio 1742. I brevi sono del 14 luglio 1384, 1405, 2 nov. 1452, 1 luglio 1459. A questo complesso già importantissimo fanno

seguito altri fondi, minori per consistenza, non certo per importanza. Vi sono; infatti 169 pergamene, della Chiesa dello Spirito Santo, che vanno dal 21 maggio 1314 al 15 ottobre 1854. L'importante archivio delle Benedettine, costituito da 210 pergamene dal 26 aprile 1179 al 13 settembre 1684. Anche in questo caso ci troviamo in presenza di una pergamena dei tempi normanni e precisamente di Guglielmo II il buono (1166-1189).

A questo importantissimo complesso fa seguito l'archivio cartaceo, più moderno, ma sempre interessante ed importante, a motivo della ricchezza della documentazione che si può rinvenire.

Si tratta di documenti del-

la Curia, distinti in processi matrimoniali, in cui moltissime famiglie possono rinvenire importanti dati; atti patrimoniali della Curia, atti criminali, atti civili, acta monacalia, acta clericorum, nonché degli archivi cartacei delle parrocchie di San Domenico, della Cattedrale, del Capitolo della Cattedrale, del Capitolo Collegiale dell'Immacolata, dalla Collegiata dello Spirito Santo.

La vigile e scrupolosa attenzione con cui i dirigenti dell'archivio hanno svolto il loro compito ha impedito le dolorose dispersioni che di frequente si verificano.

Ora un nuovo fervore di attività li spinge ad organizzare più razionalmente la conservazione di queste preziose memorie del passato, in modo da permettere in futuro la consultazione agli studiosi.

PROF. G. CONSIGLIO

Convegno sul Giaquinto

(dalla pag. 1)

vinciale — ha concluso il Prof. Fantasia — prenderà per il grande Pittore.

Il Convegno fu aperto dal saluto del Sindaco dott. De Palma ai Relatori ed ai Convegnisti a cui seguì la prolusione del Prof. Harald Olsen, direttore del Museo Reale delle Belle Arti di Copenaghen su: La pittura italiana nel 600-700. Nel pomeriggio il Dott. Luigi Dania dell'Università di Urbino parlò su: Inediti di Giaquinto, tema affrontato anche dal Conte Mario d'Orsi, nel pomeriggio della seconda giornata, nonché da D. Pietro Amato nella mattinata della stessa giornata, illustrato questo da numerose diapositive di disegni e quadri, mentre quello del Prof. D'Orsi fu accompagnato dalle fotografie di 17 ope-

re inedite del Giaquinto.

Oltre le surriferite Relazioni sono state lette dalla Prof.ssa Maria Carabellese tre Comunicazioni dei Prof. Anthony M. Clark, direttore del Minneapolis Institute for Arts, Bryan Crossling del The Bowes Museum di Durham, Alfonso E. Perez Sanchez del Museo del Prado di Madrid, tutte più o meno in relazione a scoperte recenti di bozzetti ed opere di Giaquinto. Di carattere prevalentemente storico invece le notizie ricavate da una tesi di Laurea di Maria del Carmen Garcia Saseta di Madrid, tragicamente deceduta dopo la laurea, riferentisi al soggiorno madrilenno di Corrado sulla scorta della consultazione degli Archivi Reali madrileni e che apportano qualche rettifica a date finora

da tutti accettate.

Le due giornate sono state inoltre arricchite dalle visite ad opere del Giaquinto esistenti a Molfetta. Così sempre sotto la guida del Prof. D'Orsi abbiamo ammirato l'Assunta della Cattedrale, la Madonna con Tobio ed Angelo in S. Stefano, la collezione dei 12 Bozzetti in Casa del Marchese de Luca e la raccolta di disegni esistenti nella Casa del Dott. Vitangelo Spadavecchia attribuiti in parte al Giaquinto (sebbene gli studiosi non siano in questo tutti d'accordo) ed infine la visita alla Pinacoteca Provinciale di Bari a cui abbiamo già accennato.

Bilancio, a nostro parere, abbastanza confortante con le precisazioni e le riserve fatte sopra.

Ad ogni modo su tutto si potrà tornare a parlare con più esattezza appena saranno pubblicati gli Atti del Convegno, pubblicazione più volte promessa dal Presidente della Pro Loco durante i lavori.

D. LEONARDO MINERVINI

Dame di Carità

Il giorno 28 dicembre presso il Seminario Vescovile, quaranta bambini assistiti dalle Dame di Carità di Molfetta, hanno trascorso un'ora di felicità. E' stato offerto loro un lauto pranzo, al quale ha contribuito come in passato l'organico delle Poste e Telegrafi.

Qualche dono, offerto dalle Piccole amiche e vinto dai più fortunati, ha reso ancor più felice la lieta mattinata.

Il Centro Dame della Carità, ringrazia la direzione delle Poste e le care e buone suore del Seminario Vescovile che come sempre con la loro ospitalità si sono prodigate con affetto e comprensione.

OFFERTE AL CENTRO

Direzione Banca Cattolica Lire 20.000; Notaio Donato D'Amato L. 10.000; Maria Marcotrigiano L. 5.000; Monsignor Michele Carabellese L. 3.000.

MOLFETTA

Università Popolare

Nella sala della biblioteca comunale «G. Panunzio» il prof. Giuseppe Colombo, Direttore dell'Istituto di Meccanica applicata alle Macchine della Università di Padova, ha tenuto l'annunciata conferenza, organizzata dall'Università Popolare Molfettese, sul tema: «Interessi scientifici e tecnici della esplorazione lunare».

L'illustre scienziato patavino (che nel 1965 scoprì che il pianeta Mercurio, contrariamente a quanto fin'ora si credeva, non volge al sole sempre la stessa faccia, e nel 1967 formulò la nuova teoria sullo spostamento dell'asse di rotazione terrestre, che potrà condurre a conoscere con una decina di giorni di anticipo il verificarsi dei terremoti localizzandone la zona), ha ricordato che i veicoli spaziali sono nati, a cominciare dal V 2 tedesco, per ragioni militari, e che la esplorazione lunare è un risultato pacifico che l'uomo sta per raggiungere in seguito a studi relativi a programmi di difesa ed offesa militare. L'oratore ha sostenuto che, una volta imboccata questa nuova, impreveduta e pacifica strada di competizione, l'uomo non si fermerà alla conquista della luna, costituendo essa il primo passo dell'esplorazione planetaria. Il prof. Colombo ha poi illustrato le caratteristiche geologiche del nostro satellite, e, con l'ausilio di diapositive, tutte le fasi del progetto Apollo, evidenziando le differenze fondamentali tra i metodi di ricerca spaziale americano e russo.

Mostra Fotografica

(M. d.S.) Miglior compendio non poteva avere il primo anno di attività del Foto Club Molfetta. La dimostrazione la si è avuta in occasione della Mostra Fotografica e della proiezione delle diapositive organizzata dal giovane sodalizio molfettese presso il Circolo degli Amici.

Alla riuscita rassegna hanno partecipato nelle sezioni in bianco e nero e a colori, con bellissime fotografie raffiguranti paesaggi, insetti, fiori, volti di donna, i seguenti autori: Azzollini, Bitetto, Cascarano, Di Gesi, Errico, Ficarella, Germinario, Ma-

garelli, Mezzina, Petronelli, Quadrello, Sinisi, Spaccavento e Tritto. Alla proiezione delle diapositive hanno invece collaborato: Cosmo Germinario di Molfetta, dotato di un estro disarmante; Aldo Di Gesi di Bari, stilista per eccellenza e profondo conoscitore della tecnica fotografica; Dino Ficarella di Bari, un intimista molto sensibile ai sentimenti che traspaiono dal volto; Boni Pansini di Molfetta, dotato di una profonda sensibilità con composizioni di poetica fattura; Nicola Cascarano di Molfetta, le cui diapositive svelano una mi-

nuziosa ricerca del mondo molto piccolo, animato da insetti dagli orridi particolari e da fiori con colori saturi a volte poetici.

In apertura l'avv. Domenico Spaccavento, presidente del Foto Club Molfetta, che ha cominciato la sua attività con quattro appassionati e che ora ne conta già 18, ha detto come alcuni soci del sodalizio hanno già ottenuto riconoscimenti in campo nazionale.

Parrocchia S. Bernardino

Dal 15 gennaio p. v. inizieranno i solenni nove mercoledì in onore di S. Salvatore da Horta.

La funzione verrà effettuata il mattino dopo la S. Messa delle ore 6,30, la sera all'Ave Maria.

Ringraziamo gli AMICI sostenitori di Luce e Vita

Ringraziamo i nuovi Amici che hanno risposto al nostro invito e siamo molto riconoscenti a coloro che ci hanno inviato la quota sostenitrice per l'anno 1969.

L. 3.000: Ins. Balacco Antonia.

L. 2.000: Sac. De Gioia Ignazio, Gadaleta Lucia, Pansini Antonetta, Rag. de Marco Gerardo, Dott. Maggiale Nicola, Sac. Marco Ignazio Minervini, Dott. Intronza Francesco, Mons. Carabellese Michele, Pomodoro Gerardo, Vittorina Pisani, Avv. Augenti Giacomo, Mons. Malpiedi Mosè, Mons. Lisena Giuseppe, Avv. Raffaele Panunzio, Sac. Tridente Tommaso, Suore Alcantarine (Piazza Roma).

L. 1.500: Don Vito Mastrovilli, De Sanctis Maria, Minervini Cristina, P.P. Cappuccini di Molfetta, Piergiovanni Damiana, Grillo Filomena, Prof. Vichi Settimio, Minervini Maria, Sciancalepore Lina, Minervini Giovanna, Modugno Giuseppe, Uva Franca, P.P. Missioni Consolata, Dott. Rana Michele, Cav. Peruzzi Giuseppe, Prof. Regina Francesco, Fontana Antonetta, De Biase Cecilia, Bufi Bettina, Prof. Nisio Saverio, Costanza de Gemmis, Teresa Frammarino dei Malatesta, Messina Zelmina, Camporeale Lo-

renzina, Mons. de Santis Michele, Pansini Angela, Balsamo Antonio, Dott. Saverio Gaudio, Capochiani-Tortora Giuseppina, P.P. Minori di Molfetta, Ing. Viesti Gaetano, Mons. Iurilli Michele, Gadaleta Chiara, Ranieri Marta, Laudadio Anna, Dott. Cozoli Saverio.

(Continua)

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

12 GENNAIO

Minervini - Viola - Pansini

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 GENNAIO

Farmacia Minervini

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

Ditta ANTONIO BUFI

Radio - TV - Elettrodomestici - Riparazioni

PER LA VOSTRA CASA:

Televisori - Lavatrici - Gas liquidi

Stufe elettrogas - kerosene

Via. Crocifisso, 76 - MOLFETTA - Telefono 91.49.21

LUCE E VITA



Domenica 2^a dopo l'Epifania

Anno XLV N. 3

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

19 GENNAIO 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - c/c post. 13/5484

La seconda convocazione del Sinodo dei Vescovi

Sempre più uniti al Papa nella guida della Chiesa Universale

Mons. Ladislao Rubin, Segretario Generale ha così illustrato l'argomento che verrà discusso durante il prossimo Sinodo, che avrà inizio l'11 ottobre 1969.

« Argomento di estrema importanza per la vita della Chiesa nel periodo post-conciliare è l'attività delle Conferenze episcopali. Tale argomento è stato indicato nella lettera di convocazione inviata a tutti gli aventi diritto a partecipare al Sinodo Straordinario; in essa, infatti si dice; il Sommo Pontefice, animato dallo spirito del Concilio Vaticano II e dalla fraterna fiducia e carità che Lo unisce con i Vescovi, desidera con tutto il cuore che l'unità del Collegio Episcopale con Lui, nella sollecitudine pastorale per il bene della Chiesa di Cristo, diventi sempre più stretta. E poichè particolarmente nei nostri giorni le Conferenze Episcopali hanno già dato prova di più fecondo apostolato, è opportuno che per conseguire ulteriori risultati del Concilio e promuovere meglio la missione della Chiesa, si discuta nella prossima Assemblea Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, sulla più stretta unione tra le Conferenze Episcopali e la Sede Aposto-

lica nonchè tra le stesse Conferenze Episcopali, affinché si favoriscano sempre di più tali reciproche relazioni. In tal modo esse, in unione con il Clero e con i Laici, potranno in modo più fruttuoso adempiere i compiti affidati loro dal Concilio Vaticano II. Tale argomento dovrebbe essere trattato nel

Sinodo sotto l'aspetto della funzionalità ed anzitutto sotto l'aspetto della responsabilità circa l'unità da mantenere nella stessa cooperazione affinché sia conseguito il fine che spetta allo stesso Sinodo dei Vescovi. Come si vede l'argomento si riferisce alla migliore attuazione e all'applicazione pratica, per il bene della Chiesa Universale, della collegialità dell'Episcopato, ossia della partecipazione di tutti i Vescovi alla responsabilità della Chiesa Universale ».

ANNO QUARANTACINQUESIMO DI LUCE E VITA

Non abbiamo potuto finora, per esigenze di spazio, richiamare l'attenzione dei lettori sul fatto che il 1969 segna il quarantacinquesimo di fondazione del nostro Settimanale.

E non vogliamo passare sotto silenzio un dato così significativo nella vita di un organo di stampa, anche se modesto, perchè ci sembra questo il momento più favorevole per portare avanti il discorso iniziato nel n. 40 del 1968. Quel discorso faceva intravedere la possibilità, anzi la urgenza, di una evoluzione nella impostazione redazionale di LUCE E VITA.

Ora, a nostro avviso, per affrontare seriamente un tale programma è necessario mettere chiaramente delle

premesse, in sintonia appunto con le risultanze del Convegno di Brescia a cui accennammo nello stesso citato articolo.

1 - *Il carattere ufficiale di Luce e Vita, organo delle tre Curie e Bollettino di informazione, non gli permettono di assumere in pieno il ruolo che un Settimanale dei Cattolici deve disimpegnare, in questi tempi, nella Chiesa locale diocesana. Dovrà quindi continuare a servire le Diocesi nostre, come ha fatto per 45 anni, adeguandosi alle esigenze di servizio per il Clero e per le Comunità parrocchiali.*

2 - *Ci sentiamo tuttavia moralmente obbligati di farci promotori della nascita di un Settimanale Diocesano nuovo. E' questa una*

prima timida idea che affidiamo alla riflessione di quanti, laici e sacerdoti, nelle tre Comunità Diocesane volessero tentare di dar vita ad un giornale non dell'Autorità, nè di una persona o di un gruppo, ma della intera Comunità Diocesana; uno strumento cioè della crescita della Diocesi, alla quale contribuiscono tutte le forze cristiane e vive della Chiesa. Questa d'altronde è la conclusione alla quale sono pervenuti i Direttori di 150 Settimanali Diocesani nel Convegno di Brescia.

3 - *Si tratta quindi di un lavoro che non potrà essere fatto solo dai giornalisti del Settimanale. Richiede invece una convergenza di interesse, di responsabilità e di partecipazione che coinvolge l'intera comunità Diocesana.*

Il "nuovo" Settimanale sarà così "uno strumento di informazione-formazione secondo il criterio del dialogo", fatto da tutti, attraverso il quale la Chiesa locale "risponde agli uomini che le sono donati e cresce attraverso quegli uomini cui è stata donata", ha affermato il veneziano Don Pattaro durante il Convegno. Direttore e Redazione quindi devono lavorare in équipe e sentirsi profondamente legati alla intera comunità. Ma si deve evitare che il giornale diventi, da instrumentum regni della Curia, instrumentum regni della base; questa non dovrà mai esprimere una "opinione a caso" bensì una opinione

fondata sulla fede; non una opinione ecclesiastica, ma ecclesiale. Così tutti potranno parlare ed ascoltare, conclude il teologo veneziano, ma per avere la certezza che i propri "carismi" siano autentici, devono essere accertati come tali da chi ha questa funzione, ossia il Vescovo; senza la comunione col Vescovo non c'è Chiesa.

D. LEONARDO MINERVINI

18 - 25 gennaio

Si celebra nelle Parrocchie l'OTTAVARIO PER L'UNITÀ dei Cristiani.

BIAFRA

Mentre il ponte aereo stabilito dalle organizzazioni assistenziali cattoliche e protestanti per portare soccorso alle infelici popolazioni del Biafra e della Nigeria ha raggiunto il millesimo volo nella notte tra il 2 e 3 gennaio u. s. siamo lieti di registrare un'altra lettera di piccoli, tanto sensibili al tragico problema. Sono le alunne della 2^a classe sez. C dell'Istituto Manzoni che così scrivono: « **Oggi abbiamo aperto il salvanaio e abbiamo trovato quindicimila lire raccolte con l'aiuto della Maestra. Sono pochine, sono come una goccia d'acqua in un mare grande, ma noi speriamo di fare felice almeno un giorno un bambino sconosciuto. Abbiamo riempito il vaglia dei conti correnti intestato a: Italia Caritas, via Colossi, 50 Roma e poi abbiamo scritto dietro il vaglia queste parole: Ecco il nostro dono a un bimbo sconosciuto del Biafra. Auguriamo un felice futuro a tutti i bambini del 3° Mondo.** ».

Da Terlizzi invece anonimi ci hanno inviato complessivamente la somma di Lire 12.000 da inviarsi per lo stesso scopo alla organizzazione « Mani Tese ».

Sarà sostituito il TANTUM ERGO con un Inno in lingua italiana

Il dover tradurre i testi liturgici — venerandi per età, per contenuti, ispirati da circostanze e da situazioni spirituali varie; sorti in una comunità che si esprimeva nella sua lingua viva e parlata — costituisce un'opera non facile, anzi direi improba.

A noi uomini d'oggi, adusi a una terminologia riflettente gli stati d'animo particolarmente propri, suonano male alle orecchie certe espressioni, testi, concetti validissimi per quel tempo in cui furono composti ma che ora non offrono un efficace servizio. E' il disagio che tuttora avvertiamo nel leggere o nell'ascoltare certi brani del messale tradotto in italiano.

La riforma liturgica in atto, circa il patrimonio liturgico ereditato dal passato, sta conducendo un'azione lenta, seria, scrupolosa, animata da un vero spirito di servizio verso la comunità orante; più che una tradizione fedele e precisa essa intende creare nuovi testi; è il caso di alcune delle nuove preci eucaristiche che saranno poste nelle nostre mani tra non molto.

E' di questi ultimi giorni anche la decisione della presidenza della C.E.I. di affidare alla Commissione Episcopale per la Liturgia l'incarico di bandire un concorso per testi poetici inediti in lingua italiana, da poter essere eseguiti in sostituzione del **Tantum ergo**. Questo inno latino, tanto bello, concettoso, riportato nella lingua nazionale è stato svigorito della sua solennità originaria.

La sostituzione di questo noto inno eucaristico non vuol essere un ostracismo a quanto appartiene al passato ma uno stimolo, un invito a coloro che hanno la

capacità, di offrire alla Chiesa che vive nel tempo, la possibilità di lodare il suo Dio nella lingua e soprattutto alla maniera dell'uomo di oggi.

Riportiamo alcune norme. Le fonti a cui deve ispirarsi la composizione di questi testi sono anzitutto la Sacra Scrittura, la Liturgia, i Padri. Il bando di concorso, pur lasciando ampia libertà ai singoli concorrenti, invita ad evitare formule sorpassa-

te. Il testo che sarà ritenuto idoneo per l'uso liturgico nella benedizione eucaristica sarà introdotto nella liturgia. Altri componimenti che saranno ritenuti idonei verranno segnalati per la formazione di un patrimonio inologico di lingua nazionale, che dovrà essere costituito. Tutti i lavori dovranno essere consegnati entro il 31 gennaio 1969 alla CEL, via Liberiana, 17 - Roma.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

Tempo dopo l'Epifania

2^a Domenica

Domenica scorsa, il Vangelo chiamava la famiglia al Tempio. Il Vangelo di oggi, attraverso il racconto del miracolo di Cana, ci mette sott'occhio la divina trasformazione che Gesù ha fatto della famiglia.

Che cos'è il matrimonio nella sua natura civile? E' un vero contratto. Così l'ha definito il diritto romano. Che cosa diventa per i cristiani? E' sempre lo stesso contratto, ma acquista un carattere sacro in virtù del sacramento, per cui diventa un'immagine dell'unione di Gesù con la sua Chiesa. E l'amore umano diventa dovere sacro e legge divina.

« La famiglia cristiana — leggiamo nella costituzione conciliare « La Chiesa nel mondo contemporaneo » — nascendo dal matrimonio, che è immagine e partecipazione del patto d'amore di Cristo e della Chiesa (cfr. Efh. 5, 32), renderà manifesta a tutti la viva presenza del Salvatore nel mondo e la genuina natura della Chiesa:

a) « sia con l'amore, la generosa fecondità, l'unità e la

fedeltà dei coniugi »;

b) « sia con l'amorosa cooperazione di tutti i suoi membri ».

« Questo amore — prosegue l'importante documento conciliare — ratificato da un impegno reciproco e, soprattutto, sancito da un sacramento di Cristo, è indissolubilmente fedele nel corpo e nello spirito, sia nella prospera che nell'avversa sorte, e di conseguenza resta alieno da ogni adulterio e divorzio ».

In questa nostra civiltà del sesso, in cui vengono spietatamente dissacrati i valori morali del matrimonio e della famiglia, è molto opportuno il richiamo pastorale della Chiesa post-conciliare affinché i coniugi cristiani « brillino per la loro testimonianza di fedeltà e d'armonia nello stesso amore nonchè per la sollecitudine nell'educazione dei figli » e « facciano la parte che loro spetta nel necessario rinnovamento culturale, psicologico e sociale a favore del matrimonio e della famiglia ».

EMANUELE GAMBINO

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO di TERLIZZI

V

Le fondamenta dell'Opera sono agli inizi. Per diversi giorni gironzolano alcuni Vigili Urbani. Non si danno pace: guardano, si fermano, misurano. Sono stati mandati dalla Civica Amministrazione. Trattasi di una giusta e doverosa verifica: vogliono rendersi conto se « il relitto stradale » di Via Michele Sarcone, antecedente alla proprietà del Maggialetti, di proprietà del Comune, sia stato assorbito o in parte o in tutto dall'Ente Morale « Parrocchia di S. Maria di Sovereto » per la costruzione della sua Opera.

La questione, a dir il vero, affiora al momento delle misure per le fondazioni. Tra il Rev.mo Can. Cant. Vincenzo Giangregorio e l'Ing. Dott. Cav. Giulio Gadaleta si verificano divergenze di vedute: chi per l'occupazione in parte del « relitto stradale » trattandosi di poca entità ed inservibile al Comune, e chi del parere del tutto contrario. Con l'intervento tempestivo e decisivo del Parroco si evitano responsabilità, preoccupazioni e sospensione dei lavori.

Urge intanto l'occupazione del « relitto stradale » non per le fondamenta ma per l'accesso all'Opera da Via Michele Sarcone, su cui deve affacciarsi la sua prospettiva principale per l'incolumità della fanciullezza soprattutto.

Il 15 maggio 1959 il Parroco ne fa richiesta al Comune. Il 15 dicembre 1960 più che una compravendita ha luogo una permuta: « Il Comune di Terlizzi, rappresentato dal Sindaco in carica, Avv. Antonio De Chirico in questa sua espressa ed indicata qualità, cede alla Parrocchia di S. Maria di So-

vereto in Terlizzi, rappresentata legalmente dal Can. Rev. don Giovanni Rutigliano, che accetta, un relitto stradale di proprietà comunale... lungo la Via Sarcone dell'estensione di circa mq. 195. A sua volta il citato Can. don Giovanni Rutigliano, Parroco di S. Maria in Terlizzi, all'uopo delegato dal Vescovo di Molfetta e di Terlizzi, S. E. Mons. Achille Salvucci, cede in permuta... al Comune di Terlizzi, rappresentato dal Sindaco in carica Avv. Antonio De Chirico, che accetta, una striscia di suolo da staccarsi dal terreno di proprietà della Casa Canonica,

lungo il lato est prospiciente l'Estramurale Bitonto-Molfetta... della estensione di circa mq. 90. La cessione della porzione di terreno, di proprietà del Comune, viene effettuata a condizione che venga destinata alla realizzazione della Casa Canonica, uffici e servizi annessi, con l'intesa che, qualora per qualsiasi causa, l'Opera in parola non dovesse essere realizzata, il terreno non potrà avere diversa utilizzazione e dovrà, pertanto, essere restituito al Comune ».

La quiete dopo la tempesta! Scampato il pericolo di un soffocamento il cammino prosegue più spedito e più fiducioso.

MONS. G. RUTIGLIANO
(Continua)

Nuova pubblicazione di D. ROSCINI

Il giorno 18 di questo mese viene presentata nel corso di una manifestazione organizzata ad iniziativa del Cenacolo culturale "La Grotta" nell'aula magna del Liceo un nuovo volume di D. Filippo Roscini dal titolo "Così parlava Matteo Spinelli", Edizione critica dei Diurnali.

La nuova opera sarà presentata alle Autorità ed al pubblico dal Prof. Antonio Quaquarelli, Preside della Facoltà di Magistero nella Università di Bari, che già aveva illustrato il precedente volume su Matteo Spinelli, pubblicato da D. Roscini nel 1967 e che aveva chiesto all'autore l'Edizione Critica dei Diurnali.

Ci congratuliamo nuovamente con D. Roscini e gli auguriamo ancora ulteriori affermazioni nei suoi studi preferiti.

FEDELI ALLA PUREZZA della Dottrina Cattolica

Nella scorsa settimana, il Santo Padre, ha rivolto la sua parola a dodici nuovi Vescovi appena da Lui ordinati.

Dapprima in lingua latina, e poi successivamente in italiano, francese, inglese e spagnolo, il Santo Padre ha sottolineato come i Vescovi, in quanto successori degli Apostoli, siano eredi del tesoro delle verità rivelate, custodi del sacro deposito della dottrina, rappresentanti qualificati di Cristo, ministri delle sue potestà magistrali, sacerdotali, pastorali.

Il primo atteggiamento, pertanto, di fronte alla vocazione episcopale deve essere quello di una fede pura ed integra verso la verità rivelata, e di una fedeltà coerente verso i doveri che essa comporta. "Se mai la ortodossia — ha precisato il Santo Padre — deve caratterizzare un membro della Chiesa, da noi per primi, da noi sopra tutti, essa

deve venire chiaramente e fortemente professata. Oggi, come ognuno vede, la ortodossia, cioè la purezza della dottrina, non sembra essere al primo posto nella psicologia dei cristiani: quante cose, quante verità sono messe in questione e in dubbio; quanta libertà si rivendica nei confronti con il patrimonio della dottrina

cattolica, non solo per studiarlo nelle sue ricchezze, per approfondirlo e per meglio spiegarlo agli uomini del nostro tempo, ma talora per sottoporlo a quel relativismo, in cui il pensiero profano sperimenta la sua precarietà e in cui cerca la sua nuova espressione, ovvero per adattarlo e quasi per commisurararlo al gusto moderno e alla capacità recettiva della mentalità corrente".

La Giornata Missionaria 1968

A MOLFETTA

Diamo il resoconto delle somme raccolte per la Giornata Missionaria mondiale nelle singole parrocchie della nostra diocesi:

Parrocchia Cattedrale:

Raccolta in chiesa L. 29.410; donne di A.C. L. 19.000; fanciulli cattolici L. 3.000; Gioventù femminile L. 10.000; Banca cattolica L. 20.000; Clinica Villa Giustina L. 10.000; Purgatorio L. 15.500; Lupetti L. 9.680.

Totale L. 116.590.

S. Corrado:

Raccolta in chiesa, gruppo di amici e gioventù femminile Lire 27.800; Donne di A.C. L. 8.000;

Fanciulli cattolici L. 1.000; Istituto S. Pietro L. 11.500.

Totale L. 48.300.

S. Gennaro:

Raccolta in chiesa L. 17.060; Donne di A.C. L. 38.700; Fanciulli cattolici L. 2.340; Gioventù maschile L. 3.500; Gioventù femminile L. 4.000; Asilo De Candia L. 20.500; Offerte portate al parroco L. 40.900.

Totale L. 127.000.

Immacolata:

Raccolta in chiesa L. 53.000; Suore Alcantarine L. 30.000.

Totale L. 83.000.

S. Domenico:

Raccolta in chiesa L. 9.800;

Donne di A.C. L. 9.200; Fanciulli cattolici L. 1.000; Gioventù maschile L. 3.500; Gioventù femminile L. 11.500; Offerte della parroc. L. 10.000; Offerte varie L. 60.000.

Totale L. 105.500

S. Cuore di Gesù:

Raccolta in chiesa L. 34.145; S. Luisa L. 60.000; Gagliardi 20.000; Attanasio L. 1.500; Preventorio L. 8.000; Cappuccini L. 15.000; Pie associazioni Lire 6.000; Offerte varie L. 5.000.

Totale L. 149.645.

S. Giuseppe:

Raccolta in chiesa L. 15.000; Donne di A.C. L. 8.000; Gioventù femminile L. 9.000; Istituto Apicella L. 8.000; Piccola Mis. Sordomute L. 5.000.

Totale L. 45.000.

Cuore Immacolata di Maria:

Raccolta in chiesa L. 89.000; Ist. don Grittani L. 4.000.

Totale L. 93.000.

Madonna dei Martiri:

Raccolta in chiesa L. 6.000; Cimitero L. 7.760; Asilo di mendicizia L. 1.000.

Totale L. 14.760.

S. Bernardino:

Raccolta in chiesa L. 57.000.

S. Teresa:

Raccolta in chiesa L. 44.630; Donne di A.C. L. 18.000; Fanciulli cattolici L. 7.660; Gioventù femminile L. 8.375; Gioventù maschile L. 2.000.

Totale L. 80.665.

Varie:

Ospedale Civile L. 48.500; Seminario Vescovile L. 20.000; Movimento Fuci L. 5.400; Maestri 1° grup. Manzoni L. 19.500; Suffragio di Sancilio C. L. 1.500. **TOTALE GENERALE 1.015.370**

Dobbiamo rilevare che il problema missionario almeno nel suo aspetto di solidarietà economica è poco sentito dai nostri parrocchiani. Fatta la proporzione con la popolazione, ogni cittadino molfettese avrebbe dato per le Missioni un contributo minimo di L. 16. Troppo poco, se si calcola che ognuno consuma per divertimento centinaia e migliaia di lire. Bisogna che siamo più sensibili.

Concludo ringraziando i Reverendissimi parroci, cappellani, suore, zelatrici e delegate che generosamente si sono prodigate per la buona riuscita della giornata.

Il Direttore Diocesano
Sac. NICOLA AZZOLLINI

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

MOLFETTA

Unione Uomini di Az. Cattolica

Domenica, 26 gennaio 1969, presso l'Istituto Fratelli Attanasio, Via Terlizzi, l'Unione Uomini di A. C., terrà l'incontro mensile, con la relazione del Prof. Michele Paloscia, Direttore Didattico, che parlerà sul tema: « Famiglia e Scuola ».

Si raccomanda la larga partecipazione degli iscritti e simpatizzanti, come al solito, alle ore 9,20.

Confraternita di S. Antonio

Il 6 gennaio u. s. ha preso possesso la nuova amministrazione della Confraternita di S. Antonio costituita dai sigg. Modugno Corrado, Tridente Luigi e De Ceglie Luigi, eletti nell'assemblea dei confratelli tenuta il 22-12-1968.

Il Parroco don Nicola Gaudio, dopo aver ringraziato l'Amministrazione uscente per l'impulso dato alla Confraternita, ha precisato i compiti e gli impegni della Confraternita nella comunità parrocchiale e diocesana, secondo le indicazioni del Concilio, augurando alla nuova amministrazione un proficuo lavoro per il bene spirituale dei Confratelli e come testimonianza di vita cristiana.

Lions Club

Il Dott. Arturo Messina, presentato dal Presidente del Lions Club di Molfetta, Avv. Mario Boccardi, ha tenuto una brillante conversazione sul tema: « Prospettive sullo sviluppo industriale di Molfetta ».

L'oratore dopo essersi soffermato ad illustrare ampiamente e chiaramente quali sono oggi i criteri che una industria moderna deve seguire e nella fase di impostazione che in quella di esecuzione, sottolineando l'importan-

za che riveste un approfondito e preliminare studio economico a riguardo, ha illustrato le caratteristiche dell'Area Industriale, secondo il Progetto Preliminare del Piano Regolatore redatto dal Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale ed i collegamenti di tale Area con le strade intercomunali, l'Autostrada Bari-Canosa, la Ferrovia ed il Porto.

Ha inoltre detto che nell'Area Industriale di Molfetta dovrebbero insediarsi quelle industrie catalogate come « unità intermedia » nel linguaggio tecnico, da considerarsi cioè sussidiarie ed ausiliarie delle grandi industrie di Bari e di Foggia.

Questo comunque, ha continuato il Dott. Messina, non dovrebbe indurre a trascurare industrie di carattere locale, quale ad esempio, e non ultima, quel-

la cantieristica navale, che ha in Molfetta una vecchia tradizione e che potrebbe specializzarsi anche nella fabbricazione di natanti da diporto.

A complemento di quanto esaurientemente trattato dal Dott. Messina, hanno brevemente parlato il Dott. Pomodoro, geologo, ed il Dott. Del Monaco, Direttore del locale Banco di Napoli.

Il primo ha parlato dell'approvvigionamento idrico dell'Area Industriale, soffermandosi sulla eventuale utilizzazione delle acque sotterranee, opportunamente trattate, se salmastre, per il condizionamento ai vari tipi di industrie ed ha rilevato inoltre l'importanza che rivestirebbe uno studio idrogeologico preliminare della zona dell'Area Industriale.

Il secondo ha illustrato le forme di intervento degli Enti preposti al finanziamento delle industrie e dei vantaggi che trarrebbero forme associative, quali ad esempio, le cooperative.

MICHELE de SANCTIS

Dame di Carità

CATTEDRALE

Per il defunto Antonio Zaza: Zaza Maria L. 1.000.

Per il defunto Cav. Francesco de Palma.

La famiglia de Palma L. 3.000 N.N. L. 1.000; N.N. L. 1.000.

Per il defunto Rag. Felice Sciancalepore:

Laura e Gioacchino Ciccolella L. 5.000; Rita Capurso e Maria de Lillo L. 4.000; Vito Mastrorilli e famiglia L. 3.000; famiglia Durazzini L. 2.000; famiglia Mastropasqua L. 2.000; Erasmo Patrassi L. 2.000; Anna Rosignoli Zingarelli L. 1.000; Rag. Aldo Fontana e famiglia L. 1.000, Dr. Maria Mastrodomenico in Sallustio L. 1.000; Vincenzo e Maria Laura Sallustio L. 1.000; sorelle Raimondi L. 1.000; Mimi e Maria Mastrorilli L. 1.000.

Per la defunta Viesti Elisabetta:

Rev.mo Parroco Mons. Gaudio Francesco L. 2.000; U.D.A.C. Parrocchia Cattedrale L. 3.000.

Per il defunto Giovanni Amato: I figli Leo, Nina e Tina Amato L. 6.000; Maria e Giuseppe Basciani L. 2.000; Basciani Titino L. 2.000; Maria e Andrea Basciani L. 2.000; Caputo Iolanda L. 2.000; Nicola Natalicchio L. 2.000; Laura Binetti L. 1.000; Mario e Lina Ferrara L. 1.000; Susanna e Domenico Leone L. 1.000.

Offerte:

Rev.mo Parroco Mons. Gaudio Francesco per il suo trentacinquesimo di Sacerdozio L. 5.000. Sig.na Gadaleta Ottavia L. 1000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

19 GENNAIO

Soc. Operaia - Mastropiero - Poli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 GENNAIO

Farmacia Mastrorilli

ECO DI CRONACA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso il giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 15 alle 20. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

LUCE E VITA

Domenica 3^a dopo l'Epifania

Anno XLV N. 4

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

26 GENNAIO 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - c/c post. 13/5484

FORTI NELLA FEDE

Compito della Gerarchia è la tutela della verità rivelata

Stavamo studiando un commento alla prima lettera paolina agli antichi abitanti di Tessalonica e ci ha colpito l'accento posto da Paolo di Tarso sulla forte sofferenza del banditore della Parola per stabilire la nascente cristianità « nella triade teologica » in cui consiste e si esprime la sostanza della verità cristiana, insieme alla sottolineatura della « unità » del corpo ecclesiale con la persona dell'Apostolo.

« Soltanto in questa unione reciproca dei fedeli tra di loro e con il capo, una comunità cristiana è viva e perfetta nel Signore ».

Considerazioni d'altri tempi? Non sembra, almeno a noi; e ci sentiamo sereni anche se fatti oggetto di accusa di essere rimasti immobili con le idee del passato, incapaci di aperture che vengono chiamate post-conciliari, privi di aggiornamento.

E' di questi giorni una affermazione dello storico tedesco Hubert Jedin, che parlando sul tema: « Storia della Chiesa e crisi della Chiesa », così si esprime: « Rimane inteso che l'ultima responsabilità per la catechesi della fede, per l'annuncio della vera fede, non la detengono i laici e neppure i teologi, bensì coloro cui Cristo ha affidato il mandato, cioè gli Apostoli ed i loro

successori, i Vescovi ».

E non è per amore di reazione ad ogni contestazione che accostiamo a questo brano le considerazioni della rivista cattolica « Il Regno » che, riferendosi alle vicende della parrocchia dell'Isolotto, ha notato che « il gesto finale di don Mazzi di rottura col Vescovo mette nel rischio di far dimenticare a tanti i meriti di una precedente invidiabile testimonianza sacerdotale. Perché — sono sempre parole dell'articolista de « Il Regno » — si può essere scomodi, si può essere profeti, senza dover essere formalmente non obbediente ».

Riflessioni e considerazioni che ci sembrano bellamente armonizzare con ciò che Paolo VI scriveva al Card. Koenig in occasione del V centenario di fondazione della diocesi di Vienna.

Il Papa ha con soddisfazione rilevato i fermenti crescenti post-conciliari che esistono nel campo della opinione pubblica circa l'ambito delle verità che toccano la nostra fede, ma ha sentito come Suo dovere sottrarre la dottrina cattolica dalle cangianti opinioni di coloro che « si discostano non poco dalla tradizionale dottrina della Chiesa ».

E' con la sovranaturale forza che deriva dalla Sua

responsabilità apostolica che Paolo VI rivendica alla guida del magistero della Chiesa, il « consolidamento e lo approfondimento della nostra fede ».

Ogni azione — si dice oggi contestataria — che si svincoli da tale guida in materia di verità rivelata, o che a tale guida addirittura si opponga, non porta che a « confusione e dissolvimento ».

« Siate dunque obbedienti

al Vescovo come a Gesù Cristo... Non fate nulla senza di lui »; così tanto tempo fa scriveva sant'Ignazio di Antiochia. Quel commento paolino di cui facevamo cenno all'inizio ricorda a tutti noi che è fin dall'antichità cristiana che nella liturgia si esprime l'unità spirituale tra il corpo ecclesiale ed il Capo che la guida, con la preghiera del canone della messa. Che tale unità, vitale e vivificante, ci rinnovi tutti, in Cristo Gesù nostro Signore.

DON CARLO DE GIOIA

26 gennaio: giornata per i lebbrosi

LA BATTAGLIA DELL'AMORE

15 milioni di lebbrosi attendono un nostro gesto di solidarietà

La domenica 26 gennaio si celebra la Giornata Mondiale dei Lebbrosi, la XVI della serie, da quando Raoul Follereau, il "vagabondo della carità" diede vita a questa iniziativa nel 1953.

La Giornata è un appello a tutti gli uomini di buona volontà a favore di 15 milioni di lebbrosi disseminati in gran parte nei paesi del Terzo Mondo.

"Lebbroso" è una parola che deriva dalla lingua greca e significa: coperto di squame.

La lebbra è una delle malattie più antiche del mondo.

Nel Medioevo era molto diffusa; i colpiti erano condannati a vivere fuori della società, rinchiusi nei lebbro-

sari o in case private.

La lebbra raggiunse probabilmente la fase più acuta tra il 1000 ed il 1400. In seguito cominciò il suo declino, fino quasi a scomparire dalla maggior parte dei paesi europei, verso il secolo XVIII.

I motivi non sono ben chiari. Chi l'attribuisce ai progressi dell'igiene, chi addirittura all'insorgenza del *Mycobacterium della tubercolosi*, che sconfiggeva gradualmente il suo affine e meno resistente *Mycobacterium leprae*.

Oggi la lebbra è assai diffusa in Africa, sud-est asiatico, America centrale e meridionale. Anche in Italia vi sono 700 lebbrosi.

(Continua a pag. 3)

IN PROSSIMITA' DEI SOLENNI TRIDUI EUCARISTICI

A un anno dalla riforma sul culto del Mistero Eucaristico si ripropone con una certa vivacità il problema delle « quarantore ».

Lo sforzo di adeguamento ai nuovi contenuti e metodi suggeriti dalla Istruzione pontificia « *Eucaristicum Misterium* », le difficoltà incontrate nell'attuazione, l'esperienza acquisita ci spingono a ripresentare, validamente ed efficacemente, il genuino messaggio che proviene dalla Esposizione Solenne Annuale.

Finalità delle Quarantore

Grazie al documento pontificio, le nostre quarantore sono state tonificate e forse, anche salvate. A uno studio attento e sereno è facile vedere come le indicazioni con tenute nella « E. M. » siano molte più valide e ricche, spiritualmente e pastoralmente, di certe abitudini...

La riforma delle quarantore non intende sottovalutare e sminuire l'amore alla Eucaristia, anzi vuole invitare i fedeli a un maggiore approfondimento della loro fede in Gesù Eucaristia con forme straordinarie di predicazione, di riflessione personale, di preghiera comune; vuol portare ciascun fedele a un incontro vivo col Signore, meglio conosciuto e amato, per essere seguito, adorato, amato; vuole rendere più pieno e consapevole il nostro culto alla presenza eucaristica.

Modalità

Di quali mezzi si serve per ottenere questi frutti? Ricordiamoli schematicamente.

— Il momento più importante di ogni giornata eucaristica è la messa: origine e fine del culto che si rende alla Eucaristia fuori della

Messa. Il triduo inizi con una S. Messa solenne, con grande partecipazione di fedeli.

— Si consacrano durante la messa l'ostia che deve servire per l'esposizione « perchè appaia con chiarezza, attraverso i segni, il suo rapporto con la Messa ».

— Il luogo dell'Esposizione del SS. sia preferibilmente la mensa dell'altare, sobriamente ed elegantemente ornato, o sul trionfo, non troppo lontano ed elevato a tal punto da oscurare il desiderio di Cristo di essere a nostra disposizione come cibo, rimedio, sollievo.

— Durante il triduo si scelgano messe votive adatte: del SS. Sacramento, della

Croce, per la pace, per le vocazioni, di Gesù Sommo ed eterno Sacerdote.

— Lungo la giornata si organizzino adorazioni comuni con letture bibliche, omelia, canti, momenti di adorazione silenziosa, preci; il tutto sia disposto in modo tale da polarizzare lo sguardo e il cuore dei fedeli verso il segno manifestante la presenza reale sacramentale del Signore.

— Ogni giornata del triduo può essere conclusa o con la benedizione solenne o con la messa.

— Durante l'Esposizione, nulla deve distrarre dall'adorazione, nemmeno le pratiche in onore della Madonna (Rosario) e dei santi, che « i

fedeli si dedichino unicamente a Cristo Signore ».

— Non si può celebrare la Messa davanti all'altare dell'Esposizione e durante la stessa esposizione.

— Non si lasci il Santissimo solennemente esposto quando manca un congruo numero di adoratori; la esposizione e la esposizione venga fatta in forma semplice.

— La processione, nell'interno della Chiesa, col SS. non si sostiene.

L'Esposizione annuale sia veramente il momento forte della comunità parrocchiale per approfondire la conoscenza del mistero eucaristico e a viverlo nella testimonianza delle opere.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

Tempo dopo l'Epifania

3ª Domenica

Ci ricollegiamo alle due domeniche precedenti, in cui l'azione salvatrice del Cristo ci è apparsa determinante nella famiglia e nel matrimonio: oggi la vediamo estendersi, sul piano della logica, all'educazione dei figli.

Anche qui il magistero conciliare è estremamente valido in questo momento storico, nel quale la gioventù, in ogni regione del mondo, è irretita nelle maglie di una contestazione globale che tenta di disintegrare i valori e i contenuti della civiltà cristiana e umana.

E' necessario, anzitutto, che, sulle orme del centurione romano i « coniugi siano condotti a Dio in maniera efficace e siano aiutati e rafforzati nel loro sublime compito di padre e di madre ». La costituzione conciliare « *La Chiesa nel mondo contemporaneo* », dopo aver illustrato i fini e le proprietà del matrimonio cri-

stiano, sottolinea che nella comunità familiare, dove Cristo resta sovrano e maestro, anche « i figli, ed anzi tutti coloro che convivono nell'ambiente familiare, preceduti dall'esempio e dalla preghiera comune dei genitori, troveranno più facilmente la strada di una formazione veramente umana, della salvezza e della santità ».

Si realizza così un interscambio di doveri e di diritti tra gli sposi, che, « insigniti della dignità e della missione di padre e di madre, adempiranno diligentemente il dovere dell'educazione, soprattutto religiosa »,

e i figli che, come membra vive della famiglia, risponderanno ai benefici ricevuti dai genitori, con affetto riconoscente, devozione e fiducia », e « li assisteranno, come si conviene ai figli, nelle avversità e nella solitudine della vecchiaia ».

C'è sempre un requisito inderogabile: che Cristo sia sempre invocato ed intronizzato sotto il tetto di casa nostra in modo che tutta la nostra vita familiare sia pervasa di fede, di speranza e di carità.

EMANUELE GAMBINO

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

26 GENNAIO

Brunetti - De Candia - Lovero

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 GENNAIO

Farmacia Mastrorilli

VENDITE SPECIALI DI FINE STAGIONE

LE MIGLIORI CONFEZIONI A PREZZI DI SALDI

VISITATE

la Boutique Martha

via Amedeo 48/50 - Molfetta, tel. 911078

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

di TERLIZZI

VI

« Parte del seme, dice ancora Gesù, cadde sul sasso e, appena nato, seccò perché non aveva umore ».

I lavori a rustico sono ultimati e consegnati. Ogni lavoratore torna a casa con la sua provvidenza. Vi è chi riprende la costruzione edile con maggior fiducia e fortuna; per il Parroco la realtà è diversa: incomincia per lui un periodo di attesa, di sfiducia, di durezza. Gli sembrano ermeticamente chiuse le porte del cielo e quelle della terra; insensibili, più duri dei macigni, i cuori degli uomini. Lo si lascia solo con le sue preoccupazioni, senza uno spiraglio di luce, di ripresa.

Il buon seme è per disseccarsi: caduto sul sasso, non ha la forza di svilupparsi per mancanza di umore cioè di comprensione, di aiuti.

Il Parroco dovrà darsi da fare seriamente se non vo-

le assistere all'essiccamento dell'Opera, piangere inconsolabile sulle sue rovine.

Che fare dunque per trovare gli aiuti necessari? E quanti ce ne vogliono ancora per portar a termine l'Opera! Forse più del doppio di quello che è stato speso! Mancano intonaci interni ed esterni, pavimentazioni con le relative lucidature, ringhiere per la scala e i balconi,

rivestimenti, per bagno, per cucina, impianti di luce, di acqua e di termosifone, la pensilina di protezione dalle intemperie dell'aria.

Aggravano maggiormente la situazione gli apprezzamenti poco piacevoli, troppo azzardati, privi di ogni carità cristiana da sfiduciare addirittura, invece d'incoraggiare. Sono ancora vive nella nostra mente certe affermazioni veramente pesanti. Preferiamo tacere per non annoiare i lettori.

MONS. G. RUTIGLIANO

PARLA IL PAPA: prima di tutto è necessaria la riforma interiore

« Figli carissimi! noi vorremmo invitarvi tutti a meditare questa fondamentale intenzione del Concilio: *quella della nostra riforma interiore e morale*. Siamo convinti che la voce del Concilio è passata sopra le nostre anime come un vento parlante, *come una chiamata personale?* ad essere vera-

mente cattolici, veramente membra vive ed operanti del Corpo mistico del Signore, ch'è la Chiesa? abbiamo avvertito che il Concilio è una vocazione per ciascuno di noi *all'autenticità cristiana, alla coerenza fra la fede e la vita, alla professione reale, nel cuore e nelle opere, della carità?* Abbiamo meditato quella sublime e pur tanto ovvia parola del Concilio che vuole perfetto e santo ogni seguace di Cristo, in qualsiasi condizione di vita egli si trovi? San Paolo ce lo ripete: *dobbiamo camminare in novità di vita* ».

Qui c'è tutto, ed ognuno di noi ha il campo libero per il più sincero degli esami di coscienza, sulla risposta data alla chiamata personale per essere membra vive ed operanti nella Chiesa, alla vocazione per una autentica vita cristiana, al dovere della coerenza che consiste, secondo il Vangelo, prima nel fare e poi nel dire. Sapienza antica, anzi sapienza divina, che va meditata in un momento così ricco di chiacchiere, di rumori, di pubblicità, e così povero di riflessione, di ricerca, nel fondo delle coscienze, di vita interiore.

M. L.

LA BATTAGLIA DELL'AMORE

(dalla 1ª pagina)

L'agente patogeno della lebbra fu scoperto dal norvegese Hansen nel 1872.

L'introduzione nel 1854 della terapia a base di olio Chaulmoogra, una pianta che cresce in Birmania, e dei solfoni nel 1943, ha reso la lebbra una delle malattie guaribili.

Se nei prossimi anni non si riuscirà a curare questi ammalati, potenziali portatori di contagio, l'anno 2000, che avrebbe potuto assistere alla sconfitta definitiva della lebbra, potrà invece contare 5 milioni di lebbrosi in più.

La battaglia contro la lebbra è sostenuta attualmente da varie associazioni. La "E. LEP." (Centro di coordinamento delle Associazioni Europee contro la Lebbra) con sede a Bruxelles, coordina l'attività delle Associazioni nazionali, promuove ricerche scientifiche sulla lebbra ed organizza Congressi internazionali. In Italia il Centro Nazionale "Amici dei Lebbrosi" (Fondazione Follereau), con sede a Bologna (Via del Meloncello 3/3), ha lo scopo di coordinare su scala nazionale le iniziative a favore dei lebbrosi, organizzando in particolare la Giornata Mondiale, diffondendo pubblicazioni e raccogliendo fondi per i lebbrosari. Al Centro Nazionale fanno capo i Comitati locali ed i Gruppi "Amici dei Lebbrosi".

"In questo mondo che, titubante tra gli sperperi insultanti e le carestie disperate, cammina tra le pance vuote e le pance piene, voi griderete: nessuno ha il diritto di essere felice da solo" (R. Follereau).

CIRILLO TESCAROLI

Introdotta la Causa di Beatificazione di Mons. DELLE NOCCHÉ già Rettore del Seminario Regionale

Abbiamo appreso con sincero compiacimento la notizia che è stata introdotta la causa di Beatificazione del 1° Rettore del Pontificio Seminario Regionale Pugliese con sede a Molfetta, S. E. Mons. Raffaele delle Nocche, morto santamente a Tricarico nel 1960.

Mons. Delle Nocche era stato nominato Vescovo di Tricarico dopo essere stato a Molfetta per 5 anni, dal 1915 al 1920 durante i quali aveva guidato i primi passi del Seminario Regionale, allora Appulo-Lucano, accolto nei locali del Seminario Vescovile, messo generosamente a disposizione della S. Sede

dal nostro Vescovo Mons. Picone.

Nella diocesi lucana l'opera di Mons. Delle Nocche ha lasciato un'eredità profonda ed a Lui si deve la fondazione della Congregazione delle Discepoli di Gesù Eucaristico. L'Archivio della nostra Curia Vescovile custodisce una notevole raccolta di sue lettere e documenti legati al suo importante ufficio.

La consolante notizia è stata data da un altro Rettore del Seminario Regionale, S. Em. Rev.ma il Sig. Card. Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli.

DATI STATISTICI DELL'ANNO 1968

A MOLFETTA

Dalle Parrocchie

	Battesimi	Matrimoni	Morti
Cattedrale	76	92	36
S. Corrado	18	24	17
S. Gennaro	99	44	54
Immacolata	175	46	51
S. Domenico	146	48	55
S. Cuore di Gesù	264	103	101
S. Giuseppe	224	46	51
Cuore Immacolato di Maria	48	22	54
Madonna dei Martiri	19	22	13
S. Bernardino	118	61	44
S. Teresa	23	26	23
TOTALI	1210	534	499

Dalla Curia Vescovile

Contrahatur	534
Stati liberi	226

Dal Comune

Nati nel Comune	1151
Nati fuori Comune	295
Nati all'estero	40

TOTALE 1486

Matrimoni nel Comune	537
Matrimoni fuori Comune	64
Matrimoni all'estero	39
Matrimoni civili	2

TOTALE 642

I morti sono stati 585 di cui 286 uomini e 299 donne.

OSSERVAZIONI

1 - Confrontando il numero dei Battesimi dal 1966 al 1968 si nota una leggera ma costante tendenza discendente.

Legato all'uso corrente di servirsi di cliniche specializzate per il parto (come risulta dal nu-

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
 frequente:

Autoscuola
IRIDE

Via XX Settembre
MOLFETTA

mero dei nati in tali Case di cura) si presenta il fatto dei battesimi amministrati fuori parrocchia (40 nel 1968); di questi

Farrocchi ricevono quasi sempre la notifica, che spesso è carente dei dati richiesti dai Registri Parrocchiali.

2 - Continua e si accentua l'uso di celebrare il matrimonio fuori della propria parrocchia: 91 su 534 e cioè 22 dal S. C. di Gesù, 19 da S. Domenico, 16 da S. Giuseppe, 10 dal Cuore Imm. di Maria, 9 dall'Immacolata, 6 dal S. Gennaro, 5 da S. Bernardino, 4 dalla Cattedrale, 3 da S. Teresa, 2 da S. Corrado.

3 - La differenza tra i morti registrati al Civile e quelli registrati nelle Parrocchie è dovuta al fatto che spesso sfugge l'annotazione del decesso per i piccoli o per i nati morti (20).

I mesi più pesanti per i decessi sono stati: Gennaio con 86, Marzo con 68, aprile con 52, agosto con 49 e dicembre con 56.

Si è notato anche un aumento di decessi improvvisi dovuti specialmente a disgrazie stradali.

C. G.

AVVISO

Gli articoli e le cronache devono pervenire alla Redazione (Curia Vescovile di Molfetta) entro la mattinata del martedì.

MOLFETTA

Arciconfraternita di S. Stefano

Il 26 dicembre 1968, alla presenza di S.E. Achille Salvucci, ha preso possesso la nuova Amministrazione dell'Arciconfraternita di S. Stefano, composta dal Dott. Angelantonio Altamura presidente, dott. Filippo Viola e prof. Giovanni Francese componenti.

S. E. Mons. Vescovo, all'omelia, ha presentato ai convenuti il messaggio del Protomartire Stefano facendolo calare nella realtà e nel momento d'oggi.

Si coglie l'occasione per ringraziare l'Amministrazione uscente per l'opera svolta a beneficio del pio sodalizio e si augura alla nuova un impegno fattivo perchè faccia vivere ai confratelli l'ideale cristiano alla luce dei misteri di Cristo.

Il problema dell'acqua

Il prof. Giorgio Nebbia, Direttore dell'Istituto di Merceologia dell'Università di Bari, ha tenuto una interessante conferenza all'Università Popolare Molfettese su « Il problema dell'acqua in Puglia ».

L'illustre docente, noto per i suoi studi sul problema del rifornimento idrico che interessa e preoccupa in sede mondiale anche le zone apparentemente ricche di acqua, ha svolto una esauriente disamina della situazione pugliese, che non può discindersi da quella delle regioni viciniori.

Il prof. Nebbia ha distinto i rimedi immediati da quelli remoti. Tra i primi ha indicato: una attenta propaganda di risparmio del consumo idrico, una razionale costruzione degli impianti anche domestici, una disciplina degli scarichi atta ad evitare gli inquinamenti ed un sistema di reimpiego degli scarichi

stessi, un controllo delle estrazioni idriche dal sottosuolo spesso causa di rottura di equilibri delle riserve acquee. Tra i secondi: costruzione di acquedotti ed applicazione dei moderni sistemi di dissalazione delle acque marine e di depurazione delle acque inquinate.

Concludendo, il prof. Nebbia ha richiamato l'attenzione dei pubblici poteri su un problema che implica la stessa sopravvivenza del genere umano, giacché il pericolo del deserto incombe più da vicino di quanto possa comunemente crederci.

Amici sostenitori di Luce e Vita

L. 3.000

Visaggio Giacomo, De Tullio Carlo.

L. 2.000

Pomodoro Maria, De Gennaro Elisa, Mons. Gaudio Francesco, Dott. De Cosmo Enzo, Marcotrigiano Maria, Aurora Angela, Ribera Luigi, Dott. Palombella Maurangelo, Ing. Minervini Corrado, Maglione Vincenza, Zanna Giovanna, S. E. Mons. Sargolini Federico, Boffoli Elisabetta.

L. 1.500

Dott. Sallustio Aldo, Isabella De Ceglie, De Ruvo Pasqua, De Dato Palmieri Giovanna, Mons. Marmora Michele, De Dato Leonella, Pisani Maria Domenica, Can. Corrieri Giovanni Minervini Giovanna, De Marini Maddalena, Solimini Franca A. Ciccolella Innocenza, Zanna Carlo, Claudio Nicola, Avv. Dell'Olio Giacomo, Altomare Sabino Mons. Melone Nicola, Minervini Saverio, Casamassima Porzia, Dott. Albanese Sergio, Ciannamea Mario, Magarelli Mauro Amato Damiana, Crocetta Luisa Suore Prez. Sangue Asilo de Candia, De Candia Maria.

La Ditta MICHELE RANIERI

Via Pansini, 8/12 - MOLFETTA

PRESENTA IL 1° CAROSELLO DEL CORREDO ELEGANTE
 PARTECIPANO LE RINOMATE DITTE:

BASSETTI: CORREDO TUTTA CASA

ZUCCHI: LE TOVAGLIE FIORITE

LANIFICIO SOMMA: FAMOSO PER LE PIU' BELLE

COPERTE **A PREZZI REALMENTE ECCEZIONALI**

VISITATECI

Ditta ANTONIO BUFI

Radio - TV - Elettrodomestici - Riparazioni

PER LA VOSTRA CASA:

Televisori - Lavatrici - Gas liquidi

Stufe elettrogas - kerosene

Via Crocifisso, 76 - MOLFETTA - Telefono 91.49.21

LUCE E VITA

Domenica di Settuagesima

Anno XLV N. 5

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

2 FEBBRAIO 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - c/c post. 13/5484

UN RECENTE DOCUMENTO DEL PAPA' SUL CULTO EUCHARISTICO

E' imminente nelle nostre Diocesi l'inizio dei Tridui di adorazione per la Esposizione Solenne Annuale del SS. Sacramento.

La scorsa settimana è stato rilevato su questo stesso bollettino l'importanza ed il significato dell'adorazione pubblica di Gesù Sacramentato; siamo lieti perciò di confermare le stesse direttive con la presentazione di un Documento, pubblicato dall'Osservatore Romano il 24 gennaio u. s. e che porta la data del 10 gennaio 1969.

Il Papa ha ribadito il dovere e l'attualità del culto del SS. Sacramento anche dopo ed al di fuori della S. Messa in una Lettera inviata al Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del SS. Sacramento, P. Rollando Huot, in occasione di un convegno a Roma sul culto eucaristico.

La lettera sottolinea i benefici per la comunità ecclesiale dell'adorazione del Santissimo ed in particolare delle « Quaranta Ore », riaffermando che Cristo è realmente e sostanzialmente presente nelle Sacre Specie sia durante la Messa, sia dopo, e che l'Eucarestia è al centro della vita della Chiesa.

In essa inoltre Paolo VI afferma: « non c'è motivo di venir meno al culto eucaristico, quasi si trattasse, come alcuni vanno dicendo, di una devozione superata,

e si perdesse del tempo mentre altre opere urgono maggiormente »; tutti i cattolici devono persuadersi che, oggi come ieri, Gesù Eucarestia deve adorarsi « in spirito e verità » secondo le norme contenute nell'Enciclica « *Mysterium fidei* » e l'Istruzione « *Eucaristicum Mysterium* ». Ricorda tuttavia il Papa che la adorazione non deve essere separata dall'intero « Sacramento della salvezza, che è Cristo stesso: L'Eucarestia,

Jan Palach

"Noi invitiamo ora voi tutti, vicini e lontani, sì, a pregare e pensare".

Con queste parole il Sommo Pontefice domenica 26 gennaio u. s., ha concluso il suo dire, sul dramma della Cecoslovacchia, alla folla di Piazza S. Pietro.

"Qualche cosa manca — aveva ammonito il Papa — alla costruzione della città dell'uomo, e sono i principi; i principi veri ed insostituibili dell'umanesimo autentico, i principi della sapienza cristiana, senza i quali non si sostiene alla lunga l'edificio della società progredita".

Da parte sua il Card. Beran, già Arcivescovo di Praga aveva inviato al popolo cecoslovacco un nobile Messaggio nel quale tra l'altro

ciò, va considerata non soltanto in relazione alla presenza reale di Gesù nella ostia consacrata, ma in tutta la sua ampiezza, tanto nella celebrazione della Messa quanto al termine di essa ».

Noi da parte nostra insistiamo a che si istruiscano perciò i fedeli convenientemente e si continui a fomentare il culto eucaristico « per chè — aggiunge il Papa — le preghiere che si rivolgono a Gesù, che è *l'Emmanuel*; esposto sull'altare, sono realmente *cattoliche*; in quanto tornano a salvezza di tutta la Chiesa e del mondo intero.

DON LEONARDO MINERVINI

si legge: "il mio cuore è con voi: io condivido come pastore e cittadino di questa terra cara e benedetta, la passione che adesso tutta l'affligge e la rende, nel dolore e nella speranza, più grande e più unita".

Dopo aver detto di "piangere" la tragica morte di Palach e di quanti l'hanno seguito, il cardinale afferma di ammirare il loro eroismo ma di non poter approvare il gesto disperato perchè "il suicidio non è mai umano" anche se si intendeva proporre così il sacrificio di uno solo per la salvezza di tutti e difendere i valori eterni della umanità e di ogni uomo.

Facciamo nostri l'invito del Papa ed i nobili sentimenti del Card. Beran e ci inchiniamo alla memoria di Jan Palach.

M. L.

Stima del PAPA per i Giornalisti Cattolici

Paolo VI ha rinnovato i suoi sentimenti di affetto e di stima riconfermando la sua fiducia ai giornalisti cattolici nel corso di un discorso rivolto al Consiglio Direttivo dell'Unione Cattolica della stampa italiana, ricevuto in udienza in Vaticano.

All'inizio del discorso il Pontefice ha rivolto un particolare saluto al nuovo Presidente della Unione, on. Flaminio Piccoli, succeduto nella carica, dopo il Congresso Nazionale di Taranto, all'on. Raimondo Manzini.

Paolo VI ha affermato di conoscere con quali sentimenti e con quali virtù morali e professionali l'on. Piccoli serva la causa del giornalismo cattolico e ha aggiunto: « E ben sapendo quali nuovi doveri assorbano ora la sua attività, pur senza impegnare l'Unione cattolica della stampa italiana, auguriamo che ella possa conservarle, con qualche margine del suo tempo, il valido sostegno del suo esperto e fraterno interessamento ».

Ricollegandosi al tema del recente Congresso Paolo VI ha esortato i presenti a « ripensare quelle alte e serene riflessioni e a sperimentare la luminosa efficacia » nel loro lavoro di giornalisti e di scrittori.

Tempo di Settuagesima

Il Vangelo domenicale ci richiama oggi alla considerazione che nella sociologia del Cristo tutti hanno il diritto e il dovere al lavoro. Gli sfaccendati della piazza vengono così ammoniti: « *Perchè ve ne state qui, tutto il giorno, senza far nulla?* ». Ed è questo un richiamo non demagogico ma concreto: « *Andate anche voi nella mia vigna e ciò che sarà giusto io ve lo darò* ». Tutti hanno il giusto salario.

I Vescovi, riuniti in Concilio, hanno ripreso l'insegnamento sociale dei Papi ed hanno proclamato solennemente che « *ciascun uomo ha il dovere di lavorare fedelmente come pure il diritto al lavoro* », e che « *il lavoro va remunerato in modo tale da offrire all'uomo le possibilità di coltivare degnamente la vita materiale, sociale, culturale e spirituale propria e della famiglia* » (Cfr. *Gaudium et spes*, n. 67).

Tutto il processo produttivo « *si deve adattare alle esigenze della persona e alle forme di vita* » dei lavoratori « *tenendo sempre conto del sesso e dell'età, e facendo a tutti « godere anche di sufficiente riposo e tempo libero per poter curare la vita familiare... e religiosa* ».

Non abbiamo anche noi qualche volta negato la giusta mercede al lavoratore o non abbiamo spesso disprezzato le sue giuste rivendicazioni sindacali?

Ai Campesinos di Bogotà Paolo VI disse: « *Voi, figli carissimi, siete Cristo per noi... Noi ci inchiniamo davanti a voi e vogliamo ravvisare Cristo in voi quasi redivivo e sofferente!* ». I Padri del Concilio nel loro messaggio conclusivo salu-

tarono i lavoratori con questa professione di solidarietà: « *Figli carissimi, siate innanzitutto sicuri che la Chiesa conosce le vostre lotte, le vostre speranze; che essa apprezza altamente le virtù che nobilitano le vostre anime: il coraggio, l'attaccamento al dovere, la coscienza professionale, l'amore verso la giustizia; che essa riconosce pienamente gli immensi servizi che, ciascuno dal proprio posto e spes-*

so nei posti più oscuri e più disprezzati, voi rendete all'insieme della società ».

Amiamoli, pertanto, i lavoratori! Sosteniamoli, assistiamoli e facciamo loro conoscere, con l'esempio della nostra vita cristiana, Gesù Cristo, loro compagno di lavoro, perchè « *quelle Mani che benedissero i lebbrosi, illuminarono i ciechi, risuscitarono i morti, quelle Mani — ha scritto bene Papini — che furono bucate dai chiodi del Legno, erano Mani che furon bagnate dal sudore del lavoro...* ».

EMANUELE GAMBINO

Il nostro Patrono S. Corrado

La prossima celebrazione annuale della festa di S. Corrado ci porta a ripensare al nostro Santo Patrono, alla sua vita meravigliosa, alla sua funzione verso di noi.

E ci è più facile ora, mentre nella celebrazione estiva, esterna e solenne, siamo come distratti e smarriti dagli innumerevoli interessi umani e temporali che si fanno presenti.

Il 9 Febbraio è la Giornata che la tradizione cristiana e cittadina ha dedicato al ricordo di S. Corrado. Un Santo che seppe vivere in pienezza il messaggio evangelico di salvezza del Cristo: in questo immergersi, sublimarsi, farsene messaggio a sua volta. Il suo superare il mondo, il suo pellegrinare per le strade del mondo pensando al Cielo, il suo farsi povero per essere libero, danno a noi uomini del tempo del progresso e

della società del consumo, una lezione di ripensamento e di riflessione.

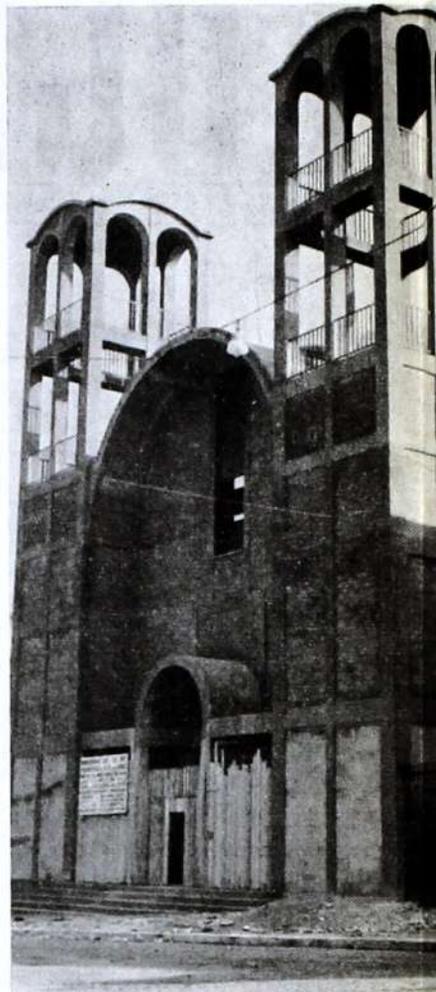
Amare il mondo e lavorare in esso e per esso, è comandamento divino, ma ottenersi in esso e con esso, è aberrazione umana.

Da questa ci aiuti a liberarci il nostro Santo Patrono con la sua lezione di vita vissuta nel Mistero Pasquale del Cristo, e a ritrovare le strade maestre che Lui seppe scoprire nel messaggio del Cristo, onde fare del mondo un segno del Cielo, del tempo un annuncio di eternità, della vita terrena un preguo della vita celeste.

Il nuovo Comitato delle feste Patronali, presieduto dal Sig. Gerardo Pomodoro, è già al lavoro con l'impegno di dare alle celebrazioni cittadine un volto più bello, più autentico, più ricco e soprattutto più religioso.

Pertanto si invitano tutti i cittadini al Solenne Pontificale che S. E. Mons. Vescovo celebrerà Domenica 9 Febbraio, Festa di S. Corrado, alle ore 10,30 nella Chiesa Cattedrale.

QUASI PRO



La facciata con i due Campanili ▲

E' stato immane lo sforzo economico per la costruzione e la rifinitura della nuova chiesa. Attualmente oltre 10 milioni sono necessari per portare a termine i lavori a rustico del santuario. Si è in attesa di risposta da parte del ministero dei lavori pubblici per la pratica passata al veriditorato di Bari; si potrà così risolvere il grosso problema.



AVVISO

Gli articoli e le cronache devono pervenire alla Redazione (Curia Vescovile di Molfetta) entro la mattinata del martedì.

FRONTA LA CHIESA

della Parrocchia Cuore Imm. di Maria



Nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, esiste una manifestazione di carità che il Parroco di quella comunità ecclesiale a sua tempo su « Cento fiori » qualificò con l'aggettivo: « commovente ». L'arco in cui questa vera *catena di carità* si estende, va dalle file del clero diocesano a quelle dei parrocchiani, degli stessi oratoriani e degli amici. Un omaggio, pensiamo, alla mai dimenticata generosità, eroica nel senso più esatto del termine, di Mons. Cosma Azzollini, che iniziò oratorio e parrocchia, ponendoli sotto i benedicti auspici del Cuore Immacolato di Maria.

Dai vari sacerdoti che hanno versato generose offerte, al valido impegno di cooperazione di tanti oratoriani, alla lodevole gara di tanti amici desiderosi di rendere la chiesa parrocchiale sempre più degna dell'Ospite Divino, è tutto uno slancio di amore che sorregge chi è impegnato a portare a compimento le opere nate dagli ideali di don Cosma. I grossi problemi che esistono e sono anche urgenti (si pensi alle opere protettive della copertura della chiesa, di quelle relative all'incanalamento delle acque pluviali, degli infissi, di parte delle ringhiere e della muratura di completamento dei campanili; (v. *Cento Fiori* n. 10 anno X), possono essere affrontati con maggiore serenità, incoraggiati dall'interessamento di S. E. Mons. Salvucci, che sempre paternamente ha protetto la giovane parrocchia e le valide opere oratoriane.

Generose oblazioni e commovente carità di un gruppo di sacerdoti, sono in solido incontro perché quella parrocchia possa con maggiore dignità e gioia adoperarsi in una attività pastorale consona alle esigenze del nostro tempo. Sulle colonne del citato numero di *Cento Fiori*, don Franco Sasso ha parlato di « mani amiche ».

Ma, la più valida di esse non è costituita dalla protezione di don Cosma che dal cielo continua a proteggere il campo delle sue terrene fatiche apostoliche?

per la costru-
parrocchiale.
ssari solo per
sacro luogo.
del Ministero
agli dal Provr-
re finalmente



Un quadro della « Via Crucis » per la nuova Chiesa.

È opera del concittadino prof. VITO ZAZA. Sarà realizzata in bronzo.



Il
Tabernacolo
per il
Santissimo,
su disegno
del prof.
Marcello
Tomasi.
Opera
in bronzo
e argento.



I doni più significativi

I doni più notevoli che sono stati fatti per la nascente chiesa parrocchiale del Cuore Immacolato di Maria sono senza dubbio l'altare maggiore in marmo pregiato bianco statuario con i gradini in marmo colorato «Por-

tasanta », il Tabernacolo del valore di 2 milioni, le stazioni della Via Crucis del valore di 4 milioni, i candelabri e l'impianto elettrico.

Dal bollettino parrocchiale del settembre u.s. si apprese che negli ultimi tre anni per la sola manutenzione dei locali della Parrocchia e dell'oratorio sono stati spesi oltre 15 milioni.

Il problema della utilizzazione delle acque sotterranee in un Meeting del Lions Club di Molfetta

Nella recente riunione del Lions Club si è trattato di un aspetto quanto mai attuale della utilizzazione delle acque in genere e delle acque del sottosuolo in particolare.

La conversazione, dotta e brillante, è stata tenuta dal geologo dott. Camillo Reina, studioso di problemi riguardanti lo sviluppo della regione pugliese.

Dopo una introduzione che ha consentito di fornire ai presenti una visione palpitante del problema delle acque nel mondo, e citando i casi limite di utilizzazione spinta e di utilizzazione ancora primordiale, l'oratore ha inquadrato lo stato della regione pugliese nei suoi bisogni e nelle sue risorse. Con una avvincente carrellata all'indietro egli ha fatto rivivere gli eventi nazionali e regionali che dai primi del 1900 hanno condotto via via ad acquisire gli elementi sulla circolazione idrica sotterranea, a sfatare i luoghi comuni e a dare nuove speranze e nuove forze al più volte disilluso popolo pugliese.

Scorrendo gli eventi succedutisi nell'arco di tempo di cinquanta anni, egli ne ha intravisto ed esposto il senso logico per il quale fino ad oggi tutto sommato non si possono avere pentimenti o remore sulle acquisizioni già fatte; che anzi il problema della utilizzazione delle acque del sottosuolo viene affrontato oggi in forma scientifica da Enti, dalla Università, con finanziamento dello Stato e quello che è più soddisfacente, dal singolo privato che spesso gioca ogni suo avere per portare alla luce le preziose acque che scorrono nelle viscere della Terra.

Il Presidente ha concluso il meeting riassumendo in breve quanto emerso dalla conversazione e dagli interventi, auspicando che i cinque Comuni della Circoscrizione di Molfetta (Givonazzo, Terlizzi, Bitonto, Ruvo e Bisceglie) spinti dalle necessità e consci del fatto di essere legati da risorse idriche comuni, in attesa della grande irrigazione, al fine di eliminare il rischio cui vanno incontro i piccoli coltiva-

tori nell'intraprendere una ricerca così onerosa si facciano promotori verso gli organi dello Stato preposti per approntare dei progetti, al servizio degli agricoltori che volessero migliorare le condizioni del loro terreno, atti a dare la garanzia del successo delle opere di captazione delle acque.

Dame di Carità

Parrocchia S. Cuore

Ricorrenza Sta. Lucia L. 2.000.
Defunta Sig.ra Mezzina Caterina vedova Vercellini;

Famiglia Vercellini L. 1.000.
Defunta Sig.ra Piumella Emanuella;

Figlio Giovanni e moglie Lire 3.000; Figlia Antonia e marito L. 3.000; Sig.ra Gadaleta Ottavia L. 500; Sig.ra Palombella Emanuella e figli L. 1.000; Nipoti Leonardo Isa e Mauro Lire 2.000; Nipoti Armando, Pasquale, A. Maria, Mariella L. 2.000.

Parrocchia S. Giuseppe

In suffragio di De Candia Caterina:

Pasquale Sallustio L. 1.000; Michele Sallustio L. 1.000; Corrado Rana L. 1.000.

In suffragio di De Gioia Anna:

Seava Caterina L. 500; zii (Leuccia e Salvatore) L. 1.000; Adesso Doña L. 500; Genitori L. 2.000; De Cesare Vincenzo e Lina L. 1.000; Porcelli Anna L. 1.000; De Gioia Rosa L. 1.000; Michele De Gioia L. 1.000; dalle Amiche L. 2.000; De Gioia Matte e Lucrezia L. 1.000; De Gioia Margherita e Giovanni Lire 1.000.

Parrocchia S. Corrado

Per la defunta Rotondo Drusilla:

Anna Rotondo fu Francesco L. 1.000; Famiglia De Villagomez L. 2.000; Durazzini Iole L. 1.000.

Per l'onomastico dello scomparso Dottor Nicola Maggialletti la moglie Pia con i figli L. 5.000; le sorelle L. 1.000; Avvocato Giacomo Augenti L. 5.000, Dott. Vito Mastrotrilli L. 5.000.

Inoltre è stato ricordato per Natale dagli amici Nappi Susanna con l'offerta di L. 2.000 e da Nardi Checchina con L. 5.000.

Per il compleanno di Giuseppina Tortora Capochiani e Rosa Armenise Capochiani la sorella Vittoria L. 10.000.

Parrocchia S. Gennaro

Il marito cav. Nicola Palmieri in suffragio della moglie Rosa e della cognata Giuditta L. 5.000,
(Continua)

MOLFETTA

Parrocchia Immacolata

Dal 2 all'11 febbraio nella Parrocchia Immacolata avrà luogo la novena alla Madonna di Lourdes ogni sera all'ave Maria.

Negli ultimi tre giorni ci sarà il triduo solenne e nel giorno della festa SS. Messe dalle 6 alle 10 e alla sera panegirico e benedizione solenne. Dopo di che avrà luogo la fiaccolata per le strade della Parrocchia.

Tutte le iscritte all'Associazione e le devote della Madonna sono pregate ad intervenire.

Il Centro Turistico Giovanile

Nell'aula Magna della Biblioteca Comunale, sabato 25 u.s. ha avuto luogo la presentazione ufficiale del Gruppo «Tre Cale» affiliato al Centro Turistico Giovanile (C.T.G.), alla presenza di numerose autorità e di un vasto gruppo di giovani soci e simpatizzanti.

La manifestazione è stata indetta con lo scopo di illustrare, alle autorità e ai giovani molfettesi, le finalità del C.T.G.

L'ins. Vito Andriani, presidente del Gruppo, ha rivolto in apertura il saluto alle autorità intervenute e nel suo discorso ha fatto una sintesi dell'attività svolta dal C.T.G. di Molfetta in questi ultimi mesi e precisamente la gita a Castel del Monte ed al castello di Lucera, l'uscita alla scoperta di Molfetta dal 1000 al 1200 ed un dibattito sul dialetto molfettese con l'intervento del Prof. Vincenzo Valente.

Ha trattato l'interessante tema il Sig. Marcello Pascarella della Presidenza Nazionale sottolineando la finalità del C.T.G. di promuovere un turismo che favorisca nei giovani uno sviluppo più completo della loro personalità, attraverso la scoperta degli aspetti folcloristici, artistici e umani del proprio ambiente.

Sono intervenuti, portando il loro saluto e gli auguri per una più intensa attività, il Vescovo S. E. Mons. Achille Salvucci, il sindaco dott. Donato de Palma, il prof. Vincenzo Zagami, il dott. Francesco Saverio Gaudio, l'ins. Assessore Giuseppe Talamo, gli assessori comunali dott. Franco Lisena, prof. Mauro Zaza, l'ins.

Mimina Lorusso, il cav. Filoteo Calvario, il dott. Girolamo Sasso, l'avv. Raffaele Draetta.

Ha inviato telegramma di adesione il dott. Mario Saverio Cozzoli già consigliere nazionale del C.T.G.

Convegno Religiose

«La revisione di vita» è stato il tema che ha riunito presso il Seminario Vescovile nei giorni 23, 24, 25, c.m. tutte le Religiose della Diocesi.

I relatori del corso Mons. Michele Carabellese e Don Salvatore Palese professore di Storia nel Seminario Regionale hanno trattato l'argomento con un notevole interesse delle partecipanti soffermandosi particolarmente sulla revisione di vita nelle comunità, realizzata in piccoli gruppi, vedendo ed esaminando tutto nella luce di Dio. I punti segnalati ed esaminati con notevole importanza sono stati: VEDERE, GIUDICARE, AGIRE, OFFRIRE.

La viva partecipazione delle Religiose ha dimostrato impegno ed entusiasmo.

o o o

N. B. - Il prossimo incontro di tutte le Religiose è previsto il primo sabato di Febbraio alle ore 16, presso il seminario Vescovile per il ritiro mensile.

Variazioni nel Calendario Liturgico per S. Corrado

Sabato, 8 febbraio: I vesperi di S. Corrado, come nel proprio diocesano, senza commemorazione Compieta della domenica.

Domenica, 9 febbraio: S. Corrado, Patrono principale della città e diocesi — Festa di I classe — Bianco - Ufficio festivo come nel proprio diocesano e nel comune dei Confessori non Pontefici.

Messa propria con Gloria e Credo - Prefazio della SS. Trinità.

Il vesperi propri, senza commemorazione della domenica di sessagesima - Compieta della domenica.

Amici Sostenitori di Luce e Vita

L. 1.500

Mons. Sollecito Raffaele, Ins. De Trizio Giulia.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

2 FEBBRAIO

Fanelli - Grillo - Mastrotrilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 FEBBRAIO

Farmacia Brunetti

EGO DI CRONACA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso il giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 15 alle 20. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

Per conseguire LA PATENTE AUTOMOBILISTICA frequente:

Autoscuola IRIDE

Via XX Settembre MOLFETTA

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

LUCE E VITA

Domenica di Sessagesima

Anno XLV N. 6

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

9 FEBBRAIO 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - c/c post. 13/5484

VITALITA' TRA DUE ESTREMISMI

Un rinnovato richiamo del Papa allo studio e alla applicazione dei testi conciliari per garantire alla Chiesa un vero sviluppo

E' questo il titolo di un articolo di Virgilio Levi pubblicato in «L'Osservatore Romano» del 2 u.s. In esso l'autore, riferendosi al discorso del Papa di mercoledì 29 gennaio nell'Udienza Generale, si ferma a considerare un atteggiamento attuale della società "la contestazione" da cui non si salva neppure la Chiesa d'oggi, nella quale — dice il Papa — emerge "un certo stato d'animo d'incertezza e di perplessità diffuso in alcuni ambienti ecclesiastici ed ancor più in larghi strati dell'opinione pubblica".

Riprendiamo per i nostri lettori i punti salienti dell'articolo.

La vitalità della Chiesa di oggi

Il Levi afferma:

«Di fronte a questo stato d'animo, la parola del Papa esprime una convinzione di fondo, destinata a fugarlo nei suoi aspetti negativi e a trasformarlo in impegno di preghiera e di azione più intensa. Egli ha detto: «...la Chiesa, nel suo insieme, mostra oggi una vitalità straordinaria, che colloca l'epoca presente in quelle più feconde della sua storia. Non c'è dubbio che in questa nostra Chiesa, tanto «contestata» dal di fuori e travagliata all'interno, c'è una

immensa riserva di buona volontà e un'immensa riserva di amore...».

La buona volontà dei fedeli trova di fronte a sé una meta che è quella di sempre: la causa di Cristo da difendere, da diffondere, da vivere e da far vivere. La strada per raggiungere questa meta è ora una strada nuova: quella tracciata dal Concilio.

Esso «...è la risposta alla buona volontà di quanti auspicano vivere e far vivere Cristo nel nostro tempo. Esso non è soltanto un grande insegnamento dottrinale; è anche un grande impulso morale... Esso è dottrina ed è per l'azione... è per la luce delle anime ed è per il rinnovamento della loro attività pratica, sia personale che comunitaria».

Impazienza e pessimismo

A questo punto l'articola sta parla delle insoddisfazioni serpeggianti ora nella Chiesa che prendono il nome di impazienza e pessimismo. E prosegue:

All'impazienza di chi vorrebbe fossero attuate in un solo istante tutte le intuizioni del Concilio, il Papa contrappone «l'economia cronologica del Vangelo», non già per una ricerca di «alibi» ad una sorta di pigrizia reale o supposta dei pastori o dei fedeli, ma perchè la struttura di un'istituzione non può che rifarsi costantemente alle regole fondamentali del suo essere. Il regno di Dio è come un seme che, deposto, si sviluppa, cresce diventa albero, poco a poco.

Al pessimismo di chi generalizza inconvenienti e difetti che si manifestano nel corpo ecclesiale, il Papa contrappone invece la sostanziale vitalità della Chiesa, perchè non si ceda ad un colpevole e paralizzante scoramento.

C'è una crisi di sfiducia di alcuni figli della Chiesa nella Chiesa stessa, mentre, per contrario, ci si fida di più dei mezzi di comunicazione sociale che spesso diffondono tesi e notizie discutibili, o almeno non appropriatamente interpretate.

Ed infine così termina:

La conclusione è che la vitalità della Chiesa deve incoraggiare tutti i fedeli; gli estremismi dell'impazienza e del pessimismo non hanno ragione di essere; la forza dell'azione, della preghiera, della meditazione, della cooperazione comunitaria, in telegata all'energia essenziale che viene dalla grazia, la vinceranno sulle difficoltà.

L. M.

Il digiuno e l'astinenza Secondo lo spirito del Vangelo

Il 17 febbraio 1966 fu promulgata la Costituzione Apostolica "Poenitemini". Questo documento del Papa, nato durante il quarto periodo del Concilio, si proponeva di rinnovare la disciplina penitenziale della Chiesa "con modi più adatti al nostro tempo".

La penitenza anche fisica,

il sacrificio, la rinuncia non devono essere fine a se stessi, ma devono mirare alla "conversione interiore".

Ecco perchè la Chiesa ha proposto nuove forme di penitenza, "esercizi di preghiera e opere di carità" oltre a quelle tradizionali della astinenza e del digiuno; in forza della detta Costituzione

ne le Conferenze Episcopali Nazionali dovevano emanare per ogni nazione le relative nuove norme.

E la Conferenza Italiana nel giugno del 1966 dava le seguenti direttive per l'Italia; ci sembra opportuno richiamarle nell'imminenza della Quaresima:

1- Il Mercoledì delle Ceneri, inizio del tempo quaresimale e il Venerdì Santo, in memoria della Passione e Morte di N.S.G. Cristo, so-

no giorni di digiuno e astinenza dalle carni.

2 - Gli altri Venerdì di Quaresima sono pure giorni di astinenza dalle carni, secondo l'antica tradizione cristiana, così cara al nostro popolo.

3 - Negli altri Venerdì dell'anno non si fa stretto obbligo di astenersi dalle carni, lasciando ai fedeli libertà nella scelta di altra opera di penitenza, in sostituzione di tale obbligo. Può essere opera penitenziale lo astenersi da cibi particolarmente delicati o costosi, un atto di carità spirituale e corporale, la lettura di un brano della S. Scrittura, un esercizio di pietà prevalentemente a carattere familiare, un maggior impegno nel portare il peso delle difficoltà della vita, la rinuncia a uno spettacolo o divertimento, ed altri atti di mortificazione.

Suggeriamo ai nostri Lettori due sussidi per la Lettura biblica per i Venerdì (fuori della quaresima) molto ben fatti:

Non di solo pane - Letture bibliche per i Venerdì a cura di Abramo Levi e Davide Tuoldo - Editrice Vallecchi, Firenze.

Lecture Bibliche in famiglia - a cura di M. Mignone - Ed. Opera della Regalità di N.S.G.C., Milano.

D. LEONARDO MINERVINI

Tempo di Settuagesima

Domenica di Sessagesima

Ecco la parabola evangelica di questa domenica, che vede nei nostri campi verdeggianti i primi germogli della recente semina. « Il seme è la parola di Dio » spiega Gesù stesso.

Da duemila anni, tutti i popoli, tutte le civiltà, sia pure qualche volta inconsciamente, portano evidente il sigillo della « parola » del Vangelo. Secondo sant'Agostino essa è « la bocca di Gesù Cristo, e nulla si sottrae al suo calore ».

« Il seme, cioè la parola di Dio, germogliando nel buon terreno, irrigato dalla rugiada divina — ci ripete il decreto conciliare sull'attività missionaria della Chiesa — *« assorbe la linfa vitale e la trasforma e l'assimila, per produrre finalmente un frutto abbondante ».*

Ed oggi, noi, cattolici, come riceviamo quel « seme »? Ce lo spiega Gesù stesso, nella sua parabola. C'è una risposta chiara e precisa per ciascuno di noi, sacerdoti e laici, credenti e non credenti.

Chi di noi vive per le vanità e per le chiacchiere, per gli affari e per le feste, può equipararsi alla « strada », dove il seme è calpestato dai passanti.

Chi di noi vive chiuso nel suo gretto egoismo, senza nulla fare che costi rinuncia al proprio « io », ha il cuore duro ed insensibile come la « pietra ».

Chi di noi si lascia irretire dalle ricchezze e dalle voluttà della vita, è gravato ed ingrovigliato come in un pruneto di « spine ».

Relazione morale e finanziaria della Giornata per i Lebbrosi

Domenica 26 Gennaio u. s. anche a Molfetta si è celebrata la Giornata Mondiale dei Lebbrosi. Gruppi di giovani di Azione Cattolica, degli Scouts, dell'A.G.I. e del Liceo Scientifico ne hanno curato l'organizzazione. Nella settimana precedente in tutte le scuole superiori sono state distribuite copie del giornale « Amici dei Lebbrosi » ed è stato ascoltata la registrazione del messaggio di Raul Follereau fondatore della Giornata. Sui muri della città sono stati affissi dei manifesti per una sensibilizzazione del pubblico al problema. Nelle chiese i fedeli sono stati invitati a pensare, a pregare per gli infelici lebbrosi e a interessarsi di loro in modo concreto. Sei centri di raccolta di offerte sono stati istituiti in vari punti della città.

Tutto ciò si è potuto realizzare per l'entusiasmo e la sensibilità dei giovani organizzatori.

Riportiamo il primo elenco delle offerte raccolte:

Centro di raccolta Scout in piazza S. Teresa L. 40.305; Centro di raccolta Scout in Piazza Cappuccini L. 9.590; Centro di raccolta Liceo Scientifico Lire 23.500; Centro di raccolta Scout piazzale Calvario L. 20.500; Centro di raccolta Scout Piazza Garibaldi (POA) L. 12.115; Centro di raccolta Ass. Guide Italiane L. 21.570; Clinica Villa Giustina L. 20.000; Asilo Gagliardi L. 10.000; Istituto S. Pietro L. 5.000; Ancelle del Santuario di Terlizzi L. 2.000; N.N. L. 26.850; Seminario Vescovile L. 10.370; Chiesa dei Cappuccini L. 3.000; Parrocchia S. Corrado L. 6.500; Parrocchia S. Bernardino L. 9.000; Parrocchia S.

Ma se la strada, irta di pietre e di spine, non è responsabile che il seme vi germogli e fruttifichi, solo il nostro cuore rimane colpevole di assorbirne il fango e la polvere.

Apriamo, dunque, il solco del cuore alla buona semina. Possa essa, anche in virtù della nostra fatica e del nostro sacrificio, crescere in un grande campo di spighe rigogliose.

EMANUELE GAMBINO

Teresa L. 42.000; Dame di Carità della Parr. S. Teresa Lire 40.000; Parrocchia Cattedrale Lire 17.130; Parrocchia S. Gennaro L. 13.105; Parrocchia S. Cuore L. 2.075; Suore Alcantarine di Piazza Roma L. 7.000; Parrocchia Madonna dei Martiri Lire 3.500; Prof. G. Monetti Lire 10.000.

TOTALE L. 355.110

ESPOSIZIONE SOLENNE DEL SANTISSIMO A MOLFETTA

Dell'Eucarestia "la Chiesa" continuamente vive e cresce.

Nella Chiesa si celebra il Mistero della Cena del Signore, " affinché per mezzo della Carne e del Sangue del Signore siano strettamente uniti i fratelli della Comunità ".

Dopo i turni svoltosi nella settimana scorsa nella Parrocchia di S. Corrado e S. Gennaro, diamo notizia di quelli della settimana in corso:

Cattedrale: 10, 11, 12 a cura del S. Monte Purgatorio. Terrà il sermone eucaristico il Sac. D. Felice Di Molfetta;

Immacolata: 13, 14, 15 con l'omelia di D. Mauro Gagliardi.

Istruzione sul rinnovamento della vita religiosa

Il documento è stato promulgato dalla S. Congregazione per i Religiosi e gli Istituti Secolari con la data 6 gennaio e reso noto sabato 1 febbraio.

Le innovazioni principali dell'Istruzione riguardano la possibilità di esperimenti formativi da effettuarsi durante il noviziato e la possibilità di sostituire i voti temporanei, che finora si pronun-

vano al termine del noviziato, con vincoli di diverso genere. Queste innovazioni convergono verso l'unico scopo di condurre progressivamente l'aspirante alla vita religiosa a quella maturità umana, psicologica, affettiva e spirituale che lo metta in condizione di assumere spontaneamente e liberamente gli impegni definitivi che derivano dalla professione religiosa perpetua.

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

E' LECITO IL SUICIDIO ?

« Continue a combattere da vivi, »

I fatti dolorosi della Cecoslovacchia sono a tutti noti: sei giovani si sono bruciati vivi diventando delle vere torce umane. Senza entrare in merito ai motivi che hanno determinato simili atti di disperazione e di ammonimento agli invasori e al mondo tutto, ci sembra doveroso richiamare i principi sempre validi della morale cattolica nei riguardi del suicidio.

Vincenzo Fagiolo che lavorò per molti anni alla Segreteria Generale del Concilio, ha indicato con chiarezza quale deve essere la posizione di chi crede dinanzi al gesto di chi si toglie volontariamente la vita.

Primo tra i beni fondamentali dell'uomo è quello della vita. La libertà non costituisce un valore assoluto, superiore a quello della persona umana; è un bene dell'uomo. La persona soltanto è soggetto di diritti e di beni; essa soltanto è perciò fine degli uni e degli altri e come tale non può essere considerata e mai usata come strumento o mezzo. Togliersi perciò la vita è agire contro il bene stesso della persona umana, privarsi del supremo tra tutti i beni umani, capovolgere l'ordine dei valori: la libertà è per la persona e non questa per quella. E per quanto le libertà civili e politiche siano fondamentali alla vita individuale ed associata, esse non eguagliano mai il suo totale valore, la personalità umana nella sua integralità, i suoi destini, le sue infinite potenzialità.

La persona umana non ha il dominio assoluto della propria vita. Dio è l'autore della vita; l'uomo la riceve in dono e non può quindi

disporre a sua libera scelta. « Infatti, dice il Concilio, Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita: missione che deve essere adempiuta in modo umano. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura ».

Di qui l'obbligo: « Ogni singolo uomo, poi, dovrà rendere conto della propria vita davanti al Tribunale di

Dio ». E si comprende anche come l'ordinamento canonico consideri il suicidio un delitto contro la vita. L'uomo porta in sé il germe dell'eternità. Creato da Dio a sua immagine, tende ad un fine di felicità, oltre i confini della miseria terrena. E' questo il fine supremo della vita umana. E' perciò inesatto, e per la persona opprimente, ritenere che « non vale la pena vivere senza la libertà ». Non è del tutto esatto neppure sul piano so-

ciale, contingente, poichè è impossibile privare l'uomo di tutte le sue libertà contemporaneamente. Non è poi sul piano etico e teologico, poichè anche nella morsa delle angustie e restrizioni politiche, anche nelle oppressioni sociali e nelle stesse violenti persecuzioni l'uomo può essere positivamente attivo per sé e per la società, meritare per la vita presente e la futura. Del resto, il supremo invito di Palach « continue a combattere da vivi » ne è una conferma eloquente.

O. R.

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO

di TERLIZZI

VII

Non appena terminano i lavori al rustico incominciano i visitatori. Tra questi non mancano muratori e falegnami. Ognuno esprime le proprie impressioni, il proprio parere. Vi è chi si congratula, chi resta indifferente, chi biasima, chi parla di frode e chi di galera.

Il Parroco ascolta attentamente, e con calma incomincia a rendersi conto di tutto.

Bisogna arrivare al 22 agosto 1966 per poter iniziare i lavori d'intonacatura interna nei saloni del piano terra!

Non si va avanti nei lavori perchè non si riesce a superare felicemente un gravissimo e impensabile ostacolo: stabilità dei solai dei due saloni sovrapposti, di circa 120 mq. ciascuno. In paese si parla di cedimento!

Dopo un considerevole lasso di tempo dai lavori ultimati compaiono lesioni sui travetti del primo solaio del salone del piano terra a confine coi muri perimetrali di destra e di sinistra entrando. Il Parroco da principio non ci bada tanto: pensa ad un assestamento della costruzione; ma col passar del tempo

diventa pensieroso: le lesioni da insignificanti diventano preoccupanti. Vivi son ancora i fatti raccapriccianti di Barletta: 58 morti sotto le macerie di uno stabile a più piani!

A più riprese, il Parroco ne parla alla Ditta Costruttrice. La risposta? Cosa da nulla... è sufficiente una colata di cemento... si tratta di assestamento della costruzione! Vollesse il cielo!...

Il tempo passa, la colata di cemento non arriva mai, le lesioni s'ingrandiscono sempre di più, diversi muratori sollecitano il Parroco ad agire prima della scadenza dei 10 anni di garanzia.

Senza perdere più tempo il Parroco incomincia a muoversi seriamente e decisamente. Il 13-3-1964 scrive al Genio Civile di Bari, presente al collaudo dei lavori, una

lettera: invitando i tecnici per un sopralluogo.

Dopo qualche giorno si presenta l'ing. dott. Tomascchio, osservando scrupolosamente ogni cosa. In data 23 aprile 1964 perviene a S.E. l'Ordinario Diocesano di Terlizzi e p. c. al Rev.mo Parroco Can. Giovanni Rutigliano una lettera del Capo Ing. del Genio Civile di Bari con la quale si invita il Vescovo trattandosi di lavori eseguiti in concessione con i benefici, di cui alla legge 18 dicembre 1952 n. 2522, a voler provvedere direttamente ai lavori.

Le enormi responsabilità gravano sul Parroco.

MONS. G. RUTIGLIANO

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

9 FEBBRAIO
Minervini - Viola - Pansini

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 FEBBRAIO
Farmacia Grillo

Ditta ANTONIO BUFI

Radio - TV - Elettrodomestici - Riparazioni

PER LA VOSTRA CASA:

Televisori - Lavatrici - Gas liquidi
Stufe elettriche - kerosene

Via Crocifisso, 76 - MOLFETTA - Telefono 91.49.21

MOLFETTA

ATTIVITÀ DELL' A. I. M. C.

Assemblea dei Soci

Il 18 gennaio s'è tenuta l'assemblea generale dei soci, con invito esteso ai giovani diplomati dell'Istituto Magistrale locale. A questi ultimi ha rivolto il saluto augurale la Presidente Iolanda Caputo, che ha presentato l'Associazione come « comunità di amici, disponibili al servizio », animati dai valori morali e spirituali sui quali si fonda l'educazione e la scuola.

Il vice presidente, prof. Luigi Palombella, ha quindi illustrato la mozione conclusiva del IX congresso nazionale su « Le responsabilità ed esigenze odierne della professione docente ».

La Presidente infine ha accennato, per sommi capi, al programma da svolgere quest'anno. Ai giovani maestri non di ruolo, aspiranti all'incarico nei Corsi Popolari AIMC ha chiarito, ancora una volta, che l'istituzione dei Corsi nel 1968-69, per disposizioni superiori, è stata limitata solo a due e che le nomine degli interessati sono state fatte secondo la graduatoria stabilita nello scorso agosto. « S'è dovuto rispettare, ella ha detto, la graduatoria, che certamente il prossimo anno sarà fatta con criterio diverso. Certo è che l'A.I.M.C. fa tanto bene sia ai colleghi che agli alunni ed alle rispettive famiglie. Purtroppo spesso gli stessi beneficiati dimenticano l'associazione... Malgrado ciò, essa continua il suo lavoro ed estende l'assistenza anche alle maestre di Scuola Materna, con la sua azione formativa e con l'aggiornamento. Sabato 8 febbraio, nella Sede (presso POA) si terrà un incontro di Maestre di Scuola Materna, alle ore 17,30. Quanti hanno a cuore i loro problemi sono invitati a parteciparvi ».

Festa della Tessera

La festa di S. G. Bosco ha trovato, come al solito, riuniti i maestri dell'A.I.M.C., per ricevere la tessera dell'Associazione che li qualifica.

Dapprima, insieme, hanno pregato il Signore, partecipando al sacrificio della Messa nella Cappella del Seminario Vescovile. Quindi il Rev. Assistente Don

Carlo De Gioia ha benedetto le tessere e, prima di distribuirle ai presenti, ha rivolto loro parole augurali.

« La benedizione, egli ha detto, rende sempre sacro un oggetto. La tessera benedetta ha ora acquistato per voi un particolare valore: è il segno distintivo del maestro che vive la sua missione alla luce dei principi, scaturiti dalla Cattedra di Verità, il Vangelo di Cristo.

Maestri cattolici sono coloro che nell'assolvimento del loro compito non distolgono il loro pensiero da Cristo. Anzi si associano alla problematica dell'Uomo-Dio, venuto nel mondo ad accendere una luce comunicatrice di verità ».

Il Reverendo ha presentato alla meditazione dei maestri la figura di Gesù che si caratterizza particolare Maestro quando dona sé stesso con la Verità o quando infonde nei cuori e nelle intelligenze i tesori della sua Grazia ed ha così concluso: « C'è come un parallelismo tra la missione di Gesù e quella del maestro che cammina verso la luce. Se volete darla la Verità dovete averla nel cuore e ben custodirla. Solo così la vostra presenza nella scuola, nella società, sarà una presenza di luce, di amore, di bontà ».

Nella Pro Loco

Si è svolta presso La Biblioteca Comunale, l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Turistica « Pro-LoCo » per la elezione del nuovo Consiglio di Amministrazione.

I punti all'ordine del giorno erano *Relazione morale* dall'1-1-68 al 31 dicembre 1968; *Relazione finanziaria* dell'anno 1968; *Nomina del Consiglio di Amministrazione* per il biennio 1969-70; *Giornale « Molfetta Nostra »*.

In rappresentanza del Sindaco c'era l'assessore allo sport e turismo ins. Talamo.

Il presidente uscente dr. Mancini ha aperto la relazione morale ringraziando tutti i presenti ed elencando le varie opere svolte dalla Pro Loco nello scorso anno sia in campo locale che in quelli provinciale e nazionale: dalla guida turistica di Molfetta alla collaborazione con grandi ed

importanti pubblicazioni turistiche per l'aggiornamento delle loro guide su Molfetta; dalla preparazione del convegno su Corrado Giaquinto alla manifestazione per la tradizionale festa di S. Nicola. Ha inoltre ricordato la ripresa delle pubblicazioni dell'organo di informazione cittadino « Molfetta nostra » e l'acquisto da parte della Provincia della stazione eneolitica del Pulo, con tutti i provvedimenti richiesti e che verranno adottati per valorizzarla. Ha comunicato anche la nomina della Pro-LoCo di Molfetta a Delegazione Regionale della Unione Pro Loco d'Italia ed ha auspicato la possibilità, nel prossimo congresso nazionale delle Pro-LoCo, di fare una interpellanza parlamentare per aumentare i contributi governativi e comunali da assegnarsi alle associazioni turistiche.

Il cav. Calvario ha letto la breve relazione finanziaria.

Indi sono intervenuti l'assessore Talamo, che ha parlato a nome dell'Amministrazione Comunale e il prof. Zagami, che ha esortato tutti ad appoggiare l'opera della Pro Loco, che cura anche interessi industriali oltre che turistici della città.

La votazione ha riconfermato presidente il dott. Domenico Mancini.

MICHELE de SANCTIS

Università Popolare

Grande concorso di pubblico, specie di giovani, alla Biblioteca Comunale per la commemorazione dell'attore Antonio De Curtis Gagliardi, in arte Totò, organizzata dall'Università Popolare Molfettese in collaborazione con l'organo studentesco molfettese « Sette in Condotta ».

La manifestazione, intitolata « Omaggio a Totò », è consistita in una conversazione del critico teatrale dott. Egidio Pani, il quale, svolgendo il tema « Totò o della fine di Napoli », ha tracciato un profilo artistico dello scomparso, mentre il profilo umano è stato messo in luce dallo attore Nino Taranto, il quale, applauditissimo, ha chiuso la manifestazione declamando la poesia di Totò « a livella », una chiara condanna d'ogni forma d'orgoglio e di superbia ed una ammonizione sul carattere « livellatore » della morte.

Direttore Resp. Mon. Leonardo Minarvini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta
Tip. Mezzina Molfetta

Dame di Carità

Parrocchia S. Gennaro

Per la morte di Calò Francesca in Farinola:

Farinola Giuseppe L. 500; Farinola Cosmo L. 500; Farinola Vincenzo L. 500; Farinola Maddalena L. 500; Farinola Nicola L. 500.

Maria De Candia in suffragio dei suoi defunti L. 1.000.

Maria De Gioia in suffragio dei suoi defunti L. 1.000.

In occasione delle nozze della figlia Annamaria i coniugi Gallo, Tommaso e Angela per le dame di Carità. Per i poveri Lire 5.000.

Ragno Antonio per la laurea di sua figlia Pasqua L. 5.000.

Per la morte di Petrone Felice - Spagnoletti Marco Antonio Lire 5.000; Petrone Achille Lire 1.000.

NATALE

Ai malati poveri, Maria e Clorinda Pomodoro L. 5.000.

Per i poveri: Signora Mastromauro L. 1.000.

Per la morte del Sig. Giuseppe Fasullo la moglie L. 1.000.

Per la morte del sig. Giuseppe Minervini Presidente Professori - Scuola media 3° Gruppo Molfetta L. 16.000.

Parrocchia Cattedrale

Per il defunto Dottor Girolamo Gadaleta:

Rosa e Vincenzo de Palma L. 2.000, Vito e Maria de Robertis L. 5.000; Le figlie di Lucia Gadaleta L. 3.000, Domenico e Amalia de Dato L. 5.000; Vittorio e Milva Nisio L. 5.000; Nietta Messina-Costa L. 5.000; Bernardino Rotondo L. 5.000; Pietro e Vanna Francesconi L. 5.000, Aldo Fontana L. 2.000, Mastrovilli Logrieco Serafina L. 5.000; Adamo e Ave Logrieco L. 5.000; Michele e Maria Nicola Basso L. 5.000; Ignazio e Giovanna Salvemini L. 2.000; Francesco e Chiara de Robertis L. 5.000; Famiglia Nicola de Palma L. 4.000; I Nipotini Nisio e de Palma Lire 20.000; Pasquale de Palma Lire 1.000; Carabellese Elisabetta ved. Gadaleta L. 1.000, Nina Gambardella L. 2.000; Azzarita Corrado L. 1.000; Maria Gadaleta L. 1.000, de Candia Rosaria L. 1.000, Mauro e Rita Gadaleta L. 2.000, Giuseppe Rotondo L. 2.000; Augusta e Sebastiano Mastropasqua L. 2.000; (Continua)

LUCE E VITA

Domenica di Quinquagesima

Anno XLV N. 7

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

16 FEBBRAIO 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - c/c post. 13/5484

IL MERCOLEDÌ DELLE CENERI

NON ESITARE, O FRATELLO

Con una bricioletta di cenere sul capo, fra tre giorni appena, comincerai la tua quaresima 1969. Sentirai mormorare certe parolette ammonitrici per ricordarti — il monito vale anche per me, per tutti d'ogni età e ceto sociale! — che « sei polvere e nella polvere tornerai ».

La quaresima, ormai prossima, ha la missione di farci salire gradatamente con Cristo il suo e il nostro Calvario: « Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e si adempirà tutto ciò che è stato scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo » (Lc. 18,31). Strano questo atteggiamento del Cristo. Egli si avvia per colpa degli uomini verso il suo traguardo di passione e di morte, ma lungo il cammino, alle porte di Gerico, continuano a fiorire i miracoli a favore degli uomini. Al povero cieco, che braccia protese ed occhi spenti fuori dell'orbita, supplica: « Signore, che io veda! », Gesù risponde con ineffabile dolcezza: « Vedi. La tua fede ti ha salvato ». La guarigione è istantanea, improvvisa, come il balenio della folgore: « E nello stesso istante egli vide ».

• • •

La nuova stagione dell'anno liturgico ci invita alla penitenza e alla preghiera ed addita sul tuo cammino il Cristo Maestro e Reden-

tore. « Nessuno — leggiamo nel decreto conciliare sulla attività missionaria della Chiesa — di per se stesso e con le sue forze riesce a liberarsi dal peccato e ad elevarsi in alto, nessuno è in grado di affrancarsi dalla sua debolezza, dalla sua solitudine, o dalla sua schiavitù: tutti han bisogno del Cristo, come di un esempio, di un maestro, di un liberatore, di un salvatore, di un animatore » (n. 8).

Il centro della religione è, infatti Cristo. Non esitare,

o fratello, va' direttamente a lui. Il contatto diretto con il Cristo ha una efficacia irresistibile: « Io sono nato e sono venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità; — sono queste parole solenni di Gesù — chiunque è figlio (cioè sintonizzato) della verità, ascolta la mia voce ».

Entra, dunque, nel Vangelo decisamente. Entra con ingenua semplicità. Lascia che il tuo spirito si accosti allo spirito di Gesù, che il tuo cuore gusti quell'ineffa-

bile Persona, che il tuo senso del reale assapori la realtà vivente di quei fatti che certi critici pesanti disseccano e disperdono facendo l'anatomia delle parole. Non sarà vano il tuo attaccarti al vero Maestro. Egli è il Ponte. Egli è la Porta: chi va a lui « non cammina nelle tenebre; ma avrà la luce di vita ».

In qualche piccola pausa della tua giornata ascolta il Cristo che ti parla con le parole di Pascal: « La tua conversione è affare mio; non temere, prega con confidenza, come se pregassi per me ».

EMANUELE GAMBINO

PERCHE' LA REVISIONE DEL CONCORDATO?

La firma dei Patti Lateranensi avvenne l'undici febbraio 1929

Sono passati 40 anni dallo storico evento e nel frattempo si sono verificate delle evoluzioni del duplice campo degli orientamenti politico-legislativi del nuovo Stato democratico e degli aggiornamenti pastorali della Chiesa sulla base dei documenti conciliari e dell'opera di revisione del « Codice ».

Si comprende quindi come il Governo italiano abbia preso una iniziativa, approvata con una mozione del Parlamento, per intavolare trattative dirette (unica forma possibile per non violare obblighi internazionalmente assunti dalle due par-

ti contraenti e lo stesso art. 7 della Costituzione) per procedere ad una « revisione del Concordato », che logicamente dovrà corrispondere alle aspirazioni ed ai principi di ambedue le parti.

Naturalmente si tratta di un problema estremamente complesso, perchè bisogna tener conto dei rapporti fra Concordato e Trattato, la revisione potrà essere più o meno ampia a seconda delle convergenze e delle divergenze fra le diverse proposte e del numero di problemi presi in esame, ed in particolare dovranno essere salvaguardati i fondamenti e la struttura generale di un edi-

ficio giuridico, che ha l'altissimo scopo di continuare ad assicurare quel sommo bene, che è la « pace religiosa » del popolo italiano in armonia con la libera e dignitosa posizione sia della Santa Sede (nel senso lato e più comune), sia dell'organizzazione cattolica nel territorio « U' siede il successor del maggior Piero », come rilevava anche Dante.

Mentre non appare facile prevedere quali precisi atteggiamenti e tendenze potranno prevalere da parte della coalizione dei partiti democratici (di diversi orientamenti in queste materie, e cioè più o meno laicisti), da parte della Chiesa i motivi ispiratori potranno essere tratti, oltrechè dalla dove-

rosa aspirazione a tutelare il bene della religione e delle anime (al di sopra degli interessi materiali), da alcuni principi generali fissati nella Costituzione pastorale « Gaudium et spes » e nella Dichiarazione sulla libertà religiosa, documenti che vanno inquadrati dottrinalmente nell'insegnamento dello « jus publicum ecclesiasticum externum ».

Principi ed esigenze di « due società giuridicamente perfette », che necessariamente convivono nello stesso territorio ed esercitano la rispettiva autorità al servizio delle medesime persone, dovranno pertanto essere conciliati, nell'interesse comune e superiore, in quello che risulterà l'aggiornamento del Concordato, come ci si riserva di meglio sintetizzare in un secondo articolo.

ANDREA PIOLA

1

VERITA', CIOE', LEALTA' DI UN RAPPORTO

Voglio fare un discorso sui preti, un discorso che attinge alla mia esperienza laicale dei « giri di villa », « del sentito dire » e anche di me, che investo dei miei studi tale riflessione. Mi astengo da considerazioni teologiche storiche e pastorali, anche se nell'intuito di ciò che mi sgorga dall'animo, esse sono compresenti.

Il nostro senso comune del prete

Il prete è la figura che ha alimentato un notevole filone letterario in campo nazionale ed internazionale; è una figura esaltata, sconosciuta, fin troppo conosciuta, bistrattata, calunniata. Sta di fatto che il discorso su di esso occupa buona par-

te del nostro chiacchierare, del nostro studio, della nostra vita stessa.

Cosa vogliamo dal prete

Cosa vogliamo dal prete noi laici, buoni e rosati cristiani di questa terra?

«Scelto fra gli uomini, per le cose che riguardano Dio» (Paol. Ebr.), indubbiamente la figura del prete è una figura sacrale. In breve, i laici vogliono il prete santo ed esperto delle cose di Dio. Concetto, questo, che se teologicamente è esatto, non lo è fino al punto da farne di lui un super-uomo o un infra-uomo, un perfettissimo o un minorato, secondo i casi, ma, certamente, non inquadrate nella serena visua-

le in cui la realtà ecclesiale ed umana lo pongono.

Tali storte visuali fanno sì che si guardi al prete con occhi di invidia benevola o malevola, secondo i casi; significa vederlo posto su un candelabro, non importa di qual natura. Fatto segno di attenzione diversa, pronti alla lode sperticata come al colpo subdolo ogni volta paia vacillare e non manifestarsi monumento di schemi rigidi ed inflessibili.

La santità del prete è per noi

E noi siamo colpevoli, colpevoli perchè, con pregiudizi di ogni sorta, abbiamo impedito al prete di manifestarsi in piena umanità, di dialogare con noi, quasi casta inaccessibile.

Eppure il prete lo vogliamo santo; ma non pensiamo minimamente che tale santità egli non l'ha per sé solo, bensì per noi; è per essere il medico, come Cristo: salvatore e curante dei mali della nostra umanità peccatrice. Ma il medico del corpo è più libero, accosta tutti, incontra tutti e la sua gioia è veder guarire. Per la nostra categoria del medico dello spirito, invece, ci prefiguriamo il prete come il dispensatore anonimo dei misteri di Dio; come colui che anonimamente battezza, confessa dietro la grata, distribuisce l'Eucarestia. Allora, noi che lamentiamo il « mestiere » del prete, in pratica non facilitiamo la sua « missione ». Si accusa di pinzocheria chi si confida con il prete e si guarda con malanimo il sacerdote che accosta persone diverse per ceto, sesso, diversità di cultura o idee.

DAMIANO D'ELIA
(Continua nel prossimo numero)

Alla TV: Il Prete tra gli uomini

La missione del sacerdote, i metodi pastorali, la vita della comunità parrocchiale sono tra gli argomenti maggiormente dibattuti all'interno della Chiesa, i punti fondamentali dell'opera di aggiornamento e di revisione proposta dal Concilio. Da ogni parte del mondo cattolico giungono notizie di esperimenti, tentativi, ricerche, iniziative volte a stabilire un contatto con gli indifferenti, un dialogo con i lontani. Non mancano neanche, in questo panorama di fervore, episodi sconcertanti, incomprensioni, asprezze: ma anche ciò è un segno dei tempi, la manifestazione di un'inquietudine a fare meglio, di più e più in fretta nel rapido mutamento delle condizioni della società in cui viviamo.

Al sacerdote, più che mai oggi al centro della vita del popolo di Dio, la televisione

sta dedicando una serie di sei trasmissioni che vanno in onda sul Nazionale TV alle 12 della domenica, subito dopo la trasmissione della Messa. Sotto il titolo « Il prete tra gli uomini », il programma si propone di presentare la condizione sacerdotale nei suoi vari aspetti e problemi che suscita nel quadro della vita contemporanea. Tema difficile ma suggestivo, il quale ha per obiettivo di illustrare la figura del prete così come il Concilio l'ha delineata, e di rispondere alle affrettate affermazioni sul futuro del sacerdozio che si sentono frequentemente ripetere nelle sedi più diverse o che si leggono su riviste e giornali.

Dopo un'introduzione, che comprende anche un'inchiesta su cosa pensa la gente del sacerdote e quale sia il ruolo che esso debba assu-

mere, il programma esamina successivamente le caratteristiche del sacerdote alla luce della Rivelazione, la natura e gli obiettivi della sua missione, la sua posizione nel popolo di Dio. Sociologi e teologi partecipano con le loro dichiarazioni alle trasmissioni previste che sono curate da Natale Soffientini per la regia di Gianni Vernuccio.

Il digiuno Quaresimale

1 - Il mercoledì delle Ceneri (19 febbraio), inizio del tempo quaresimale e il Venerdì Santo (4 aprile), in memoria della passione e morte di N.S. G. Cristo, sono giorni di digiuno e astinenza dalle carni.

2 - Gli altri venerdì di Quaresima sono pure giorni di astinenza dalle carni, secondo l'antica tradizione cristiana.

Padre DOMENICO PIRE: l'angelo dei profughi

Padre Domenico Pire dorme da una settimana il suo eterno sonno nel piccolo cimitero del convento domenicano di La Sarte, in Belgio, presso Huy, ove aveva trascorso gli anni della sua vita religiosa, continuamente divisa tra il silenzio claustrale e i viaggi attraverso l'Europa e il mondo per realizzare la sua grande opera di carità.

Colto da una trombosi cerebrale agli ultimi di gennaio, Padre Pire era morto nella clinica universitaria di Lovanio, a 59 anni.

Nato a Dinant, sempre in Belgio, nel febbraio 1910, aveva intrapreso gli studi classici nelle scuole pubbliche e dopo il corso filosofico era entrato nel convento di La Sarte. Ordinato sacerdote nel 1934, si laureava in Teologia a Roma, nel 1936.

Tornato in Belgio, alternava l'insegnamento della teologia alla cura pastorale in una parrocchia di campagna particolarmente povera, maturando quella che doveva rivelarsi la sua più autentica vocazione, il servizio dei bisognosi e dei sofferenti. Durante l'occupazione nazista si prodigava per salvare la vita di molte persone, meritandosi, al termine del conflitto, diversi significativi riconoscimenti. Il dopoguerra lo vede impegnato nella fondazione di campi di assistenza per orfani belgi e francesi.

Ma la svolta fondamentale nella sua attività si ebbe nel febbraio 1949, quando un ufficiale americano parlò a Padre Pire delle tragiche condizioni in cui si trovavano molte migliaia di profughi in tutta l'Europa. Nell'aprile dello stesso anno, il religioso domenicano visitava i centri di raccolta dell'Austria

facendosi promotore di una vasta rete di padrini e di madrine per profughi. La sua formula era semplice: « Un po' di tempo, dei pacchi, un po' di denaro e molto affetto ». Contemporaneamente realizzava in Belgio quattro case di riposo per profughi anziani e progettava la costruzione di speciali villaggi nei quali gli esuli avrebbero potuto vivere senza sentirsi isolati. Il primo villaggio sorgeva nel 1956 ad Aquisgrana; altri ne seguivano in Germania, Austria e Belgio. L'opera di Padre Pire si costituiva in sezioni autonome nella Germania Federale, nel Lussemburgo, in

Svizzera, con segretariati nazionali in Danimarca, Italia e Olanda. La carità dei buoni sosteneva il movimento felicemente battezzato « Europa del cuore ».

La instancabile e spassionata dedizione di Padre Pire alla causa dei profughi gli meritò nel 1958 il premio Nobel per la pace. Della somma ricevuta egli si servì per costruire altri due villaggi. Nel 1964 gli era assegnato il premio Sinning, il più importante riconoscimento danese, che per la prima volta era andato nel 1959 al professor Albert Schweitzer.

V. V.

FAMIGLIA E SCUOLA

Il Prof. Michele Paloscia, Direttore Didattico, dietro invito del Presidente Diocesano, Sig. B.no Spadavecchia, ha tenuto una interessante conversazione agli Uomini e simpatizzanti della A.C. di Molfetta su "FAMIGLIA E SCUOLA".

Fra l'altro ha detto: " Circa i rapporti che debbono intercorrere tra la Famiglia e la Scuola — essendo questi due dei massimi istituti educativi — non possono che riferirsi all'educazione. La famiglia rappresenta lo organismo educativo naturale e primigenio in cui si effettua la prima fase della educazione del singolo, entrato a fare parte, con la nascita, della comunità sociale. Essa non è un semplice aggregato di individui, bensì una comunità etico-sociale basata su leggi che promanano direttamente dall'ordine soprannaturale ed è sorretta da fattori di natura

spirituale, affettiva, dominata dall'amore, che è il tessuto connettivo della vita.

Nella famiglia il bimbo nasce non soltanto alla vita fisica, ma alla vita morale e sociale; in essa compie le prime esperienze di vita e si destano i sentimenti, si formano i primi abiti mentali, i primi atteggiamenti della coscienza. In questa fase l'educazione familiare è fondamentale e indispensabile alla vita umana e quando essa manca, l'uomo cresce come in un deserto spirituale che lo fa sembrare mutilato di fronte agli altri simili. Dove non può arrivare la famiglia, o per mezzi economici o per altro, viene fuori l'opera della scuola ponendo sul tappeto il problema dei rapporti tra scuola e famiglia, che si possono così distinguere — di indifferenza, di antagonismo, di collaborazione. Nel nostro paese, si constata che

i rapporti tra scuola e famiglia sono di indifferenza o di antagonismo, assai raramente di collaborazione.

Tutto diverso è per le zone industriali dove l'unità familiare viene così sotto un certo aspetto, a disgregarsi; situazione questa, che influisce in modo rilevante sulla educazione familiare. Il fanciullo ha bisogno della autorità paterna, dell'amore e delle cure educative della madre e della stabilità affettiva nell'ambito del gruppo familiare, ha bisogno di una profonda e umana comprensione.

Anche la scuola ha le sue colpe, i valori dello spirito di fronte alle infinite pressioni cui è sottoposta da ogni parte, finisce col trasformarsi talvolta in ufficio burocratico, in cui si ritirano attestati e diplomi che, fabbricati in serie con ritmo sempre crescente, sono soggetti al pericolo dell'inflazione. Se i rapporti Scuola-Famiglia non sono oggi precisamente amichevoli, se sono tesi e contrastati, ciò si deve da un lato alla crisi della famiglia e, dall'altro, alla crisi della scuola, fino a quando questi rapporti saranno viziati dalla esclusiva preoccupazione dei risultati scolastici, sacrificando l'educazione del ragazzo, non ci sarà una efficace e sincera collaborazione. Il fanciullo esige una maggiore educazione e svolgimento della vita familiare da una parte e una migliore e profonda precisazione delle finalità della scuola, dall'altra, affinché la scuola, che è custode degli ideali dell'umanità, reagisca al tentativo di sopraffazione e di deviazione della sua opera educativa, rifiutandosi di piegarsi a strumenti di propaganda di ideologie lontane dal suo carattere e dai suoi fini, per una società migliore.

MOLFETTA

Le Ceneri

In Cattedrale la funzione della benedizione ed imposizione delle Ceneri sarà tenuta alle ore 18,15.

Sarà presieduta da S. E. Mons. Vescovo.

Esposizione Solenne del Sacramento

« Il mistero eucaristico è veramente il centro della sacra Liturgia, anzi di tutta la vita cristiana. Perciò la Chiesa, istruita dallo Spirito Santo, si studia di approfondirlo ogni giorno più e di vivere più intensamente di esso » (Euch. myst. n. 1).

Nei gg. 17 e 18 si terrà nella Chiesa Cattedrale la esposizione prolungata del Santissimo Sacramento secondo la consuetudine.

L'omelia eucaristica sarà predicata dal Rev. Penit. D. Antonio Azzollini.

Nella Parrocchia di S. Domenico invece avrà luogo la esposizione solenne annuale nei gg. 20-21-22. Terrà l'omelia il Rev. Sac. D. Tommaso Tridente.

Chiesa Purgatorio

Si avvertono i fedeli che il 18. p. v. alle ore 23,30 partirà in processione dalla Chiesa del Purgatorio la S. Croce per dare inizio alla S. Quaresima.

Inoltre si rende noto che l'orario del Pio esercizio in onore di Maria SS. Addolorata nelle quattro domeniche di Quaresima sarà all'Ave Maria.

Predicherà il Rev. Sac. D. Giuseppe De Candia.

Unione Uomini di Az. Cattolica

Domenica 23-2-1969, alle ore 9,30, presso la Parrocchia S. Corrado (Chiesa Vecchia), il Rev. Sac. Don Felice Di Molfetta, terrà una conversazione sul tema: « Matrimonio, sacramento, spiritualità della famiglia ». Tutti gli iscritti, simpatizzanti e familiari, sono invitati.

OFFERTE PER I LEBBROSI

(II elenco)

Avv «Solimini L. 1.000; Coniugi Salvemini L. 2.000; Sig.na D. Poli L. 3.000; Parrocchia Cuore Immac. di Maria L. 18.000; Istituto S. Luisa L. 10.000; NN. Lire 7.500.

Totale precedente L. 355.110
Totale L. 396.610.

Dame di Carità

Parrocchia Cattedrale

Per il defunto Dottor Girolamo Gadaleta:

La sorella Ottavia L. 5.000. Saverio e Cecilia Marzocca Lire 2.000; Cristina Gadaleta Lire 2.000; Vito Mastrotrilli e Famiglia L. 3.000, Nicola e Rosa Mancini L. 3.000; Sorelle Balestra L. 1.000, Sorelle Amato L. 2.000, Matteo e Anna Carabellese L. 1.000; Minervini Mauro L. 3.000, Giuseppe e Eva Grillo L. 2.000.

Parrocchia S. Teresa

Defunto Carabellese Donato:

Il figlio Nicola con la moglie L. 2.000; la nipote Maria Laura col fidanzato L. 1.000; il nipote Cosimo con la moglie L. 1.000; il nipote Donato con la moglie L. 1.000; il Consiglio maschile e femminile di Loreto L. 5.000; De Gennaro Gioacchino L. 500; Visaggio Lina L. 1.000.

Defunto Gaudio Nicola:

Percoco Giuseppe e Tina lire 2.000; Minervini Vito L. 2.000; Minervini Ignazio L. 2.000; Gaudio Sergio e Antonietta L. 2.000 fam. Minervini L. 1.000; Berettini Isabella L. 1.000; Mauro e Ivana Gaudio L. 1.000; Gaudio Isabella e Carmela L. 1.000; Gaudio Corrado e Antonietta lire 1.000; Minervini Maddalena lire 1.000; Ventola Teresa L. 2.000; Lunanuova Grazia Minervini lire 2.000.

(continua)



MARCE FUNEBRI TRADIZIONALI MOLFETTESI

- 1° CONZA SIEGGE di Valente
- 2° MARCIA FUNEBRE N. 4 di De Candia
- 3° STABAT MATER di Rossini
- 4° DOLOR di Caló

ORCHESTRA MODERNA

dell'Associazione

"AMICI DELLA MUSICA,, di MOLFETTA diretta dal

Esclusività di vendita alla Ditta

M° ANGELO INGLESE

Rag. CORRADO GADALETA - C.so Umberto, 27 - 70056 MOLFETTA (Italy)

Il disco, a 33 giri, è in vendita a L. 2000

EGO DI CRONACA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso il giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 15 alle 20. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

16 FEBBRAIO

Soc. Operaia - Mastropiero - Poli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 28 FEBBRAIO

Farmacia Mastrotrilli

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

PERCHÉ LA CHIESA HA ONORATO S. CIRILLO APOSTOLO DEGLI SLAVI

Festa dei popoli slavi, venerdì 14 febbraio, a Roma. Mai tanti vescovi della Cecoslovacchia s'erano trovati insieme nella città eterna (durante il Concilio alcuni di costoro erano « impediti »); e, assieme a loro, partecipavano a cerimonie comuni e solenni vescovi venuti dalla Bulgaria e dalla Macedonia, da comunità slave emigrate in America e dalla Jugoslavia.

Ragione della festa grande, aperta con una solenne concelebrazione in San Pietro, presieduta dal Papa stesso e da una memorabile udienza a più di mille pellegrini cecoslovacchi, è stato il ricordo e la glorificazione dell'« apostolo dei popoli slavi »: San Cirillo, il quale morì a Roma esattamente mille e cento anni fa, il 14 febbraio dell'anno 869 — a soli 42 anni! — dopo avere evangelizzato, in viaggi talora arditissimi, i popoli della Bulgaria, della Macedonia, della Boemia e Moravia, della Slovacchia e perfino della lontana zona russa tra il Caucaso e il Don, nonché della Crimea.

San Cirillo: il suo nome è pochissimo conosciuto dai cattolici italiani, ma viene sempre associato a quello del fratello maggiore Metodio, il quale ne completò l'opera gigantesca, per la quale non bastava una vita.

Ed a ragione Paolo VI, in una « lettera apostolica » diffusa proprio alla vigilia dei festeggiamenti, ne mette in luce le grandi virtù di coraggio e di guida dei popoli che, giustamente, dice il Papa, possono chiamarlo « padre della patria » o « padre delle genti slave ».

Perché? perché Cirillo è onorato dai popoli slavi — e, ufficialmente, anche oggi da quelli governati da militanti comunisti che si dichiarano atei — come il padre della loro letteratura, come il primo scrittore in lingua slava e soprattutto come l'ideatore dell'alfabeto ancor oggi usato da più di duecento milioni di persone che, dal suo nome, è detto « cirillico »; onorato quindi, come il sostenitore maggiore, e in epoche travagliatissime, della grande dignità dei popoli slavi, il difensore strenuo della loro cultura ed umanità fino ad impersonare, presso i potenti del tempo, l'unità stessa e la forza morale dei popoli slavi.

Corone di fiori sono state deposte, l'una dopo l'altra, nella settimana scorsa, sulla semplice tomba dell'« apostolo degli slavi » nell'antica basilica romana di San Clemente sulla via di San Giovanni in Laterano, da ministri di stato bulgari, vescovi boemi, slovacchi, ma-

cedoni; in quella stessa basilica nella quale il Santo Cirillo, giunto a Roma già malato, due anni prima dalle lontane regioni che costituiscono l'attuale Cecoslovacchia, aveva portato in processione solenne le reliquie del terzo successore di Pietro, il pontefice romano Clemente morto martire in Crimea, del quale lo stesso Cirillo in un viaggio di otto anni prima in quella lontana regione aveva ritrovato la tomba e custodito poi gelosamente le reliquie nelle sue lunghe, successive peregrinazioni.

Nella citata " lettera " Paolo VI percorre brevemente

le singole tappe della vita del Santo: infanzia, studi, primi viaggi missionari, apostolato in Grande Moravia, viaggio a Roma e morte. A brevi tratti sintetizza i risultati di tutta l'opera cirillo-metodiana per passare subito alle considerazioni ed esortazioni attuali ispirate da quell'opera.

Ricorda quanto San Cirillo fu infaticabile nel ministero della parola. Seguendone lo esempio, i Vescovi ora utilizzeranno tutti i mezzi disponibili, anche i più moderni, curando la formazione speciale delle singole categorie. Si accenna in particolare alla gioventù, ai seminaristi e sacerdoti, ai religiosi e religiose, ai laici.

Nelle esortazioni finali c'è un toccante accenno alla pietà mariana, così caratteristica per tutti i popoli slavi.

Tre domande al Cardinale KROL sull'Autorità della Chiesa

In un'intervista televisiva al Card. Krol, Arcivescovo di Filadelfia, sono state poste le tre seguenti domande sul tema « l'Autorità della Chiesa ».

1

Alla domanda se un laico abbia il diritto di seguire la propria coscienza anche quando essa è in contrasto con gli insegnamenti del Papa, il Porporato rispose che, mentre da una parte è vero che si deve seguire la propria coscienza, dall'altra non bisogna presumere che la

propria coscienza sia la sorgente stessa della verità. La coscienza è l'attività della volontà applicata ad una particolare situazione».

2

Alla domanda perché Dio non possa dare assistenza divina ad un laico nella stessa misura che al Papa, il Cardinale rispose: " Che Dio possa fare questo è fuori discussione. La questione non è ciò che Dio può fare, ma una questione di fatto ". Una domanda sull'obbedienza nel

(continua a pag. 3)

2

VERITA', CIOE', LEALTA' DI UN RAPPORTO

Autentico e rinnovato modo di vedere

Allora se condizioni storiche hanno potuto giustificare un atteggiamento di distacco, condizioni più attuali e teologicamente più giustificabili, quali il discorso del sacerdozio comune dei fedeli e della collaborazione autentica fra clero e laici, nei magistrali documenti conciliari «*Gaudium et spes*» «*Lumen Gentium*», «*Apostolicam Actuositatem*», non permettono tale giustificazione. Il sacerdote lo si vuole santo, ma lo si vuole uomo: maturo, equilibrato, come colui che risolve, nella più sublime delle missioni, il più umano e cristiano dei doveri: il servizio ai fratelli.

Esperto delle cose di Dio, non factotum

Un tempo il prete era il factotum, l'onnisciente della cultura, l'enciclopedico in ragione del fatto che il livello medio della cultura dei fedeli era al di sotto del normale; oggi tale atteggiamento è impensabile, e nulla urta quanto il prete che si fa maestro di scienze profane di cui non ha che larvate conoscenze. Ma nelle cose di Dio il popolo vuol vedere il prete esperto, specie oggi che molti pretendono essere autodidatti solo nelle cose della Fede.

Autonomia degli ambiti

Giustamente la *Lumen Gentium* n. 36 può dire dei laici «con la loro competenza nelle profane discipline e con la loro attività elevata intrinsecamente dalla Grazia di Cristo, portino efficacemente l'opera loro, per chè i beni creati... siano fatti progredire dal lavoro una

no e dalla tecnica e dalla civile cultura per l'utilità di tutti...».

In un mondo dove le competenze vengono rispettate dalla pluralità delle culture, è inconcepibile che il prete sia al tempo stesso moralista, filosofo, esperto di medicina ecc. Ecco allora il laico che ride del prete perchè pretende da lui quanto non può nè deve dargli.

La Santità del prete

Infine si appuntano le critiche al prete sul fronte della santità personale, come purezza di costumi e di vita. Si vuole il sacerdote disponibile, ma la natura del servizio, dipendente dalla interiorità del carisma, nessuno può vagliarla se non chi liberamente dispensa tali do-

ni, cioè, Dio. Si vuole il prete povero; ma cosa è la virtù della povertà se non la massima disponibilità allo Spirito? Chi può misurare tale disponibilità?

Si vuole il prete casto; ma in un secolo in cui tale virtù pare sorpassata dalla leggerezza sfacciata di ogni genere pornografico, come non porre sotto accusa quanti sacerdoti e religiosi sono testimonianza viva e continua accusa ad una vita i cui valori sono denaro e sesso? Anche di Cristo dicevano: «mangia con i peccatori», ma il prete, pur non essendo Cristo, non può esimersi dal compiere la sua missione, non può non incontrarsi con chicchessia lo richieda, pur sapendo di essere esposto ad ogni sorta di malignità e cattiveria.

La sincerità e lealtà nella carità

Senza dubbio si dimentica la sincerità e la lealtà di un rapporto non solo umano ma cristiano, di un rapporto che per natura è di gratitudine, di reciproca offerta di carismi, di Charitas Cristiana che esorbita in perfezione da ogni forma di umana affermazione.

Quante volte il nostro Cristianesimo è da stolti e da ipocriti! noi dimentichiamo, allora, di essere un popolo solo, sacerdoti anche noi, responsabili e corresponsabili col clero dell'annuncio e della espansione della Salvezza.

Direi, allora, in conclusione, che là dove siamo e ci sentiamo famiglia di Dio, dovremo sentirci fedeli nella sincerità e nella carità, perchè i nostri sacerdoti siano autentici nella misura in cui noi siamo autentici cristiani o ci sforziamo di esserlo.

DAMIANO D'ELIA

Vivi la tua Quaresima

Domenica prima

Gesù ha un corpo, è mescolato con la natura, è intrecciato nella storia: è, insomma, un prodotto della terra e insieme un prodotto del cielo. In questa mirabile sintesi ipostatica di Uomo-Dio egli ci appare nel brano evangelico di questa prima domenica di quaresima.

La prima delle tre tentazioni puntualizza uno degli aspetti più sconcertanti della nostra civiltà del benessere:

— «Se sei Figlio di Dio, ordina che queste pietre diventino pane» (Mt. 4, 1-11). Non si tratta del problema del pane quotidiano, che Gesù stesso ci fa chiedere ogni giorno, con filiale fiducia, al Padre. E' la tendenza mate-

rialistica ad un benessere terreno al di sopra di ogni ragione morale e religiosa. E per quanti è questo il criterio dominante della vita, ammesso senza alcuna discussione!

• • •

Il «pane» è la prima necessità. Va bene. Bisogna che si assicuri il benessere economico per tutti. Ma non basta. Popoli che esplodono oggi in un super-benessere sociale ed economico hanno pure tanta tristezza ed una così elevata percentuale di suicidi. Il benessere da solo non ha la magica virtù di risanare ogni piaga e di beatificare ogni uomo.

Al Tentatore Gesù risponde: «*Sto scritto: Non di solo pane vive l'uomo, ma di*

ogni parola che esce dalla bocca di Dio». Oltre il pane, infatti, ci vuole l'onestà, la libertà, la virtù, la fraternità e soprattutto la Religione che dà fondamento alla morale.

«Anche nella vita economico-sociale — ci ammonisce il Vaticano II — si deve onorare e promuovere la dignità e la vocazione integrale della persona umana ed il bene di tutta la società» (cfr. «*Gaudium et spes*», n. 63).

Dopo aver esposto alcuni principi relativi all'insieme della vita economico-sociale il Concilio ricorda ai cristiani impegnati nelle attività economiche che essi devono «riflettere per l'esempio» e conservare «nelle attività terrestri il retto ordine, nella fedeltà a Cristo e al suo Vangelo, così che tutta la loro vita, individuale e so-

Notizie sul Biafra

La sottoscrizione

ciale, sia permeata dallo spirito delle beatitudini, specialmente quello della povertà». « *Chiunque, obbedendo a Cristo ricerca prima di tutto il Regno di Dio, da ciò attinge un amore più forte e più puro per aiutare tutti i suoi fratelli e per realizzare, sotto l'ispirazione della carità, l'opera della giustizia* ».

Se hai deciso, o fratello, di vivere la tua quaresima da buon cristiano ecco il programma d'azione come ti viene stilato da Isaia: « *Spezza le catene dell'ingiustizia, libera dall'oppressione, dividi il tuo pane con l'affamato, ospita i poveri senza tetto, vesti chi è ignudo e non voltare le spalle davanti a chi è della stessa tua carne...* ». Allora sì che invocherai il Signore ed egli ti ascolterà. Lo chiamerai ed egli ti risponderà: eccomi.

EMANUELE GAMBINO

Mozione al Governo

Il 6 febbraio u.s. il Sen. Giacinto Bosco, Ministro incaricato a presiedere la Commissione Italiana all'Assemblea dell'ONU, ha ricevuto una delegazione di Mani Tese e di altre associazioni che nel settembre dello scorso anno avevano chiesto udienza al Presidente della Repubblica per presentargli le firme di 150.000 cittadini, raccolte in tutta Italia a sostegno di una mozione che invitava il Governo italiano a sollecitare l'intervento delle Nazioni Unite per la cessazione del tragico conflitto in atto nel Biafra.

La delegazione ha consegnato le 150.000 firme al Ministro Bosco, ribadendo il desiderio dell'opinione pubblica italiana che il nostro

Governo intensifichi l'azione diplomatica per ottenere che le Nazioni Unite impediscano le forniture di armi alle due parti in conflitto.

Tale conflitto, per le sue dimensioni non può essere considerato una questione interna della Nigeria: una analoga opinione è stata del resto espressa da un voto di Parlamento.

Il capo-delegazione, Fabio Dallapè, segretario generale di Mani Tese, ha manifestato rammarico per il fatto che, dopo i mesi di attesa, la delegazione non avesse potuto essere ricevuta dal Presidente della Repubblica, constatando come la richiesta democratica e pacifica di 150.000 cittadini avesse ricevuto una minore considerazione di atti e modi di protesta violenta.

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO di TERLIZZI

VIII

Nella realizzazione delle Opere di Dio il tempo non conta; serve. L'attendere pazientemente, l'abbandonarsi filialmente nelle mani di Dio dopo aver fatto ciò che è umanamente possibile, il non voler forzare la sua mano divina ad agire secondo le proprie meschine vedute ridonda a nostro maggior vantaggio.

Il Parroco, alquanto rasserenatosi, indirizza all'ing. Dott. Giulio Gadaleta una breve lettera, in cui lo prega di essere presente al Villaggio del Fanciullo il 12 maggio 1964 alle ore 9,30 per abboccamenti con un funzionario del Genio Civile di Bari circa il da farsi, urgendo la stabilità dell'edificio per ulteriori lavori.

All'appuntamento si tro-

vano anche l'ing. Carlucci e la Ditta Costruttrice. Si osserva, si parla, si discute e mai nulla si conclude. Nessuno vuol prendersi le responsabilità. La colpa viene affibbiata ad un ing. di grido di Bari, l'ing. Nonnis: nella costruzione della Casa Canonica e delle Opere di Ministero Pastorale si erano serviti del suo solaio brevettato.

Si fanno accurate ricerche dei relativi calcoli in c. a. e del collaudo nell'Archivio del Genio Civile di Bari. Meraviglia! Non si trova alcuna traccia.

Il Parroco non si dà pace: non vede chiaro, gli sembra di esser portato in giro. Temporeggiare l'esecuzione dei lavori è tutto a danno suo; passato il tempo utile della garanzia le responsabilità sa-

rebbero ricadute sui di lui inesorabilmente. Questa volta il Parroco è deciso anche a ricorrere alla Magistratura, ultima ancora di salvezza. Ha bisogno però di una guida sicura, di una persona competente in materia; l'ing. Michele Romanazzi.

Dopo un lungo, piovoso, freddo inverno si spera in una splendida primavera.

MONS. G. RUTIGLIANO

TRE DOMANDE AL.....

(dalla pag. 1)

la Chiesa offrì al Cardinale Krol la opportunità di tracciare in poche linee la struttura essenziale della Chiesa. Un giornalista chiese se l'obbedienza nella Chiesa non sia simile a quella dovuta ad un monarca assoluto e se non sia possibile sviluppare una forma d'obbedienza sul tipo di quella esistente nei sistemi democratici. Al che Sua Em.za Krol

rispose: "La struttura della Chiesa non è qualcosa che si sviluppò per vie umane, ma fu stabilita per mezzo di un mandato di Cristo. E questa struttura non è soggetta a cambiamento da parte degli uomini. Fu Cristo, l'autore e la sorgente della libertà, che venne nel mondo e per mezzo dell'obbedienza fino alla morte redense l'umanità, così che l'obbedienza è un elemento

La sottoscrizione aperta nel luglio dello scorso anno dal Movimento Mani Tese a favore della popolazione assediata del Biafra ha raggiunto la cifra di 68 milioni di lire, trasmessi in parte alla Croce Rossa Internazionale e in parte alla Caritas Internationalis per i soccorsi immediati.

Secondo le stime dell'UNICEF, almeno un milione e mezzo di persone, tra cui quasi la metà dei bambini tra i due o i quattro anni, sono morti di fame e altri due milioni moriranno se non verranno intensificati i soccorsi e non si istituirà un corridoio terrestre per l'invio dei viveri.

La popolazione, esauriti i raccolti locali, viene rifornita di viveri grazie ai ponti aerei delle organizzazioni di soccorso (Caritas, Unione delle Chiese, Croce Rossa Internazionale) e ai centri di distribuzione di viveri da essi istituiti. Le organizzazioni proseguono nella loro azione, benchè ostacolate dalla guerra.

Con i fondi raccolti da Mani Tese, oltre a finanziare parecchi voli tra l'isola di Sao Tomé e il Biafra, si sono potuti istituire dieci nuovi centri di distribuzione di viveri in altrettante località biafrane.

essenziale non solo nella struttura di qualsiasi società, ma soprattutto, per via del suo fondatore, Cristo, l'obbedienza è una suprema virtù della Chiesa".

3

Alla domanda se egli non preveda più accanita resistenza al Papa nel 1969 a motivo dell'Enciclica "Humanae Vitae", il Porporato rispose che non ci sono serie indicazioni circa un maggiore dissenso nel 1969. C'è un largo strato della popolazione, egli aggiunge, che si sente "sollevata dal fatto che la Chiesa si è coraggiosamente schierata per la vita invece che contro di essa, e che il bambino è il prodotto più prezioso, piuttosto che il nemico della nostra società e cultura".

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

Centenario dell'Az. Cattolica

A TERLIZZI

La memoria gloriosa del Martire Ignazio ha visto la Azione Cattolica di Terlizzi unita nella Chiesa Cattedrale per commemorare una data significativa, il centenario di fondazione.

La concelebrazione di tutti gli Assistenti dell'A.C. con S.E. Mons. Achille Salvucci e S.E. Mons. Giuseppe Carata, Ausiliare, intorno all'unico altare è stato il momento forte della commemorazione centenaria.

S.E. Mons. Vescovo, nel corso dell'omelia, ha ripresentato ai convenuti la validità del programma originario dell'A.C. sintetizzato nel trionfo: Preghiera, azione e sacrificio.

Alla concelebrazione è seguita la commemorazione ufficiale tenuta dal Prof. Luigi Dicuonzo. Così ha esordito l'oratore: "la commemora-

zione è stata già fatta partecipando alla S. Messa. Nella partecipazione al sacrificio della Messa c'è tutta l'A.C.; per commemorare gli ideali bisogna vivere gli ideali, per commemorare l'A.C. bisogna viverne il programma. Questa ha cento anni, ma lo scopo non è di cento anni ma millenario: la nostra missione, che è quella di sempre, è portare Cristo agli altri".

"Sono intervenuti le Autorità Civili, militari e numeroso pubblico.

MOLFETTA

Esposizione Solenne del Sacramento

"I fedeli poi, quando venerano Cristo presente nel Sacramento, ricordino che questa presenza deriva dal

Sacrificio e tende alla comunione, sacramentale e spirituale insieme.

La pietà, dunque, che spinge i fedeli a prostrarsi presso la santa Eucaristia, li attrae a partecipare più profondamente al mistero pasquale e a rispondere con gratitudine al dono di colui che con la sua umanità infonde incessantemente la vita divina nelle membra del suo corpo" (E.M. n. 50).

Nei gg. 24-25-26 si terrà l'esposizione solenne del Santissimo nella Parrocchia del S. Cuore. Predicherà il Rev. Sac. D. Domenico Digioia. Nella Parrocchia di S. Giuseppe nei gg. 27-28 febbraio - 1 marzo. Predicherà il Rev. Parroco.

La Quaresima nella Chiesa dei Cappuccini

Tutte le sere S. Messa con pensiero spirituale. Ogni mercoledì Via Crucis. Ogni venerdì pia pratica in onore del Crocifisso.

Dal 24 febbraio al 1° marzo Settimana liturgica. Predicherà P. Cecilio da Bari.

10-11-12 marzo S. Quarantore. Omelia di P. Benigno, Lettore in S. Scrittura.

16-17-18 Triduo a S. Giuseppe.

Dal 21 al 27 Settenario alla Vergine Addolorata. Predicherà un Padre Missionario.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

23 FEBBRAIO

Brunetti - De Candia - Lovero

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 28 FEBBRAIO

Farmacia Mastroilli



MARCE FUNEBRI

TRADIZIONALI MOLFETTESI

1° CONZA SIEGGE di Valente

2° MARCIA FUNEBRE N. 4 di De Candia

3° STABAT MATER di Rossini

4° DOLOR di Caló

ORCHESTRA MODERNA

dell'Associazione

"AMICI DELLA MUSICA,, di MOLFETTA diretta dal

M° ANGELO INGLESE

Esclusività di vendita alla Ditta

Rag. CORRADO GADALETA - C.so Umberto, 27 - 70056 MOLFETTA (Italy)

Il disco, a 33 giri, è in vendita a L. 2000

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

LUCE E VITA

Domenica 2^a di Quaresima

Anno XLV N. 9

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

2 MARZO 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - c/c post. 13/5484

I PROBLEMI DELLA CHIESA ITALIANA ALL'ESAME DELLA CONF. EPISCOPALE

Recentemente si è riunito a Roma il Consiglio di Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per esaminare i principali problemi pastorali della Chiesa in Italia.

Il Card. Urbani, confermato dal Papa come Presidente per il triennio 1969-72, ha presentato una panoramica dell'attività svolta ed ha illustrato il programma della prossima Assemblea dell'Episcopato Italiano.

Tra i tanti argomenti trattati ricordiamo:

1 - Revisione del Concordato

Prendendo motivo del 40° anniversario dei Patti Lateranensi i Vescovi hanno espresso la certezza — anche in un Messaggio inviato al Capo dello Stato — che un eventuale aggiornamento di alcune norme concordatarie avvenga in un clima di approfondita riflessione, di reciproco rispetto e nella ferma volontà di assicurare e promuovere la pace religiosa del nostro Paese.

2 - I fermenti della nostra società

L'attuale condizione del mondo con i suoi dati positivi e negativi ha attirato la attenzione dei Padri i quali hanno riconfermato il pro-

posito di rafforzare i vincoli di carità ecclesiale tra vescovi, sacerdoti e laici per raggiungere le nuove e reali dimensioni di presenza ed attività pastorale in ogni campo, postulate dalle odierne esigenze della società in evoluzione. Tali impegni potranno più facilmente realizzarsi mediante l'apporto dei Consigli Presbiteriali e Pastoral.

IL PAPA ai Sacerdoti

Il discorso che il Papa ha rivolto quest'anno ai parroci e quaresimalisti di Roma è stato un discorso accorato, moderno e chiaro, così come sa e deve parlare un padre che vede i suoi figli più cari un po' sbandati.

E' stata una parola che si attendeva tanto dai sacerdoti quanto dai laici.

Egli con una delicatezza magnifica ha manifestato la sua ammirazione per lo zelo dei sacerdoti che in questa società contemporanea, in trasformazione, si son sentiti come « un fenomeno sociale strano, anacronistico, impotente, inutile, perfino ridicolo » e si sono messi in attività a « rincorrere gli uomini per farne dei fedeli ».

Ma per quattro volte il Papa ha detto: « Fate attenzione! ».

Ha saggiamente messo in

3 - Le Associazioni laicali

I Vescovi hanno considerato fiduciosamente l'attività di tutte quelle associazioni che — nel rispetto degli statuti legittimamente approvati, riveduti o perfezionati — operano nel senso dell'azione pastorale e della fermentazione cristiana delle realtà terrestri, per l'effettiva promozione dell'uomo alla luce

guardia contro i seguenti inconvenienti e le « gravissime e erronee suggestioni »:

1 - cambiare metodo di ministero solo per la smania di escogitare forme nuove;

2 - svalutare il ministero sacramentale e liturgico quasi fosse di freno all'evangelizzazione del mondo moderno e « voler fare del prete un uomo come qualsiasi altro, nell'abito, nella professione profana, nella frequenza agli spettacoli, nell'esperienza mondana, nell'impegno sociale e politico, nella formazione di una famiglia propria con l'abdicazione al sacro celibato »;

3 - subire il contagio del « gregarismo ideologico e pratico » accettando supinamente e incontrollatamente le idee altrui;

4 - voler mutare le strutture della Chiesa.

della Rivelazione e del Magistero della Chiesa.

4 - Le A.C.L.I.

Alle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani e alle altre Associazioni presenti nel campo così importante del mondo del lavoro, i Vescovi riconoscono lo spazio di una attività specifica e confidano che esse possano rendere sempre più proficua la loro presenza cristiana tra i lavoratori e contribuire, nel modo loro proprio, a risolvere positivamente i gravi problemi che rendono inquieta la classe lavoratrice.

Il Papa non si è limitato a mettere in guardia ma ha invitato a riflettere, riportandosi all'origine e all'essenza della vocazione sacerdotale e ha risvegliato tutti i motivi di entusiasmo che spinsero noi sacerdoti a donarci a Dio nella giovinezza.

Paolo VI ha proposto di perfezionare le forme tradizionali di apostolato facendole « rifiorire di realismo pastorale, di nuova bellezza e di nuova efficacia » anziché tentare delle avventure.

Inoltre si è fermato a considerare che il Sacerdote è una realtà e ha dei compiti che non si possono confondere con la società profana. « Gesù chiamò ed elesse i suoi discepoli distinguendoli, anzi separandoli dal modo comune di vivere, chiedendo a loro di lasciare ogni cosa per seguire Lui solo ». Ed è questa la qualificazione e la specializzazione del sacer-

dote apostolo: essere dedicato solo a Lui « con dono completo e con impegno senza ritorno ».

E' vero che ciò costò agli Apostoli e costa per il prete anche oggi, ma Gesù stesso ha puntato sulla libera e generosa risposta e ha preventivato chiaramente « la totale rinuncia e la imolazione eroica ».

Il prete pertanto deve restare sale della terra e luce del mondo. Voler non riconoscere questa specifica funzione del sacerdozio ministeriale « per un malinteso proposito di assimilazione e di democraticizzazione nella società ambientale » vuol dire non ammettere e non aver chiara la nozione del principio costituzionale della Chiesa e del corpo ecclesiale. Intanto, è da notare che ha preso un po' tutti per la paura di apparire dei sorpassati, il desiderio di manifestare nuove idee, e forse ci siamo esposti all'influsso di correnti discutibili e pericolose accettandole solo perchè di moda, mettendo da parte l'insegnamento autentico della Chiesa.

Questo fatto, afferma il Papa, « demolisce l'edificio della funzionalità pastorale e può paralizzare la vocazione sacerdotale » perchè si dimentica che è Dio che deve essere presentato ed è Lui solo che salva le anime.

Infine, Paolo VI ha sottolineato che il cambiamento delle cosiddette strutture non deve coincidere necessariamente con la distruzione di tutte quelle esistenti, ma consiste nel riformarle con saggezza e prudenza senza rinunciare per così grave operazione, all'autorità e all'esperienza.

A proposito dell'autorità il Papa ha confermato che questo « fastidio » non si può abolire, nè può derivare dalla comunità, perchè si contravviene al carattere co-

Vivi la tua Quaresima

Domenica seconda

Il Decreto Conciliare sull'Ecumenismo tra i suoi principi basilari indica che « Gesù Cristo per mezzo della fedele predicazione del Vangelo, dell'amministrazione dei sacramenti..., sotto l'azione dello Spirito Santo, vuole che il suo popolo cresca e perfezioni la sua comunione nell'unità: *nella confessione di una sola fede, nella comune celebrazione del culto divino e nella fraterna concordia della famiglia di Dio* » (n. 2).

Sul Tabor, dove Gesù — come ci racconta il tratto evangelico di questa domenica (Mt. 17, 1-9) — volle svelare un raggio della sua divinità nello splendore del suo volto e nel candore delle sue vesti, i tre Apostoli, Pietro, Giacomo e Giovanni, estasiati esclamarono: — *Signore, è bene per noi stare qui.* Ma una voce arcana disse: — *Questo è il mio Figlio diletto, nel quale ho riposto la mia compiacenza: ascoltatelo!*

Ascoltare il Figlio è come ascoltare il Padre. E' sempre

stituzionale della Chiesa che Cristo ha voluto apostolica; nè lo si può ignorare, altrimenti un cristianesimo senza magistero, senza ministero, senza unità e potestà derivante da Cristo, perderebbe la sua autenticità.

Era veramente necessario ed urgente questo chiarimento del Papa ad orientamento dei sacerdoti e a conforto dei fedeli che forse stavano temendo di rimanere senza guida.

Per noi sacerdoti è stato un colpo d'ala e un invito ad aderire agli ideali che presero la nostra anima quando nell'entusiasmo giovanile rispondemmo alla prima chiamata. Ora che l'en-

Dio che ci parla. « Quel Dio — ci dice San Paolo — che in altri tempi... parlò ai nostri padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi tempi ci ha parlato per mezzo di suo Figlio » (Ebr. I, I). Ascoltiamolo il Cristo, in questa ora cruciale della storia, quando, prima di offrirsi vittima immacolata sull'altare della croce, pregò il Padre per i credenti, dicendo: « Perchè tutti siano una sola cosa, come tu, o Padre, sei in me ed io in te, anch'essi siano uno in noi, cosicché il mondo creda che tu mi hai mandato » (Gv. 17, 21).

E subito dopo « istituì — ci ricorda lo stesso decreto conciliare — nella sua Chiesa il mirabile sacramento dell'Eucarestia, dal quale l'unità della Chiesa è significata ed attuata. Diede ai suoi discepoli il nuovo comandamento del mutuo amore e promise lo Spirito Paracletico, il quale restasse con loro per sempre, Signore e vivificatore ».

(segue a pag. 4)

tusiasmo sensibile è diminuito e tante voci sembrano distrarci, il Papa, eco della voce di Cristo, ci ha richiamati a essere « poveri come gli altri, fratelli degli altri, servitori degli altri, vittima per gli altri ma nello stesso tempo dotati di una funzione altissima e specialissima; essere sale della terra e luce del mondo ». Forse è più duro dire il nostro sì ora, ma è certo più meritorio.

Per i fedeli l'autorevole precisazione del Papa è occasione di chiarezza di idee intorno al sacerdozio e motivo di impegno a pregare per la santità dei sacerdoti.

d. L. M.

NELL'IMMINENZA DELLA
GIORNATA UNIVERSITARIA

CONVEGNO Delegati Diocesani

Il III Convegno Nazionale Delegati Diocesani dell'Università Cattolica, si sta svolgendo a Roma, nell'imminenza della Giornata Universitaria (23 marzo) e mentre recenti avvenimenti di contestazione universitaria ed ecclesiale hanno focalizzato sulla Cattolica l'attenzione dell'opinione pubblica.

Il Convegno, offrirà una utile occasione per far il punto della situazione e per un proficuo scambio di idee tra i massimi dirigenti dell'Ateneo e quanti nelle città italiane collaborano al suo sostentamento sul piano economico e morale. Il programma dei lavori si presenta vivace ed interessante con relazioni che non ignorano le questioni di fondo della grande istituzione culturale fondata da Padre Gemelli.

La cerimonia inaugurale ha visto la prolusione del Rettore prof. Giuseppe Lazzati sul tema: « I problemi dell'Università Cattolica oggi e la sua risposta alla Chiesa ed alla Società ».

I convegnisti sono stati ricevuti dal Santo Padre in udienza speciale.

I lavori sono proseguiti con riunioni di studio e le conferenze del pro-Rettore, prof. Mario Romani sul tema: « La partecipazione dei cattolici italiani alla vita ed allo sviluppo dell'Università Cattolica », del dott. Marco Garzonio, Direttore dell'Ufficio Stampa centrale, su: « Valutazione della giornata Universitaria 1968 e prospettive per il lavoro futuro ».

G. P.

Leggete, diffondete
LUCE E VITA

L'incontro mensile degli Uomini di Az. Catt.

Sacramento del matrimonio e spiritualità della famiglia

Per contribuire alla maggiore diffusione della Catechesi familiare, il consueto incontro mensile degli Uomini di A.C. si è tenuto presso la Parrocchia di S. Corrado.

Prima della celebrazione della S. Messa da parte dell'Ass. Mons. Carabellese, il Presidente dioc. Sig. Spadavecchia ha letto la professione di fede fatta da Paolo VI. Dopo la Messa il Presidente dell'Ass. S. Corrado, Dott. Mastrorilli, ha porto il saluto agli intervenuti ringraziando la presidenza diocesana per aver scelto la sua Parrocchia per l'incontro mensile. Quindi il Presid. Diocesano ha presentato lo oratore, Rev. Sac. D. Felice Di Molfetta, il quale ha svolto il tema « *Sacramento del matrimonio e spiritualità della famiglia* ».

L'oratore, dopo aver sottoposto alla comune riflessione l'aumentata richiesta di separazioni personali tra i coniugi, ha individuato le cause di natura sociale, morale, religiosa suggerendo gli opportuni rimedi. Tra l'altro ha precisato che non sarà il piccolo o serio divorzio a risolvere la crisi dell'istituto familiare bensì una formazione al senso cristiano dell'amore e della famiglia. A questo punto il relatore si è soffermato a considerare il sacramento del matrimonio facendo vedere la parte di Dio — come presenza viva ed elevata nella vita dei coniugi — e la parte dell'uomo come risposta a una vita a due in Cristo e con Cristo che trasforma e divinizza gli sposi.

Così ha detto, tra l'altro, « *Oggi si parla molto di bio-*

logia e di psicologia del matrimonio, ma molto poco di spiritualità del matrimonio. Forse la crisi, che agita molte famiglie, è crisi di santità, di spiritualità ». Ci si sposa, ha continuato, per essere santi e per formare Cristo in altri esseri e avviarli a Dio. La famiglia deve essere il seminario dei santi dove si prepara la città di Dio, non un monastero, nè un albergo, anche se piacevo-

le, accogliente, forse ricco di affetti, ma non Chiesa per lo spirito. Infine ha presentato la famiglia come una comunità di lode e di servizio e come una comunità di amore e di donazione. Ha concluso la sua relazione dicendo che la vera soluzione alla crisi familiare che travaglia oggi la società è la Eucaristia. Così testualmente ha detto: « *Partecipando all'unico pane che il Padre celeste spezza per tutti i suoi figli, ogni membro della famiglia rinnova il suo impegno a donarsi agli altri nell'amore come Cristo si è dato per amore ai suoi fratelli* ».

Gli ospedali e la salute pubblica

Nel corso del Convegno organizzato dalla Amministrazione Provinciale e dalla sezione dell'Associazione assistenti sociali, tenutosi a Bari nella settimana scorsa, ha tenuto la relazione ufficiale il nostro dr. Biagio d'Alba, capo della Segreteria del Ministero della Sanità, sul tema: « *La riforma ospedaliera nel quadro di una politica della salute* ». Riferendosi alla nuova Legge ospedaliera del 1968 sulla riforma degli Ospedali il relatore ha rilevato tra l'altro come gli ospedali diventeranno un contesto strutturale omogeneo che rende un prezioso servizio al singolo ed alla comunità, che possiede compiti di difesa attiva della salute in coordinazione con altri baluardi, quale è l'unità sanitaria locale. E' per questo che il moderno ospedale va collegato con la realtà, nel contesto di una programmazione regionale che si inquadri, ovviamente, in quella nazionale.

Inoltre parlando dei Consigli di Amministrazione pre-

visti dalla Legge, il dr. d'Alba ha detto che essi non devono essere una grezza e quantitativa rappresentanza di maggioranze e minoranze sensibile ai contraccolpi ed alle mutevolezze delle combinazioni politiche ma devono tutelare l'interesse pubblico per una buona e funzionale amministrazione. Il consiglio dei sanitari rappresenta a sua volta uno strumento nuovo di partecipazione dei tecnici alla politica dell'ente purchè non degeneri in « occasione per estrinsecare interessi corporativi oppure sfoci in una sterile dialettica competitiva delle componenti sanitarie ».

Ha terminato invitando tutti a collaborare alla soluzione di problemi tanto gravosi e complessi per il bene della collettività.

AVVISO

Gli articoli e le cronache devono pervenire alla Redazione (Curia Vescovile di Molfetta) entro la mattinata del martedì.

Per i lebbrosi

Molfetta

Prima di trascrivere il 3° elenco di offerte siamo certi di fare cosa gradita a tutti comunicando che l'intero importo di quelle già raccolte a Molfetta e riportate sul nostro settimanale serviranno per l'acquisto dell'autovettura per il Lebbrosario di SOLWEZI (Zambia). Tale notizia è giunta in questi giorni all'incaricato diocesano dal Centro Nazionale Amici dei Lebbrosi.

Offerte (III elenco):

Battista Filippo L. 1.000, Ten. Cerciello L. 500, Dell'Ernia Olimpia L. 1.000, Ficele Clara L. 1.000, Loggrieco Adamo L. 1.000, N.N. L. 2.000, Mancini Rosa Lire 500, Mancini Celestino Lire 1.000, Papagni Vincenzo Lire 1.000, Ciccolella L. 1.000, Poli Ezia L. 1.000, Pappagallo Peppino L. 1.000, N.N. L. 1.000, Chiesa del Cimitero L. 3.000, Parrocchia Immacolata L. 9.200, Dame di Carità (Parrocchia S. Corrado) L. 10.000, Parrocchia S. Corrado (II offerta) Lire 7.000.

Totale precedente L. 396.610
Totale L. 438.810

Terlizzi

Parrocchia Cattedrale Lire 28.380; Parrocchia San Gioacchino L. 26.595; Parrocchia S. Medici L. 24.555; Parrocchia S. Maria Lire 11.580; Parrocchia Crocifisso L. 5.625; Parrocchia Immacolata L. 5.490; Offerte Varie L. 3.000.

Totale generale L. 105.225.

L'Associazione Esploratori Cattolici Riparto Terlizzi I ringrazia vivamente tutti i Parroci e Cappellani delle Congreghe per la fattiva partecipazione.

MOLFETTA

Università Popolare

«L'uomo, l'invisibile e la certezza». Questo il tema della interessante conferenza organizzata dalla Università Popolare Molfettese nel salone del Circolo degli Amici.

L'avv. Giovanni D'Aloe, del Foro di Roma, ha presentato ad un attento pubblico una corrente di pensiero che meriterebbe, forse, di non rimanere confinata nella ristretta cerchia degli specialisti della filosofia della religione.

L'oratore ha sottolineato come la prima «contestazione globale», fuori del campo religioso, sia stata attuata proprio dagli scrittori «tradizionalisti», i quali ne garono i principi sui quali si fonda la nostra «civiltà dei consumi», non già in nome di una società utopica ancora più «progredita», bensì perchè tali principi contrastano con l'eterna ed immutabile essenza dello intelletto umano, disturbando la sua funzione primordiale di «ponte» verso lo invisibile, cioè verso lo Spirito divino. Questa funzione, che Schuon definisce «*religio perennis*», e molti altri autori identificano con la stessa Tradizione, è oggi paradossalmente più attiva tra i popoli «primitivi» o «selvaggi» che presso la nostra civiltà occidentale: e ciò spiega perchè, nella nostra società, sono possibili tanti e così gravi attentati alla

personalità ed alla coscienza umana. E' necessario, ha concluso l'oratore, che qualcuno getti un grido d'allarme contro la disumanizzazione dell'uomo; ma questo grido dovrebbe essere raccolto da un «estremismo cristiano», non già dai perniciosi estremismi politici, i quali fatalmente aggraverebbero il male.

Esposizioni Solenne del Santissimo

Non è possibile che si formi una comunità cristiana, se non avendo come radice e come cardine la celebrazione della Santa Eucaristia... (E.M. n. 13).

Nei gg. 3-4-5 avrà luogo nella Parrocchia di S. Bernardino l'esposizione solenne annuale. Terrà il sermone eucaristico il Rev. P. Giambattista Farina, Miss. della Consolata.

Nella Parrocchia Cuore Immacolato di Maria l'esposizione solenne del Santissimo avrà luogo dal 4 al 6 marzo con l'omelia di Mons. Mauro Gagliardi.

A S. Teresa il triduo eucaristico avrà luogo nei gg. 6-7-8 con omelia del Rev.mo Can. Don C. De Gioia.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

2 MARZO
Fanelli - Grillo - Mastroilli

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 MARZO
Farmacia Soc. Operaia

CURIE VESCOVILI

Questue da farsi durante la Quaresima in tutte le Chiese delle tre Diocesi

- 1 - Terza Domenica di Quaresima (9 marzo) per i Luoghi santi;
- 2 - Quarta Domenica di Quaresima (16 marzo) per «Luce e Vita»;
- 3 - Domenica di Passione (23 marzo) Università Cattolica.

Vivi la tua Quaresima

(continuaz. della pag. 2)

Come nel grappolo gli acini si trasmettono il succo, così noi cristiani ci trasmettiamo gli uni agli altri, vicini o lontani, la verità e l'amore. E questo misterioso interscambio, che ci unisce e ci rigenera in Cristo, può avvenire sia che operiamo nell'arte e nella cultura, sia che ci si dibatta nei meandri dell'economia e della politica. Così solo la terra sarà resa abitabile nella «fraterna concordia della famiglia di Dio».

EGO DI CRONAGA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 15 alle 20. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

TERLIZZI

Attività Missionaria

GIORNATA MISSIONARIA 1968

Cattedrale L. 161.450 (151.000); S. Maria 180.000 (110.000); S. Gioacchino 221.720 (181.000); Immacolata 38.510 (18.555); SS. Medici 90.000 (95.000); SS. Crocifisso 93.730 (69.715).
Totale L. 785.410 (624.270).

GIORNATA S. INFANZIA 1969

Cattedrale L. 6.605 (9.210); S. Maria 17.500 (16.000); S. Gioacchino 16.600 (20.000); Immacolata 3.510 (5.280); SS. Medici 11.500 (12.000); SS. Crocifisso 14.215 (8.765).
Totale L. 69.930 (71.260).

Al Direttore Diocesano, Can. Cataldi Giuseppe, è pervenuta da Mons. Reghezza, Direttore Nazionale la seguente lettera: «Il mio più vivo ringraziamento per l'aumento così bello della Diocesi. E' un peso specifico questo dell'amore alla Chiesa Missionaria. Voglia dire la nostra gratitudine al buon Pastore della Diocesi».

N.B. - Le cifre in parentesi indicano i risultati dell'anno precedente.

Amici Sostenitori

L. 5.000: Comm. Azzarita Leonardo.
L. 2.000: Can. D. Salvatore Pappagallo, Rutigliano Giuditta Dott. Mancini Domenico, Dott. De Palma Donato.

L. 1.500: Ins. Marino Maria, De Candia Pasquina, Rag. Altomare Giuseppangelo.

Grazie.

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervin
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

MARCE FUNEBRI TRADIZIONALI MOLFETTESI

- 1° CONZA SIEGGE di Valente 3° STABAT MATER di Rossini
2° MARCIA FUNEBRE N. 4 di De Candia 4° DOLOR di Calò

ESCLUSIVITA' DI VENDITA ALLA DITTA

Rag. CORRADO GDALETA - Corso Umberto, 27 - 70056 MOLFETTA

Il disco, a 33 giri, è in vendita a L. 2.000

LUCE E VITA

Domenica 3^a di Quaresima

Anno XLV N. 10

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

9 MARZO 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - c/c post. 13/5484

Chi difende gli innocenti?

CONTESTIAMO

La grande stampa quotidiana di ogni tendenza, tranne la cattolica, ha dato poco rilievo ad una interpellanza presentata recentemente da un gruppo di Senatori D.C. a Palazzo Madama

Gli interpellanti chiedevano al Governo se al di fuori di ogni credo religioso e politico volesse intervenire per difendere ciò che ogni Stato ritiene sua principale ricchezza: la integrità psicologica e morale dei giovani e degli adolescenti, gravemente e seriamente minacciata da un insieme di fatti angosciosi provocati dalla stampa periodica pornografica che incita alla violenza ed al delitto.

L'azione dei parlamentari prende difatti motivo non da supposizioni ma da un costume che ogni giorno più si va generalizzando e da cui non si salva neppure la adolescenza.

Chi è a contatto con fanciulli e giovani a ragione della sua attività, sia nelle scuole che nelle Associazioni giovanili di qualsiasi tipo, può comprendere quanto ciò sia crudamente reale.

La interpellanza tra l'altro dice testualmente: « E' dell'11 febbraio 1969 l'episodio avvenuto in provincia di Brindisi in cui tre ragazzi di 15, 16 e 18 anni hanno violentato ed ammazzato una bambina di 6 anni e violentata una di 12 a poca di-

stanza dalle loro abitazioni».

Tragico ed orrendo!

A ragione perciò il sen. Brusasca ha chiesto anche di sapere « se il Governo intende includere tra gli impegni prioritari del suo programma la difesa della pubblica moralità e dei buoni costumi ».

Ha risposto il sottosegretario Dell'Andro affermando che gli strumenti legislativi per fronteggiare tale fenomeno sono sufficienti e le cifre di sequestri di tali pubblicazioni lo dimostrerebbero ha tuttavia auspicato un impegno più efficace dei genitori ed educatori.

Il sen. Brusasca si è dichiarato insoddisfatto — e

noi condividiamo in pieno questo suo atteggiamento — perchè, ha detto, « il problema di fondo è quello di rivedere le leggi per mettere la polizia in condizione di un intervento preventivo e repressivo ».

Per questo ci facciamo promotori di una pacifica contestazione a tutti i livelli contro l'immoralità della stampa, del cinema, ora che tutto è oggetto di contestazione mentre non c'è un'anima viva che abbia il coraggio di protestare per le luride pellicole che vengono proiettate anche nelle sale della nostra città e dei relativi sporchi manifesti che dai muri della comunità cittadi-

na insidiano impunemente chi non può difendersi da tale sopruso; i piccoli, gli adolescenti, o chi non vuole essere disturbato ed infastidito così volgarmente, fosse pure una minoranza.

RASSEGNARCI ?

Come uomini pensosi dei reali interessi della società, come credenti in una morale divina in armonia meravigliosa con la natura umana non dobbiamo e non possiamo rassegnarci.

Questo nostro dovere è stato messo in giusta evidenza da r. m. in L'Osservatore Romano del 28 u. s. con un documentato e grave articolo che porta appunto il titolo « Rassegnarci? ».

Scrive il Direttore del
DON LEONARDO MINERVINI

(Continua a pag. 4)

TRE NUOVE PRECI EUCARISTICHE: vero canto nuovo

E' di questi ultimi giorni la notizia ufficiale della C.E.I. che stabilisce per il 16 p.v. l'entrata in vigore per tutto il territorio nazionale di 3 nuove preci eucaristiche e 8 nuovi prefazi, elaborati dal Concilium e promulgati dalla Congreg. dei Riti 23 maggio 1968.

Non è il prurito o la mania di novità che induce la Chiesa a rivedere i suoi testi, le sue tradizioni, ma è la risposta attesa, generosa e coraggiosa ai problemi agitati in seno al Concilio. L'introduzione di questi 3 nuovi formulari eucaristici nella Chiesa d'Occidente, costituisce un ulteriore passo ordi-

nato e graduale, una nuova pietra miliare che segna il cammino verso un'accurata riforma generale della Liturgia.

Ogni innovazione, per ovvie ragioni, crea sempre un disorientamento, specie nell'animo di chi è abituato a considerare intangibili certe tradizioni, come p. e. il Canone romano. Ciò non deve farci incrociare le braccia e assistere desolati alle picconate demolitrici o trasformanti, ma deve trovarci disponibili a vedere le ragioni e le motivazioni. Non a caso, il Presidente del Concilium per la riforma liturgica, il 2 giugno '68 scriveva: « E' essen-

ziale che l'introduzione della nuova disciplina sia preceduta e accompagnata da una intensa preparazione catechetica e spirituale, cominciando dal clero, passando poi ai ceti più qualificati e finalmente a tutto il popolo ». Ciò richiede preparazione accurata, istruzione intelligente, azione costante.

Il perchè delle nuove preci eucaristiche

L'istruzione sul culto del mistero eucaristico parlando della messa ha precisato che i fedeli siano messi in grado di comprenderne il mistero mediante i riti e le preghiere, che il suo ordinamento rituale sia riveduto, che la

messa riacquisti la sua efficacia pastorale.

Pertanto la vera ragione è rendere più esplicito il contenuto dottrinale e pastorale della parte centrale della messa. Si vuole offrire, in maniera più abbondante ai sacerdoti e ai fedeli, i tesori biblici e tradizionali della vita cristiana nel modo di celebrare l'Eucaristia e, di conseguenza, facilitarne la comprensione e l'assimilazione vitale.

Non è soltanto dicendo in italiano, quanto veniva detto prima in latino, che la partecipazione dei fedeli diventa completa, attiva, cosciente, ma soprattutto entrando nell'onda dell'azione liturgica attraverso la conoscenza dei fatti salvifici avvenuti come fulcro la Pasqua del Signore. D'altronde, nè c'è da meravigliarsi se sono stati inseriti tre nuovi formulari per la celebrazione eucaristica, perchè così avveniva nelle comunità antiche cristiane le quali disponevano di centinaia di testi per le varie circostanze e come tuttora avviene per le Chiese dell'Oriente che usano una prece eucaristica per ogni rito.

La Chiesa di oggi, fedele alla tradizione ha posto sulle nostre labbra questi tre nuovi **canti eucaristici** perchè fosse messo in maggiore risalto la molteplice ricchezza teologica, spirituale, pastorale del mistero eucaristico e facilitarne la partecipazione dei fedeli; cosa che non potrebbe offrire un solo formulario. E' in altri termini, un voler dare agli uomini d'oggi un aiuto perchè la celebrazione della messa sia per il popolo cristiano « la fonte, il culmine di tutto il culto della Chiesa e di tutta la vita cristiana ». Di questo c'è da rallegrarsi e da essere grati alla riforma della Chiesa.

(Continua nel prossimo numero)

SAC. FELICE DI MOLFETTA

Vivi la tua Quaresima

Domenica terza

I giovani, i quali oggi si agitano, anche in seno alla Chiesa, una cosa chiedono: una chiesa sempre più viva, un cristianesimo sempre più puro, una religiosità più operante, più semplice, più profonda, una libertà di credere più responsabile.

In tutte le contestazioni, c'è, più o meno, questa aspirazione o questa pretesa: a costruire una società più cristiana, più umana, in cui la Chiesa sia « serva dei poveri », ispiratrice di santità, con la convinzione che senza il cristianesimo non possa più svilupparsi. Ma ci si ribella contro la mentalità propria di certi conservatori di vedere la religione — scrive con sconcertante chiarezza Igino Giordani — « come una difesa della cassaforte, una guardiana dell'immobilismo, una decorazione artistico-sentimentale di monumenti e di memorie ».

C'è, pertanto, bisogno di vita nuova, di vita più ampia, con aperture universali sul mondo d'oggi, ma senza i compromessi e gli equivoci del mondo d'oggi: la Chiesa deve liberarsi dei rami e dei germi patologici, se vuole essere Chiesa viva, operante, dinamica.

Non è possibile per noi cristiani una posizione intermedia o agnostica. Neppure un chiaroscuro o una penombra per « i figli della luce ». Non c'è proprio scampo nella scelta: o con Cri-

sto o contro Cristo, o nella luce o nelle tenebre. La parola d'ordine del Cristo nel tratto evangelico di questa domenica è drastica, incomprensibile: « *Chi non è con me, è contro di me; e chi non raccoglie con me, disperde* » (Lc. 11, 23).

Come discepoli di Cristo — ci ricorda il Concilio — « mantenendoci in stretto contatto con gli uomini nella vita e nell'attività » abbiamo il dovere di offrire loro « *un'autentica testimonianza cristiana e di lavorare alla loro salvezza, anche là dove non possiamo annunciare pienamente il Cristo* » (Ad Gentes, n. 12).

EMANUELE GAMBINO

LA SCHOLA CANTORUM DEL REGIONALE alla Rassegna Internazionale di Loreto

Dal 9 al 13 aprile p. v. la nostra Cantoria Polifonica, diretta dal M° Sac. Salvatore Pappagallo, parteciperà alla IX Rassegna Internazionale di Loreto. Essa è stata ammessa all'unanimità dalla Giuria che ha ascoltato un nastro magnetico delle più recenti sue esecuzioni, e l'ha giudicata, al dire dello stesso presidente, Comm. Augusto Castelloni, « tra i gruppi corali migliori attualmente esistenti in campo internazionale ». Sarà infatti a fianco di altri tre gruppi corali italiani: Selargius (Sardegna), Chieti e Livorno e di altri gruppi provenienti dal Belgio, Germania occ., Inghilterra, Lussemburgo, Spagna, Olanda e Svizzera.

L'importanza della Rassegna (che peraltro non è un concorso) sta nel fatto che essa si svolge a livello dilettanti e quindi tra Cori che si fondano più sull'entusiasmo e la convinzione degli ideali sacro-musicali che non su un professionismo di « mestieranti ».

Saremo fieri di allineare la nostra Cantoria ad un livello che, anche se esclude, e giustamente, la competitività, stimola nell'emulazione una seria ricerca della perfezione artistica. Ricalcheremo così le nobili tradizioni musicali del nostro Seminario, della Città di Molfetta, e della Puglia tutta.

I momenti principali della Rassegna sono:

1) I Concerti di gala tenuti dalla Cappella Sistina e da un gruppo Corale Africano.

2) Le esecuzioni pubbliche dei 16 Complessi Corali ammessi.

3) Il Pontificale e la Cerimonia di chiusura trasmessa in eurovisione dalla Basilica della S. Casa, domenica 13 aprile alle ore 10.

4) L'Udienza Pontificia in Vaticano ed il Concerto pubblico in una Chiesa centrale di Roma.

N. B. - Durante il Pontificale di chiusura saranno offerti dei doni simbolici, caratteristici dei luoghi di provenienza dei Cori.

Vorremmo invitare Enti e persone ad aiutarci in questo senso, facendoci pervenire entro il 20 marzo delle caratteristiche produzioni locali artigianali o di altro genere, di grande o piccolo valore.

Ditta ANTONIO BUFI

Radio - TV - Elettrodomestici - Riparazioni

PER LA VOSTRA CASA:

Televisori - Lavatrici - Gas liquidi -
Stufe elettrogas - kerosene

Via Crocifisso, 76 - MOLFETTA - Telefono 91.49.21

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO di TERLIZZI

IX

L'ing. Romanazzi, dopo una visita accurata fatta al Villaggio del Fanciullo, constatata i difetti della costruzione: il solaio non poggia sui quattro muri perimetrali, ma su due; mancano i monconi di concatenamento tra il solaio e i balconi sporgenti su Via Michele Sarcone e sul giardino.

Dopo la diagnosi si prescrive il rimedio. Nel nostro caso, vi è un invito all'ing. Michele Carlucci e all'Impresa perchè constatinò i difetti della costruzione.

Sul posto si studiano i rimedi per la stabilità dell'edi-

ficio: o abbattere i due solai sovrapposti per rifarli completamente o costruire una trave lunga in cemento armato con due pilastri equidistanti.

Il primo rimedio sarebbe stato molto gravoso per i responsabili; ma più adatto ai fini dell'Opera, che avrebbe usato il salone come sala di riunione, di proiezioni, di teatro.

Dietro consiglio dell'ing. Romanazzi viene scelto il secondo rimedio.

A chi toccherà pagare le spese? Naturalmente ai responsabili che per 10 anni hanno garantito la stabilità

dell'edificio. La realtà è invece un'altra! Le spese, se non in tutto almeno in parte, vogliono affibbiarle al povero Parroco.

Passa ancora del tempo. I viaggi a Bari diventano più frequenti. L'ing. Romanazzi pone ai responsabili un'alternativa: o l'esecuzione immediata dei lavori o il ricorso alla Magistratura con tutte le conseguenze.

Dopo un anno di discussioni, di minacce, di tergiversazioni vengono finalmente eseguiti i lavori per il salone del piano terra.

Restano ancora i lavori dell'altro salone, che dopo un anno vengono ultimati grazie all'ing. Romanazzi che tra l'altro rinuncia a qualsiasi emolumento. MONS. G. RUTIGLIANO

Giovani di "Mani Tesi,, al lavoro nella Tanzania

Nei mesi estivi dell'anno scorso, una trentina di giovani italiani del Movimento "Mani Tese", rinunciando alle vacanze, andarono a Tosamaganga per costruire un ospedale. Riuscirono di fatto a portarlo alla copertura.

Il Presidente della Repubblica, Nyerere, avrebbe desiderato incontrare i giovani sul lavoro, ma non gli fu possibile a causa di altri impegni.

Visitando recentemente lo ospedale in avanzato progresso, ha pronunciato parole di elogio per questi giovani che, in spirito di amicizia, avevano offerto la loro opera per collaborare allo sviluppo della Tanzania. Riferendosi al loro esempio, ha detto alla folla dei presenti: "In Tanzania bisogna vivere così, nello spirito di amicizia e nel lavoro, secondo le norme del socialismo africano".

Ha citato quindi l'ideale della Sacra Famiglia, dove regnava la perfetta armonia e tutti lavoravano.

In questa occasione è stata consegnata al Presidente un'offerta per aiuto al Biafra. Egli l'ha ricevuta con particolare gratitudine perchè la Tanzania ha riconosciuto lo Stato del Biafra.

Quindi il Presidente ha fatto voti che tra la Nigeria ed il Biafra si concludano presto trattative di pace, per porre fine ad una drammatica situazione.

(S.I.M.)

Il Coro ligneo della Chiesa S. Bernardino

Il coro è quella parte della chiesa che è posto avanti o dietro l'altare maggiore, destinato al clero per il canto o la recita degli uffizi divini.

Il coro, in legno noce, della chiesa di S. Bernardino, è di stile gotico, e poichè è posto dietro l'altare maggiore, è **alla romana**. E' disposto su tre lati, diviso in due parti da due ordini di stalli, nella parte superiore 18 stalli e 10 in quella inferiore.

L'ordine superiore era destinato agli ecclesiastici, mentre l'ordine inferiore ai cantori e chierici che formavano il **basso coro**.

Alle spalliere degli stalli dell'ordine superiore sono innestati i braccioli sui quali si appoggiano le alette divisorie che salgono a sostenere il baldacchino. Gli inginocchiatoi di detti stalli sono addossati alle spalliere di quelli dell'ordine inferiore. Gli ultimi stalli sono chiusi da fiancate scolpite in maniera più ricca. Gli intagli,

che si notano sui braccioli e sulle fiancate, rappresentano figure di animali mitologici. Solo in due riquadri dell'ordine superiore vi sono due figure di monaci.

Prima che fosse stata aperta, nell'anno 1893, la porticina al centro del coro, che dà l'accesso all'oratorio della confraternita della Immacolata Concezione, in alto, è mia opinione che poteva esserci lo stallone del superiore della comunità, al quale si accedeva attraverso l'interruzione centrale degli stalli inferiori. In questo punto, le fiancate dei 2 stalli inferiori sono le meglio scolpite. Su quella di sinistra, nel riquadro circolare della parte superiore, vi figura scolpito lo stemma della famiglia Passari: un leone con la spada innestata che cammina su un triplice ordine di onde di mare. Questa indicazione, ci fa conoscere che il coro fu fatto approntare dalla potente e nobile famiglia Passari. Ma ci si domanda: in quale epoca fu costruito?

Alcuni sostengono nel XVI secolo, altri nella seconda metà del quattrocento.

Orbene, se la chiesa fu costruita nel 1451, è da pensare che il coro, essendo una parte principale della chiesa, dovette essere costruito intorno alla fine del XV secolo.

E chi fu, della famiglia Passari, il mecenate? prendendo a considerare i personaggi più insigni dei Passari che vissero in quel periodo, troviamo un Giovanni che nel 1467 Ferdinando I nominò regio doganiere di Molfetta; ma l'attenzione si ferma al nobile Erricolo Passari che dal Re, il 20-4-1495, venne nominato sindaco di Molfetta per il ceto nobile e che morì il 1520.

Aldo Fontana

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

Gli Atti degli Apostoli alla TV

Con la presentazione in anteprima mondiale della prima parte de "Gli Atti degli Apostoli" di Roberto Rossellini si è aperta il 24 febbraio u.s. a Montecarlo la "Prima settimana cristiana internazionale della televisione, organizzata dall'Ass. Catt. Inter. per la Radio e la TV a cui si è unita la WACC, organismo delle Chiese Cristiane non cattoliche.

Il lavoro apparirà sui teleschermi italiani probabilmente alla fine di questo mese di marzo.

Illustrando le finalità degli "Atti", il regista ha dichiarato: "In un mondo disorientato come l'attuale, cerco da tempo di realizzare opere educative e utili allo orientamento morale e sociale degli uomini d'oggi. Seguendo tale direttiva, ho fatto recentemente una serie di documentari dedicati alla storia delle varie civiltà e alla lotta dell'uomo per sopravvivere. In tale contesto vanno anche considerati gli "Atti degli Apostoli", in cui ho descritto la nascita e la diffusione del Cristianesimo, che ritengo una svolta di capitale importanza nella storia dell'umanità".

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

9 MARZO

Minervini - Viola - Pansini

SERVIZIO NOTTURNO

1 - 15 MARZO

Farmacia Soc. Operaia

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequenta:

Autoscuola IRIDE

Via XX Settembre
MOLFETTA

MOLFETTA

Esposizione Solenne del Santissimo

"Trattenendosi presso Cristo Signore, i fedeli godono della sua intima familiarità e dinanzi a Lui aprono il loro cuore per loro stessi e per tutti i loro cari" (E. M. 50).

Nella Chiesa dei PP. Cappuccini avrà luogo nei gg. 10-11-12 l'Esposizione solenne annuale, con omelia del Rev. Padre Benigno, Capp.

Nei gg. 13-14-15 nella Chiesa di S. Pietro, terrà l'omelia il Rev. Sac.

Filodrammatica

Proseguendo nella sua attività, il Gruppo C.T.G. «TRE CALE» di Molfetta ha organizzato la commedia teatrale in tre atti di Eduardo De Filippo «Non ti pago».

L'iniziativa ha avuto un grosso successo di pubblico; infatti il teatro del Centro Sociale P.O.A. è risultato gremito.

La commedia è stata interpretata da giovani attori.

Al termine tutti sono stati più volte calorosamente applauditi.

Offerte per i Lebbrosi

(IV elenco)

Parrocchia S. Domenico L. 8.715; Dame di Carità della Parrocchia S. Domenico L. 25.000; Dame di Carità della Parrocchia S. Cuore L. 5.000; Dame di Carità della Parrocchia S. Gennaro L. 5.000; Dame di Carità della Parrocchia Immacolata L. 3.000.

Totale precedente L. 438.810

Totale L. 485.525

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

Chi difende gli innocenti?

(dalla pag. 1)

Giornale Vaticano:

C'è, dunque, da chiedersi se l'atonia o la rassegnazione che circonda il progressivo smantellamento delle difese della moralità pubblica, non sia colpevole, non ponga seri problemi per la convivenza e per la coscienza, non foss'altro per un più netto rifiuto personale allo andazzo dilagante.

E così conclude:

Reagire alla acquiescenza, alla progressiva infiltrazione dei principi materialistici in noi, è dovere religioso e civile; ed è una prova di forza ed una misura di fede, perché sopra ogni altro bene sta la unione con Dio, la vita di Grazia, la fuga del peccato che la tentazione dei sensi insinua in ogni uomo.



MARCE FUNEBRI TRADIZIONALI MOLFETTESI

- 1° CONZA SIEGGE di Valente
- 2° MARCIA FUNEBRE N. 4 di De Candia
- 3° STABAT MATER di Rossini
- 4° DOLOR di Caló

ORCHESTRA MODERNA

dell'Associazione

"AMICI DELLA MUSICA,, di MOLFETTA diretta dal

M° ANGELO INGLESE

Esclusività di vendita alla Ditta

Rag. CORRADO GADALETA - C.so Umberto, 27 - 70056 MOLFETTA (Italy)

Il disco, a 33 giri, è in vendita a L. 2000

LUCE E VITA

Domenica 4^a di Quaresima

Anno XLV N. 11

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

16 MARZO 1969

Direzione e Amministrazione: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Spedizione in Abb. Postale 1° Gruppo bis - c/c post. 13/5484

QUALCOSA SI MUOVE

Quando terminai di stendere la nota di prima pagina apparsa la scorsa settimana « in difesa degli innocenti » fui fortemente tentato di cestinare quella cartella dattiloscritta.

A che cosa sarebbe valso quel grido d'allarme? Chi l'avrebbe ascoltato?

Che forza di penetrazione potevano avere le 2300 copie del nostro Settimanale su una popolazione di oltre 100.000 anime?

I miei interrogativi, è chiaro, erano giustificati da precedenti esperienze negative, ma la parola evangelica della forza nascosta del nascosto lievito, indispensabile per la fermentazione di tutta la massa, mi dissuase e l'articolo apparve ugualmente.

Perchè riprendendo la conclusione suggerita da Raimondo Manzini, è proprio l'azione individuale, tenace, coraggiosa, fiduciosa nell'aiuto di Dio, che potrà dare risultati confortanti.

Per cui io ardisco riproporre a quei fortunati che avvertono l'urgenza del problema, agli adulti come ai giovani, l'invito a reagire dignitosamente alla speculazione intesa « solo al vantaggio industriale ed estranea ad ogni senso di responsabilità morale ».

Noi cristiani dobbiamo convincerci che l'ordine morale non è affidato all'arbitrio di ognuno; ha la sua norma nell'ordine naturale e nella legge positiva divina.

Vogliamo concludere notando che la difesa della moralità pubblica merita maggiore presenza, sensibilità, studio delle vie e dei mezzi per preservare il bene in questo delicatissimo campo.

Ci ha confortato perciò qualche consenso espressoci da alcuni lettori per cui si può nutrire speranza che finalmente qualcosa si possa muovere.

d. L. M.

RINNOVAMENTO AL SERVIZIO DELLA SOCIETA' E DELLA CHIESA

di G. LAZZATI

Dare anche quest'anno per l'Università Cattolica: perchè? Perchè aiutare una istituzione, da cui escono giovani che, stando a quanto scrivono i giornali, nel comportamento « contestativo » non si differenzierebbero in

nulla dagli altri?

Sono domande che si sentono affiorare presso gente di estrazione diversa e che ribattono, in generale, un momento di incertezza e di disorientamento.

Eppure ci domandiamo se è giusto soffermarsi sulle apparenze, fare di tutta tua l'erba un fascio, diffidare di un'istituzione o addirittura condannarla basandosi su degli avvenimenti del momento e su aspetti esteriori.

Dietro le inquietudini e le manifestazioni, invece, si sta svolgendo un lavoro molto importante e delicato. Innanzitutto si sta mandando avanti l'opera di ricerca e di didattica per oltre ventimila studenti; si continuano a realizzare iniziative di diffusione culturale per la cattolicità italiana; un lavoro quotidiano, che rappresenta la ragione di vita dell'Università e il suo alimento; un lavoro ben vasto e profondo, anche se non va sui giornali e se non suscita scalpore.

E poi, perchè l'Università vuole essere sempre adeguata nelle sue risposte alle esigenze che la vita civile e la Chiesa le pongono, tutti stiamo attuando quelle riforme che permettono all'Ateneo di realizzare due punti fondamentali del nostro aggiornamento: la partecipazione di tutti alla vita e al governo dell'Ateneo e la sperimenta-

OGGI: GIORNATA PER LUCE E VITA

Come ogni anno, la quarta domenica di quaresima è la giornata per « Luce e Vita ». Dico subito che è una utopia pensare a un giornale senza fondi e senza finanziatori! Da quanto potrete vedere dal bilancio consuntivo del 1968, il Bollettino interdiocesano « Luce e Vita » vive solo grazie alla generosità degli amici abbonati e alla buona volontà di tanti sconosciuti. Ed è proprio alla generosità di tutti che faccio appello in questa giornata di solidarietà.

« Luce e Vita » vuol essere sempre più strumento di dialogo e di formazione attraverso l'informazione nel clima di rinnovamento della nostra comunità interdiocesana.

A questo dialogo più volte si è cercato di invitare tutti perchè ciascuno senta di essere membro di una comunità ecclesiale e possa trovare il modo di esprimersi e portare un mordente nella pub-

blica opinione.

Vista in questa prospettiva la vitalità del nostro Bollettino, ne scaturisce logica la comune preoccupazione di reperire fondi e aiuti necessari per portare avanti un discorso vitale.

Ed ecco le cifre dell'anno 1968:

ATTIVO	
Abbonamenti:	L. 379.850
Rivendita e pubblicità:	» 473.981
	L. 853.831
PASSIVO	
Spese di Tipografia e Cliscetteria:	L. 765.380
Spese Varie:	» 95.930
	L. 861.310
DIFFERENZA	
Passivo	L. 861.310
Attivo	L. 853.831
Totale Passivo	L. 7.479

Occhio alle cifre: siamo generosi e attivi collaboratori della nostra comune voce « Luce e Vita ».

L'Amministratore
Sac. FRANCO SANCILIO

zione di forme didattiche nuove.

Ma è chiaro che questo « rinnovamento al servizio della società e della Chiesa » — così come lo abbiamo chiamato impostando la Giornata Universitaria 1969 — non può essere compiuto da noi soli; mai come oggi, infatti, l'Università Cattolica ha bisogno di chi la sostenga.

Ci rendiamo conto che oggi è meno facile e meno comodo; ma, appunto per questo, è più necessario.

E' necessario da un punto di vista della *fiducia* da parte dei cattolici italiani, i quali riconoscano nell'Ateneo del Sacro Cuore una proposta formativa, un ambiente che si proponga di dare alla società civile e alla Chiesa « uomini in grado di fare unità tra i valori scientifico-tecnico-organizzativi e i valori soprannaturali della Grazia, della Fede, della Carità », perchè è di questi uomini che ha bisogno il nostro tempo.

E' necessario da un punto di vista *economico*, perchè l'Università con le sue sole forze, fatte di tasse degli studenti, di contributi di enti e privati, non è in grado di coprire le spese necessarie alla sua vita.

La prossima Giornata Universitaria, dunque, sarà una occasione per quelli che hanno l'Università per confermare il loro impegno verso se stessi e il servizio che compiono, e per i cattolici italiani per operare una scelta precisa, che non sarà solo economica ma prettamente culturale, fra un disimpegno (che si traduca in assenteismo o in contestazione aperta poco importa) e la fiducia che, al di là dell'istituzione e dei singoli uomini che oggi la portano avanti, esistono dei valori. E verso questi la responsabilità di tutti è grande.

Vivi la tua Quaresima

Domenica quarta

Siamo a metà strada da Pasqua. Nella liturgia della Parola leggiamo oggi la moltiplicazione dei pani.

Ci risuona ancora come una dolcissima carezza mentre la Pasqua si avvicina a grandi passi, la promessa salvifica del Redentore: « *Chi mangia di questo pane, vivrà in eterno* ».

Il battesimo ha infuso in noi la vita stessa di Dio. Ma ogni vita, per mantenersi e svilupparsi, ha bisogno di nutrimento. E questo nutrimento la nostra vita soprannaturale lo trova nella Eucaristia.

« Tutti i sacramenti — si legge nel decreto conciliare sul ministero e sulla vita sacerdotale — come pure tutti i ministeri ecclesiastici e le

opere di apostolato, sono strettamente uniti alla sacra Eucaristia e ad essa sono ordinati. Infatti, *nella SS. Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e pane vivo che, mediante la sua Carne vivificata e vivificante nello Spirito Santo, dà vita agli uomini* i quali sono in tal modo invitati e indotti a offrire assieme a Lui se stessi, il proprio lavoro e tutte le cose create » (n. 5).

Nel quotidiano turbinio di ansie e di fatiche, in cui si agita la tua vita, o fratello, hai bisogno di una sosta ristoratrice, di un alimento che ripari le forze che ti si consumano. Anche Ada Negri nel suo « atto d'amore » sente un irresistibile anelito

alla dedizione e all'unione con Dio e così prega: « *Resta con me, poi che la sera scende / nella mia casa... Resta tu solo / accanto a me tua serva; e nel silenzio / degli esseri, il mio cuore oda Te solo* ».

L'ultimo tratto di cammino quaresimale ti prospetta una meta luminosa e gioiosa: l'incontro pasquale con Cristo. Deciditi a prendere la vera Guida: l'unico che non è nato cieco perchè Lui è la luce; l'unico che conosce la strada giusta perchè Lui è la via; l'unico che non sbaglia mai perchè Lui è la verità; l'unico che non delude perchè Lui è la vita. « *Chi mangia la mia carne — così ha detto Gesù — e beve il mio sangue, ha la vita eterna* » (Gv. 6, 54). E Lui è sempre vivo, nella storia, nella Chiesa, sull'altare. Ti chiama e ti attende: vuole darti la vita, la vera vita.

EMANUELE GAMBINO

TRE NUOVE PRECI EUCARISTICHE: vero canto nuovo

Nel precedente articolo comparso su queste colonne presentammo le ragioni pastorali di questa nuova tappa della riforma liturgica. Vorremmo soffermarci ora a considerare i criteri ispiratori e le indicazioni per l'uso delle nuove anafore.

CRITERI ISPIRATORI

La traduzione in lingua nazionale del canone romano, oltre ad aver posto nelle nostre mani tesori d'arte, di pietà e di fede, ha fatto avvertire agli studiosi e a quanti sono sensibili alla riforma liturgica, alcune lacune che ogni opera umana, proprio perchè tale, presenta. Citiamone alcune:

— difficoltà di linguaggio: termini presi dalla cultura romana antica più che dalla bibbia;

— difficoltà a cogliere un

filo logico e unitario nella preghiera: sembra un centone di preghiere « quasi staccate e giustapposte »;

— le due lunghe liste dei santi, dei quali alcuni a noi sconosciuti;

la mancanza di un esplicito riferimento alla potenza trasformante dello Spirito Santo;

— la scarsa partecipazione dei fedeli proprio al momento culminante delle celebrazioni. Insomma, ogni opera sia pure religiosa e liturgica, porta sempre i segni del suo tempo ed è destinata ad invecchiarsi. Il canone romano ha 15 secoli di vita.

L'introduzione di queste tre preci eucaristiche, ben intesi, non intende opporsi o soppiantare il canone romano — « monumento così venerando » — quanto piuttosto esplicitare le ricchezze in

esso contenute, traducendole in **un linguaggio più semplice e accessibile**. E' stato questo l'arduo compito degli esperti del Consilium i quali si sono preoccupati di non staccarsi « eccessivamente » dalla tradizione classica liturgica, ma ispirarsi ad essa, usando chiarezza di espressione e ricchezza di dottrina. Infatti, al primo colpo d'occhio, le nuove preci si presentano snelle e con un linguaggio lineare ma profondamente biblico, aperto alle esigenze legittime dell'uomo d'oggi.

L'altro criterio ispiratore è **la varietà nella unità**. La prece eucaristica è una sola, avente per nucleo centrale la narrazione-riattualizzazione di ciò che fece Gesù nell'ultima cena, anche se varie sono le sue formulazioni. Questo criterio tocca cioè più

l'espressione che il contenuto. D'altronde, è giusto che la fede nell'identico mistero di salvezza assuma una diversità di forme a seconda delle circostanze o delle assemblee.

Le linee portanti che concatenano le varie parti delle nuove anafore senza interrompere il pensiero e dando ad esse una struttura organicamente unitaria sono: il rendimento di grazie, memoriale, supplica, offerta, e al centro di ogni preghiera, il racconto della Istituzione.

INDICAZIONI PER L'USO DELLE NUOVE ANAFORE

Non norme tassative regoleranno l'uso di esse bensì quelle pastorali; nè la scelta potrà essere retta da « criteri che ne limitino l'assegnazione e l'uso a una determinata festività o a un determinato tempo liturgico », bensì dall'effettiva utilità dei fedeli, tenendo conto delle loro capacità intellettuali e spirituali. Le linee direttive, che riflettono i principi generali, potrebbero essere le seguenti:

— **la prima preghiera eucaristica** o canone romano può essere sempre utilizzato, dovrebbe avere la preferenza nei giorni festivi che hanno testi propri collegati con l'anafora, cioè il **Prefazio, il Comunicantes, l'Hanc igitur**. Avrà ancora la preferenza nelle feste degli Apostoli e dei santi ricordati nel canone;

— **la seconda preghiera**, per la sua concisione e semplicità di concetti, può essere usata nei giorni feriali e in circostanze particolari, come le Messe dei fanciulli, giovani e piccoli gruppi. Ha un prefazio proprio, che dovrebbe essere usato con il seguito della prece; si possono tuttavia utilizzare anche alcuni tra i prefazi nuovi che in sintesi presentano la storia della salvezza;

UN DIALOGO DA APPROFONDIRE SENZA PIU' INTERROMPERLO

L'Ufficio Catechistico Diocesano, con i dovuti accordi e le relative autorizzazioni da parte delle autorità competenti, nei giorni 20 e 21, 27 e 28 febbraio, nei quattro Circoli Didattici locali, ha organizzato un incontro con i Sigg. Insegnanti sul tema: " Osservazioni e suggerimenti sul metodo e sul contenuto dell'insegnamento di Religione alla luce del Vaticano II ".

La conversazione è stata avviata dal Sac. Ignazio Fraccalvieri, parroco di Bari Palese, il quale ha inquadrato tutto sull'elemento base del Cristianesimo: la Fe-

de, della quale la Preghiera e la Carità sono il frutto e l'alimento.

Dimostrato che la crisi delle nostre popolazioni è crisi di fede, Don Fraccalvieri ha cercato di analizzare le possibilità che gli Insegnanti, come battezzati e cresimati, hanno a loro disposizione per una valida educazione religiosa.

La riuscita di ogni opera educativa dipende dalla conoscenza che l'educatore ha della personalità e delle relazioni dell'educando. Per cui è necessario sondare, rilevare la mentalità, le nozioni, gli atteggiamenti religiosi degli alunni se si vuole ottenere che la Religione diventi vita di ognuno.

Qualificata nelle sue linee generali la vita religiosa del fanciullo, è stata messa bene in risalto la personalità dell'educatore, il quale ha il compito di determinare un dialogo tra vita e fede del fanciullo. Il credere — è stato detto — è un atto vitale e non soltanto intellettuale. I fatti, gli stati d'animo, la vita del fanciullo devono essere sempre il punto di partenza, onde aiutarlo a scoprire la presenza di Gesù come il Dio tra noi che ci ha salvati con la Sua Incarnazione, passione, Morte e Resurrezione.

In questa situazione di fede la Preghiera si presenta come un incontro con Dio da svolgersi in un continuo dialogo, il cui fondamento è l'amore.

I modi e le occasioni per determinare questo dialogo con Dio sono tanti, occorre saperli cogliere volta per volta.

Il dialogo seguito è stato veramente interessante. Generale la preoccupazione degli Insegnanti circa il " Come ", suscitare il senso unitario e comunitario, quale la base di verifica della vera educazione.

Necessitante si è presentato il problema di una triangolazione concordata parrocchia-scuola-famiglia per integrarsi e completarsi nella opera educativa alla vita di fede.

Esposizione Solenne del Santissimo

MOLFETTA

Nei giorni 17-18-20 marzo nella chiesa di S. Andrea si terranno le solenni Quarantore. Predicherà Padre Isidoro della Madonna dei Martiri.

GIOVINAZZO

Nella Parrocchia S. Giuseppe (Carminiello) avrà luogo nei giorni 17, 18, e 20 l'Esposizione solenne annuale con l'Omelia del Rev.do Padre Marcellino da Rutigliano Direttore del Seminario Serafico.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

16 MARZO
Soc. Operaia - Mastropiero - Poli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 MARZO
Farmacia Minervini

— **la terza preghiera eucaristica** può essere unita a qualsiasi prefazio del mese. Il suo uso potrebbe alternarsi con quello del canone romano nei giorni di domenica;

— **la quarta preghiera eucaristica** per il suo prefazio invariabile, non è soggetta a mutamenti e quindi non potrà essere utilizzata quando ci sono testi propri nella liturgia del giorno, compresi i prefazi. I giorni indicati sono quelli che non hanno un prefazio proprio. Inoltre, presentando essa un compendio piuttosto vasto della storia della salvezza, che presuppone una conoscenza abbastanza approfondita della sacra Scrittura, dovrebbe essere utilizzata di preferenza in ambienti preparati dal punto di vista biblico.

Da tener presente infine che nella seconda e terza preghiera eucaristica, in occasione della messa per un defunto è previsto l'inserimento di una speciale formula di commemorazione al momento indicato.

(Continua nel prossimo numero)

SAC. FELICE DI MOLFETTA

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA
CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

MOLFETTA

Catechesi Quaresimale in Cattedrale

Dal giorno 17 al 29 c.m. una nuova esperienza di catechesi quaresimale terrà impegnata la comunità parrocchiale. Una catechesi in famiglia, sullo stile del Vangelo, Gesù istruiva nella sinagoga, nelle famiglie per le piazze, per le strade.

Il Programma: catechesi nelle famiglie, nei circoli, in alcune zone della Parrocchia. Per stabilire un dialogo, le famiglie interessate hanno ricevuto un elenco di argomenti tra i quali sono stati scelti quelli che più interessavano.

Laici della « domus christiana » di Molfetta, aiutati dalle organizzazioni parrocchiali, guideranno le conversazioni.

Nei circoli parleranno per due sere: il prof. Donato Calace sul tema: *Cristo nostro contemporaneo*; e l'ing. Donato Motamarco, sul tema: *Siamo verso il tramonto del cristianesimo?*

Dal 25 al 29 la dott.ssa Pia Busazziccheili e il dott. Luigi Bovo, volontari della pro Civitate Christiana di Assisi, svolgeranno incontri a livello di universitari e professionisti. Il Parroco invita tutti a ricevere la grazia di Dio per una preparazione alla Pasqua.

Arciconfraternita di S. Stefano

L'Arciconfraternita di Santo Stefano che in tutti i venerdì di quaresima si raccoglie per celebrare la Passione e la Morte di N.S.G.C. con canti, preghiere e meditazioni dettate dal M. Rev. don Felice Di Molfetta, si riunisce anche nelle domeniche alle ore 9,45 per svolgere uno studio più accurato sulla liturgia del giorno.

L'iniziativa mira ad approfondire la preparazione spirituale dei confratelli, per una degna e fattiva celebrazione del Mistero della Passione che si vive nella perfetta coerenza di ogni nostra azione ai principi del Santo Vangelo.

Lo studio del brano evangelico è stato tenuto il 2 marzo da Mons. Antonio Belsito; il 9 dal Rev.mo Mons. Mario Miglietta;

il 16 marzo dal Rev. don Domenico Padovano, e il 23 marzo da Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Giuseppe Carata.

Chiesa del Purgatorio

Dal 21 al 27 marzo si svolgerà il pio esercizio del Settenario dell'Addolorata.

Ore 6,30 Santa Messa - Settenario.

Ore 17,30 Santa Messa - Settenario.

Il 28 Festa dell'Addolorata le SS. Messe avranno inizio alle ore 5 e seguiranno fino alle ore 11,45.

Ore 17 Processione dell'Addolorata.

Il 29 Giornata Eucaristica Mariana.

Sante Messe dalle ore 7,30 alle ore 12.

Ore 16,30 Solenne adorazione a Gesù Sacramentato.

Ore 17,30 Predica e Benedizione

Il 3 Aprile Giovedì Santo Ore 16 S. Messa - Ore 19 Adorazione a Gesù Eucaristia nelle varie chiese.

Il 5 Aprile Sabato Santo Ore 12,30 Processione.

Incontro Uomini di Az. Cattolica

Domenica, 23-3-1969, alle ore 9,30, presso l'Istituto Suore Atanasio, il Rag. Corrado Azzarita, terrà una conversazione agli Uomini di A.C. e simpatizzanti, sul tema « FAMIGLIA: COMUNITA' D'AMORE ».

S'invita tutti a partecipare.

EGO DI CRONACA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 16 alle 20. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

Dame di Carità

Parrocchia S. Teresa

Defunto Augenti Giacomo:

Agnese Palieri L. 10.000; famiglie Pansini Polignano L. 5.000 Nicoletta Muti L. 5.000; Arduino Rana 5.000; Notar D'Amato L. 5.000; Notar Colella L. 3.000; Nietta Messina L. 2.000; Maria De Candia L. 2.000; Carabellese Teresa L. 1.000; Banca Cattolica L. 20.000; personale Banca Cattolica L. 10.000; Prof De Robertis Leonardo L. 5.000; Vincenzo De Robertis L. 5.000; Antonietta Minervini L. 3.000.

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
frequente:

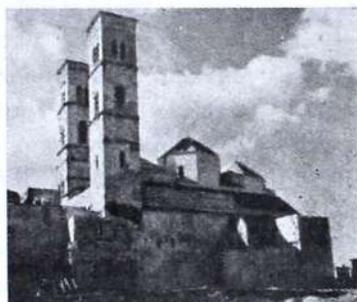
Autoscuola IRIDE

Via XX Settembre
MOLFETTA

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta



MARCE FUNEBRI

TRADIZIONALI
MOLFETTESI

- 1° CONZA SIEGGE di Valente
- 2° MARCIA FUNEBRE N. 4 di De Candia
- 3° STABAT MATER di Rossini
- 4° DOLOR di Caló

ORCHESTRA MODERNA

dell'Associazione "AMICI DELLA MUSICA,, di MOLFETTA diretta dal

M° ANGELO INGLESSE

Esclusività di vendita alla Ditta

Rag. CORRADO GADALETA - C.so Umberto, 27 - 70056 MOLFETTA (Italy)

Il disco, a 33 giri, è in vendita a L. 2000

LA CHIESA E' DOVUNQUE IN CRISI?

Quando è respinto da nazioni o uomini, il Cristianesimo porta il messaggio di salvezza ad altri popoli

In un momento in cui tutti parlano di crisi nella Chiesa — crisi di fede, crisi di obbedienza, crisi di vocazione — fanno piacere e meritano di essere segnalate notizie confortanti che giungono da paesi lontani da noi spesso tuttora considerati come primitivi.

Sono di questi giorni due notizie provenienti dall'Africa, da due nazioni diverse, la Tanzania e la Rhodesia, che ci dicono come il cristianesimo avanzi nonostante le difficoltà che sempre ha incontrato nel suo cammino.

In Tanzania

In Tanzania è stata creata una nuova diocesi, Songea, nel territorio che è stato per vari anni amministrato religiosamente dai benedettini dell'abbazia di Peramiho, non molto distante dalla capitale Dar-es-Salaam.

Cuore della nuova diocesi, che ha un Vescovo indigeno, resta il monastero da cui è partita la scintilla della fede: i cattolici sono oltre 250.000 su una popolazione di 400.000 abitanti; gli anglicani sono 35.000, i luterani 10.000, gli islamici 35.000 circa.

Il personale missionario, secondo le ultime statistiche, è numeroso: svolgono il loro ministero 92 sacerdoti be-

nedettini e 51 nativi; coadiuvati da 89 fratelli religiosi e 250 suore delle quali 149 sono locali. La nuova diocesi dispone anche di uno stuolo di catechisti, circa 619, ben preparati con corsi di specializzazione. Inoltre ha due seminari: il minore con 410 alunni; il maggiore con 76. All'istruzione della gioventù si provvede con scuole modernamente attrezzate e molto frequentate: le primarie sono 370 con 33.000 alunni; le secondarie, 25, con 1.600 studenti. Il corpo insegnante è costituito da 650 laici cattolici. La fiorente vi-

ta cattolica in questa terra africana è frutto della lunga e feconda attività missionaria della Congregazione benedettina di Santa Ottilia che ricevendo dalla Santa Sede, nel 1927, il mandato della missione per Peramiho, con opera diurna e disinteressata, con sacrifici incalcolabili di personale e di mezzi, con apostolato, organizzato in tutti i settori dell'azione missionaria, ha fatto di quella terra un centro di prosperose attività cattoliche, un vivaio di vocazioni, una vera cittadella del cattolicesimo in Tanzania.

OGGI LA GIORNATA UNIVERSITARIA

L'Università Cattolica stende coraggiosamente la mano. Chiede ai cattolici italiani un aiuto fatto di preghiere, comprensione, mezzi materiali.

In un'udienza concessa lo scorso 1° marzo ai Delegati diocesani dell'Università Cattolica, riuniti a Roma per il III Convegno nazionale, Paolo VI ha detto: « La fede vi illumini nel dare l'appoggio costante all'Università; a sostenerla con la vostra collaborazione, a farne conoscere la vita e l'attività in raggio sempre più largo, a diffondere l'idea, a cercare i mezzi spirituali e materiali, di cui i

suoi gravissimi bisogni oggi necessitano. Se il Signore ha promesso la ricompensa a chi dà anche solo un bicchiere d'acqua all'apostolo, Egli non mancherà di fecondare i vostri sforzi con i più lieti e duraturi risultati e, soprattutto, con meriti che più non appassiscono ».

« Affinchè l'Università Cattolica possa attendere alla sua specifica, inconfondibile, necessaria missione » — sono ancora parole del Papa — non manchi domenica 23 marzo l'aiuto generoso e cordiale di tutti gli uomini di buona volontà.

In Rhodesia

Dalla Rhodesia si apprende che il seminario regionale di Chishawasha, nel quale studiano teologi delle cinque diocesi del Paese, ha raggiunto attualmente la più alta affluenza di allievi dal giorno della sua istituzione, avvenuta 33 anni or sono. Lo annuncia un rapporto del rettore del seminario, padre John Diamond, della Compagnia di Gesù, che è stato esaminato in questi giorni dalla conferenza episcopale rhodesiana, riunita a Gwelo per l'assemblea plenaria annuale. Sedici africani hanno cominciato quest'anno il loro periodo settennale di preparazione al sacerdozio a Chishawasha, accanto ai 50 che già lo stanno completando — e quindi sono 66 i chierici studenti — e si pensa che tale cifra sarà largamente superata l'anno prossimo. Anche le vocazioni religiose femminili registrano tra le giovani africane un momento di favorevole espansione: 40 postulanti sono state accolte in vari conventi nel solo mese di febbraio, contro le 42 dell'intero 1968. Analizzando il fenomeno il vescovo di Gwelo, mons. Aloysius Haene, il quale è anche presidente dell'episcopato rhodesiano, ha detto che esso testimonia quanto la fede cattolica sia radicata nella popolazione africana della Rhodesia.

Torna sempre più vero quanto è stato detto del Cristianesimo: esso non è la

(continua a pag. 3)

"Chi, in tutta libertà, s'impegna a servire Dio, non ha il diritto di sottrarsi al suo impegno,, Mons. Marty

Il prossimo editoriale di « Città Nuova » risponde ai lettori sul problema dei preti in crisi.

« Adesso proprio mi sono andati giù del tutto. Prima, una certa stima dei preti ce l'avevo: ma tutta questa smanìa di « voler essere come altri »; tutto questo elemosinare « l'amore di una donna », dopo aver predicato a destra e a sinistra l'abnegazione cristiana, me li ha declassati a povere persone complessate e nulla di più». Dichiarazioni esplicite di disistima come questa sono all'ordine del giorno, non tanto da parte di cattolici impegnati, quanto proprio di persone più lontane, che avrebbero bisogno di una testimonianza. C'è poco da fare: anche loro si aspettano dal prete qualcosa, che, se viene meno, fa crollare le ultime segrete speranze nella esistenza di valori più alti.

Parte dei sacerdoti che chiedono oggi l'abolizione del celibato, anche in Italia, credono, sposandosi, di poter meglio svolgere la loro opera di evangelizzazione, perchè più « inseriti » nella società da cui si sentono rifiutati e isolati. Ma, come ha osservato il Papa in un recente discorso ai parroci di Roma, orientamenti del genere provocano l'effetto opposto. Essi finiscono per restare sale che non sala più.

La stampa, sempre assetata di sensazioni, si è buttata con avidità sulle notizie di preti che vorrebbero rinunciare a questa prerogativa. In realtà quelli tra loro che vogliono « liberarsi » del celibato restano una modesta minoranza.

Le cause del pur limitato fenomeno? — si chiede « Città Nuova ». Anche in-

dubbiamente quell'intento, in sé positivo, di voler essere più vicini alla gente affidata al loro ministero, ma certo, in qualcuno di essi, s'è trattato di un'errata impostazione spirituale: non aver scelto in partenza Dio, ma il sacerdozio in sé, per cui, quando le difficoltà per il sacerdozio sono aumentate, non hanno retto al colpo. Altri hanno riconosciuto, fra le tante cause, una inadeguata formazione, per cui i preti arrivano talvolta a dover affrontare i traumi del mondo d'oggi senza l'esperienza, la preparazione, la maturità umana e la superiorità di spirito sufficienti.

Ma non c'è dubbio; il fatto resta un segno di decadenza spirituale; a forza di guardare alla problematica contingente, si è tentati di perdere il senso dei valori eterni, sui quali è poi possibile rinnovare la società umana dalle fondamenta. Tuttavia bisogna capirli e non giudicarli, questi preti in crisi.

Non si può negare che c'è pure, alla radice del loro disagio, la crisi della comunità cristiana in quanto tale, di cui il prete è la naturale espressione. I sacerdoti sono uomini. E se qualcuno di essi pensa vanamente di trovare un rifugio nell'amore di una famiglia naturale, riservato ad altre vocazioni, è forse perchè sente il vuoto di quella famiglia più grande

Si riferisce a tale argomento, visto da altra prospettiva, la lettera pervenuta alla Direzione che qui di seguito pubblichiamo:

Carissimo Damiano D'Elia, riferendomi a quanto tu scrivi: « noi siamo colpevoli, colpevoli perchè, con pregiudizi di ogni sorta, abbiamo impedito al prete di manifestarsi in piena umanità, di dialogare con noi » (Luce e Vita - n. 7 del 16-2-1969), tengo a precisare che, per quello che mi riguarda, è un rimprovero che in coscienza non sento di meritare.

Non solo non ho impedito affatto di dialogare con me, ma ho spesso e volentieri espressamente chiesto e sollecitato, e

e più consona al suo ministero, che è appunto la comunità cristiana, la cui presenza darebbe a lui respiro, e significato alla sua donazione. Per cui chi oggi — conclude « Città Nuova » — concorre in qualunque forma a costruire delle comunità cristiane vive, contribuisce — ci pare — anche a ridare al prete la piena fiducia nella sua funzione, che rimane diversa da quella del laico, e resta valida oggi più che mai, pur in mezzo alle maggiori difficoltà: anzi proprio a causa delle maggiori difficoltà.

✱

con insistenza, tale dialogo: è stato, invece, il clero di Molfetta (tanto per non allargare troppo il campo... e la responsabilità) che si è sempre mostrato (consentimi l'immagine scherzosa)... sordo da quell'orecchio.

Credimi, carissimo Damiano, che io pure nutro grande rispetto per il prete in genere, e per il clero di Molfetta in particolare: ma questo non toglie che, quanto a dialogare in piena umanità, sia esso in debito verso di me, e non io verso di esso.

E vorrei davvero che avvertisse questa sua grave responsabilità dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini, e agisse di conseguenza.

Domenico de Simone

Vivi la tua Quaresima

Domenica prima di Passione

Il cammino verso la Pasqua ha oggi una terza ed ultima tappa: il tempo di passione. C'è tutto un programma liturgico per la celebrazione e la meditazione della Passione di Cristo, dei suoi dolori, soprattutto morali e spirituali. Ogni accento di gioia si spegne nella austera mestizia della Chiesa che vela le croci e le immagini dei Santi. Più insistente risuona l'invito alla penitenza.

Cristo è nella mischia. E' una scena storica quella che ci viene descritta nel brano evangelico di questa dome-

nica. La tragedia è vicina. La morte di Lui è decisa. I Giudei ostili, che ormai da tempo tramano contro di Lui, già alzano le pietre per lapidarlo come bestemmiatore. Si attende solo che scocchi l'ora propizia, l'ora fissata dalla volontà del Padre.

Cristo intanto è in mezzo a loro. Ne accetta la sfida, ne sgonfia le obiezioni, ne sviscerisce le minacce. C'è un brusio sordo e frenetico tra la folla che gli si accalca sempre più stretta, ma Lui, divino dominatore, li apostrofa con inalterata fierrez-

za: « Chi di voi mi convincerà di peccato? E se dico la verità, perchè non mi credete? Chi è da Dio, ascolta le parole di Dio. Voi non le ascoltate, perchè non siete da Dio ».

Dinanzi a una logica così coraggiosa e così illuminante non è possibile tergiversare o arzigogolare. Non si può non credere al Cristo: Lui solo « ha parole di vita eterna ». « Il Cristo è la verità e la vita, che la predicazione evangelica a tutti svela, facendo loro intendere le parole di Cristo stesso: « Fate penitenza e credete al Vangelo ».

L'autenticità del nostro cristianesimo sta in questo:

ascoltare o non « ascoltare le parole di Dio ». « *Il Cristo è ieri, oggi, e in tutti i secoli* » scrive S. Paolo a Timoteo. Che la sua culla abbia una storia prima e una storia dopo, questo non cambia nulla. Il piano essenziale rimane: Cristo è il punto di attacco, è il punto di sospensione di tutta l'umanità. Egli ci porta quelle verità, quelle leggi, quelle forze, di cui prima si avevano solo deboli anticipazioni.

Il regno di Dio è fondato dal Cristo, la cui dottrina di fede è legge per l'intelligenza. Il regno di Dio è la Chiesa, cioè tutta l'umanità raggruppata intorno al suo Cristo da cui riceve la fede e ogni altra cosa.

Ti avvicinerai degnamente alla tua Pasqua, o fratello — così S. Leone Magno — « *se l'odio si cambierà in amore, l'inimicizia in pace, se la calma spegnerà l'ira, la mitezza saprà perdonare l'offesa* ».

EMANUELE GAMBINO

Amici di LUCE e VITA

L. 2.000: Avv. Raffaele Panunzio, Bettina Lazzizzera, Dr. Paolo Bartoli.

L. 1.500: Franceschino Sancilio, Dott. Angelo Cornio, Prof. Marta Maria Turtur, Prof. Mario Porta, Antonio de Pietro.

Preghiamo gentilmente i pochi Amici che ancora non ci hanno fatto tenere la loro quota per il 1969 di provvedere appena possibile.

A tutti il nostro sentito ringraziamento.

La Chiesa è dovunque in crisi?

(dalla 1ª pagina)
religione dei bianchi, ma è la religione universale capace di attrarre a sé tutti i popoli. E quando vi sono uomini o nazioni che lo respingono, il cristianesimo trasferisce in altre terre le sue tende e reca il suo messaggio di salvezza ad altri popoli. R. V.

TRE NUOVE PRECI EUCARISTICHE: vero canto nuovo

Per avere un quadro, possibilmente completo, di questi nuovi canoni, è opportuno considerare, sia pur brevemente, le particolarità con i contenuti dottrinali di essi, la partecipazione dei fedeli.

Particolarità

Il « **Canone Romano** », che non viene abolito, porterà il nome di **Prece Eucaristica I**. I suoi anni e il suo valore dottrinale lo rendono venerabile e validamente utile. Esso rimarrà e noi continueremo ad ascoltarlo nelle celebrazioni eucaristiche, proprio a testimoniare la continuità della Chiesa, fedele al comando di Cristo: « fate questo in memoria di me ».

La **preghiera Eucaristica II** si presenta come la più breve e la più semplice: è appena un terzo del Canone Romano. Ha uno stile molto semplice e sobrio. La immediata comprensione del suo linguaggio fa di essa uno schema e l'avvio per una catechesi eucaristica più efficace degli elementi che compongono una prece euc.

Per la composizione di questo formulario è stata tenuta presente, con ovvi adattamenti, la più antica preghiera eucaristica tramandataci dalla storia, quella di Ippolito Romano († 235). Essa, come contenuto dottrinale, è fortemente cristologica: la persona e l'opera del Salvatore balzano a primo occhio.

La **preghiera eucaristica III** è una composizione nuova ma che attinge largamente alla costante tradizione biblico-liturgica della Chiesa. E' di media lunghezza e contiene una meravigliosa preghiera per le messe in suffragio dei defunti.

Pur densa di elementi biblici e tradizionali, questa prece è intimamente pervasa di un soffio di moderna vi-

talità; si fa menzione della pace, salvezza del mondo, unità dei figli dispersi... Conserva i pregi del Canone Romano ma ne evita i difetti e le lacune.

La **Preghiera Eucaristica IV**, anche se più breve del Canone Romano, è la più lunga delle 3 nuove Preci. L'ispirazione, il linguaggio, il contenuto fanno di essa un vero capolavoro dottrinale. Attingendo a larghi sorsi dalla Bibbia, presenta un completo, anche se sintetico, ordinato quadro della meravigliosa storia della salvezza. L'idea dominante che sottende questa prece è la bontà di Dio che si rivela e si dona all'uomo.

Elemento nuovo e notevolmente caratteristico, comune alle 3 Preci, è la esplicita menzione dello Spirito Santo, perchè con la sua potenza trasformi le offerte poste sull'altare.

La partecipazione dei fedeli

Ciò che attirerà in particolare l'attenzione dei fedeli sarà l'**acclamazione** dopo la consacrazione. Quel silenzio misterioso, prima; timoroso, dopo che ha fasciato il momento culminante della Prece Eucaristica, verrà ora infranto dalle acclamazioni dei fedeli i quali, con un tono di voce sostenuto, proclameranno la loro attiva e cosciente partecipazione a ciò che è avvenuto per loro sull'altare. Essi daranno la loro adesione consapevole per quanto il Sacerdote, in no-

me di Cristo, realizzi annunceranno, nell'esultanza, la salvezza che Cristo porta a noi; affermeranno l'impegno di testimonianza nel mondo di una vita nuova.

Ecco i testi delle 3 acclamazioni che insieme riassumono i momenti del mistero di Cristo: morte-risurrezione-seconda venuta:

Annunciamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

— **Ogni volta che mangiamo di questo pane e beviamo a questo calice annunciamo la tua morte, Signore nell'attesa della tua venuta.**

— **Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione: salvaci o Salvatore del mondo.**

SAC. FELICE DI MOLFETTA

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

23 MARZO

Fanelli - Grillo - Mastrorilli

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 MARZO

Farmacia Minervini

Per conseguire
LA PATENTE AUTOMOBILISTICA
(frequente):

**Autoscuola
IRIDE**

Via XX Settembre
MOLFETTA

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini

Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta

Tip. Mezzina Molfetta

la Boutique Martha

via Amedeo 48/50 - Molfetta, tel. 911078

Invita le sue gentili clienti a visitare presso il suo negozio la ricca ed originalissima nuova collezione di abiti soprabiti e tailleurs primaverili.

IL VILLAGGIO DEL FANCIULLO di TERLIZZI

X

I mezzi escogitati dal Parroco per completare l'Opera sono svariati.

Non può fare a meno, prima di ogni cosa, della « **preghiera** ».

Come potrà raggiungere una meta così impervia, con le sole sue deboli e limitate forze?

Per essere aiutato dagli uomini si preoccupa di **illuminarli**, di far conoscere loro la bontà dell'Opera; chi non conosce non apprezza, non ama, non incoraggia, non aiuta. Perciò prepara diversi articoletti, che pubblica nel settimanale interdiocesano « Luce e Vita ».

Il primo è del 4-7-1959. E' un semplice invito alle autorità cittadine, a tutto il paese a intervenire il 16-7-1959, festa del Carmelo alla benedizione della prima pietra dell'erigenda Casa Canonica e Opera di Ministero Pastorale. Tutta la cittadinanza è chiamata ad avere « una grande simpatia, una grande comprensione, e a dare un fattivo incoraggiamento, affinché l'Opera, con l'aiuto di Dio, viva, cresca, fiorisca ».

Insisterà sulla grande responsabilità dei genitori nell'educare spiritualmente e moralmente soprattutto i loro figli.

Calcherà il pensiero del suo Vescovo S. E. Mons. Salvucci in occasione della benedizione della prima pietra dell'Opera: « Le opere di civiltà e di progresso sono tutte belle e lodevoli; ma

quelle miranti ad alti fini educativi meritano la nostra più viva comprensione, riconoscenza e la nostra più fattiva cooperazione ».

MONS. G. RUTIGLIANO

MOLFETTA

Giornata della S. Infanzia 1969

Anche quest'anno la nostra diocesi ha dato il suo contributo per la giornata mondiale della S. Infanzia. La raccolta delle offerte si è mantenuta costante rispetto all'anno scorso, mentre il benessere economico dei cittadini per lo più si è elevato. Purtroppo il miglioramento economico non ha portato anche un miglioramento nello spirito perché spesso il cuore dell'uomo sembra restringersi e diventare egoista. La solidarietà umana non basta proclamarla nei giornali, striscioni murali o discorsi ma bisogna attuarla.

Do il resoconto della raccolta di quest'anno:

Cattedrale L. 7.340; S. Corrado L. 4.300; S. Domenico Lire

18.500; S. Gennaro L. 21.010; Immacolata L. 4.000; Sacro Cuore L. 9.580; S. Giuseppe Lire 4.000; Cuore Imm. di Maria Lire 15.000; S. Bernardino Lire 28.750; S. Teresa L. 26.625; Madonna dei Martiri L. 3.000; Chiesa del Crocifisso L. 7.040; Seminario Vescovile L. 1.000; Istit. Alcantarine L. 15.000; Ist. S. Luisa L. 10.000; Ist. S. Pietro L. 12.000; Ist. Atanasio L. 4.150; Ist. Apicella L. 2.000; D. Grittani L. 4.250; Centro Missionario L. 10.760.

TOTALE L. 208.335

Ringrazio quanti hanno collaborato per quest'opera missionaria, e auguro un'apertura sempre maggiore di idee, di cuore e di generosità.

Dame di Carità

Centro

Per la nomina ad Ispettrice Provinciale « Dame della Carità » della Presidente diocesana signora Nietta Messina Costa; le consorelle di S. Bernardino hanno devoluto la somma di Lire 12.000 per i loro assistiti.

Parrocchia Immacolata

Per la defunta Modugno Isabella:

La sorella Maria L. 1.000, la nipote Marino Lucia L. 500, Ma-

rino Giustina L. 500, Cappelluti Francesco L. 1.000, Cappelluti Maria L. 500.

Per il defunto Germinario Vito:

La moglie Tridente Antonia L. 1.000; il figlio Cosmo con la moglie L. 500; il figlio Corrado con la moglie L. 500; Giuseppina Tridente L. 500; Carmela col marito L. 500; Germinario Maria L. 1.000.

Per il defunto Onofrio Losito: I figli: L. 3.000.

CULLE

I coniugi Girolamo e Maria Chiarella per il loro Sabino 5 dollari.

Parrocchia S. Cuore

Alla memoria defunta: Magarelli Girolamo.

Figlio Germinario Giuseppe Lire 1.000; nipote Germinario Cosimo L. 500; nipote Petruzzella Raffaele L. 500.

Per la morte della Sig.ra Anna la Ghezza nata Dell'Olio:

Francesco Paolo la Ghezza e famiglia L. 5.000; Avv. Dell'Olio Giacomo e famiglia L. 3.000; Celestino e Lucia dell'Ernia Lire 3.000; Dell'Olio Salvatore e Maria L. 2.000; Dell'Olio Mario e famiglia L. 3.000; Turtur Lucrezia Ved. Dell'Olio e fam. Lire 3.000; Anna la Ghezza e Gaetano Azzollini L. 3.000; Salvemini Antonio L. 1.000; Giuseppe e Franca Mancini L. 2.000; Antonio e Maria Nappi L. 2.000; Dell'Olio Giacomo e Nella L. 1.000; Tommaso e Angela Boccassini Lire 2.000; Marianna Bufi ved. Turtur L. 2.000; Angela Turtur ved. Minervini L. 2.000; Anna, Mariana, Luigi Minervini L. 2.000; Giuseppina Grieco L. 1.000; Nicola e Teresa Ancona L. 1.000.

(continua)

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

MARCE FUNEBRI TRADIZIONALI MOLFETTESI

1° CONZA SIEGGE di Valente

3° STABAT MATER di Rossini

2° MARCIA FUNEBRE N. 4 di De Candia

4° DOLOR di Calò

ESCLUSIVITA' DI VENDITA ALLA DITTA

Rag. CORRADO GDALETA - Corso Umberto, 27 - 70056 MOLFETTA

Il disco, a 33 giri, è in vendita a L. 2.000

Ditta ANTONIO BUFI

Radio - TV - Elettrodomestici - Riparazioni

PER LA VOSTRA CASA:

Televisori - Lavatrici - Gas liquidi

Stufe elettrogas - kerosene

Via Crocifisso, 76 - MOLFETTA - Telefono 91.49.21

La Ditta MICHELE RANIERI

Via Pansini, 8/12 - MOLFETTA

Tutti i nuovi arrivi di

laneria da donna - confezioni da uomo e camiceria nelle più aggiornate creazioni della moda primaverile.

IL PERCHE' DEL VIAGGIO DEL PAPA IN AFRICA

Paolo VI andrà in Africa, nella seconda metà di luglio, per presiedere a Namugongo presso Kampala la cerimonia della consacrazione dell'altare del nuovo santuario, in onore dei 22 Martiri dell'Uganda che egli stesso ha canonizzato nell'ottobre del 1964. Il Papa coglierà anche l'occasione per prendere parte ad una riunione di tutti i Vescovi africani, missionari ed indigeni, adunati per studiare i problemi religiosi e sociali di più viva attualità oggi nel continente.

Il Papa ha detto di aver accettato l'invito « vivamente e ripetutamente » rivolto-gli « da numerosi vescovi e fedeli di fare una visita in Africa ». Ed anche se non potrà fermarsi a lungo in Uganda nè potrà sostare in tutti i Paesi che gli hanno espresso il desiderio di una sua visita, egli ha assicurato che avrà « nel cuore i destini spirituali e civili di tutta l'Africa », come pure avranno posto nella sua preghiera e nell'ansia del suo spirito « la pace di quei Popoli, di quello specialmente

della Nigeria tuttora straziata dalle dolorose vicende a tutti note ».

L'annuncio di un viaggio del Papa in Africa era ormai atteso, dopo quelli compiuti nel Medio Oriente, in Asia, in Europa, nelle due Americhe. Motivi di ordine religioso e sociale attirano Paolo VI in quella terra che gli è rimasta nel cuore da

quando, ancora Arcivescovo di Milano, è stato in Nigeria, in Congo e nel Sud Africa. Segni del suo amore per il continente che ha dato alla Chiesa, oltre ai recenti Martiri dell'Uganda, Santa Perpetua e Santa Felicità, Sant'Agostino e San Cipriano — per citare solo i più famosi — sono la *Populorum Progressio* ed in

particolare il *Messaggio all'Africa* dell'ottobre 1967.

Il viaggio a Kampala, quasi nel centro dell'Africa nera, conclude e corona il *Messaggio* di due anni or sono e darà al Papa la possibilità di ridire a voce quanto già ha accennato per iscritto, esprimendo la speranza che i valori spirituali, morali e culturali dell'Africa restino « la base provvidenziale sulla quale trasmettere il messaggio evangelico e avviare la costruzione della nuova società in Cristo ».

Norme ed orari per la Settimana Santa

Per le parti del popolo e della schola si può usare qualsiasi melodia purchè abbia l'imprimatur dell'ordinario del luogo dove il testo è stato stampato.

Si possono usare canti religiosi popolari:

— nella processione della domenica delle Palme;

— nella messa in *Coena Domini*, durante la lavanda dei piedi, si può cantare in italiano l'*Ubi caritas* usando testo e melodie in uso;

— alla processione per la riposizione del SS. dopo la Messa in *Coena Domini*, oltre al « *Pange lingua* », si può eseguire anche qualche altro canto popolare;

— nella azione liturgica del Venerdì Santo, durante la adorazione della croce, dopo qual-

che parte del testo liturgico, si può aggiungere qualche canto popolare adatto.

I fedeli possono ricevere la Eucaristia sia alla veglia pasquale che alla messa della domenica.

I Sacerdoti possono concelebbrare la notte di Pasqua e trinarla nella Domenica qualora le esigenze pastorali lo richiedessero.

ORARI MOLFETTA

Giovedì Santo

In Cattedrale alle ore 9,30, *Concelebrazione dei Sacerdoti delle tre Diocesi con S. E. Mons. Vescovo per la Messa Crismale.*

Ore 16,30: *Madonna dei Martiri*; ore 17: *Cattedrale, S. Gennaro*; ore 17,30: *S. Giuseppe*; ore 18: *S. Cuore, S. Teresa; Cappuccini*; ore 18,30: *Immacolata, Cuore Immacolato, S. Bernardino*; ore 18,45: *S. Domenico.*

Ore 17: *S. Corrado*; ore 15: *S. Pietro.*

Venerdì Santo

Ore 15: *Cuore Immacolato,*

Cappuccini; ore 15,30: *Immacolata, S. Domenico, S. Cuore*; ore 16: *S. Gennaro, S. Bernardino*; ore 16,30: *Madonna dei Martiri*; ore 17: *Cattedrale, S. Teresa*; ore 18: *S. Giuseppe.*

Ore 17: *S. Corrado*; ore 15: *S. Pietro.*

Sabato Santo

In tutte le Parrocchie ed in Cappuccini alle ore 23, tranne a S. Giuseppe alle ore 22,30.

TERLIZZI

Giovedì e Venerdì Santo

In Cattedrale alle ore 18; in tutte le altre Parrocchie alle ore 17,30.

Sabato Santo

In Cattedrale ed in tutte le Parrocchie alle ore 22,30.

In Cattedrale

Oggi, domenica delle Palme, la Benedizione degli Olivetti e la Processione sarà presieduta da S. E. Mons. Vescovo, con inizio alle ore dieci.

Seguirà la S. Messa solenne.

Nei giorni 31 marzo e 1 aprile si terrà la solenne Esposizione del SS. Sacramento nelle ore pomeridiane.

I SACERDOTI DELLE TRE DIOCESI ATTORNO AL VESCOVO NEL GIOVEDÌ SANTO

Nella celebrazione dell'Eucarestia, che il Vescovo presiede, circondato dal suo presbiterio e dai ministri, con la attiva partecipazione di tutto il popolo di Dio, si ha la più alta manifestazione della Chiesa.

INVITO

I RR. Sacerdoti delle tre Diocesi sono invitati a celebrare con S. E. Mons. Vescovo alla Messa « *Chrismatis* » alle ore 9,30 in Cattedrale di Molfetta. Ciascuno porti tutti i paramenti.

La Settimana Santa: ANNUNCIAMO LA TU

Anche con i fili di una chitarra elettrica si può esprimere un atto di fede. Eccolo in una strofetta di canzone cantata recentemente in un concerto « beat » di musica spirituale: « **Vedi, cara, quel Signore crocifisso là? / Egli è morto per salvarci, / per salvare noi. / Vedi, cara, come soffre? / Egli soffre per noi. / Su, cerchiamo / di non procurare altro dolore in Lui** ». Le parole, come si vede, non hanno retorica, ma uno stile nuovo di pregare e di cantare. Si può, dunque, lodare il Signore anche con il « rock-n-roll », ma senza zazzere, senza isterismi, senza scatenamenti che hanno poco o nulla di umana e di civile.

L'ulivo di pace che ci viene offerto oggi in Chiesa, ci invita ad elevare il nostro canto d'ogni giorno: « **A Te siano gloria, onore e lode, o Re, Cristo Redentore** ». Ma l'ulivo ha i boccioli rossi



del sacrificio e del dolore: « **Padre mio, se è possibile — così prega Gesù nell'orto di Getsemani — si allontanati da me questo calice; si faccia, però, non come voglio io, ma come vuoi tu** ».

La nota dominante della solenne liturgia di questa domenica, che sta al limitare della Settimana Santa, è data dal canto drammatico della Passione del Signore, scritta da S. Matteo. In piedi, nell'atteggiamento raccolto e

commosso, l'assemblea del popolo di Dio ascolta, ricorda, crede e piange, si pente, chiede perdono.

Quando l'ineffabile trama di dolore, che si snoda da quell'orto alla vetta del Golgota, ti farà vedere crocifisso sul legno di morte il Cristo Redentore, anche tu, o fratello, esclamerai con il centurione: « **Davvero costui era Figlio di Dio** ».

EMANUELE GAMBINO



Ci comandò di perpetuare l'offerta

Eccoci giunti ai giorni più santi dell'anno liturgico in cui ora per ora rievocheremo i fatti più grandiosi della storia dell'uomo, rivivendoli nell'incontro personale con Cristo il quale ci sospingerà anima e corpo verso la Gerusalemme celeste nella luce e nel godimento.

Il giovedì santo è il giorno che conclude la quaresima e dà inizio alla Pasqua. Esso non fa parte del triduo sacratissimo del Signore morto-sepolto risorto, ma è un'anti-

cipazione dei frutti della veglia pasquale.

Questo santo giorno è dominato da due avvenimenti: la messa per la consecrazione degli olii e la messa in « coena Domini ».

MESSA CRISMALE

La prima non viene celebrata nelle Chiese parrocchiali bensì nelle Cattedrali, sedi del Vescovo, a cui tocca presiedere questa celebrazione. Avremo modo di vedere il Pastore circondato da tutti

cerdoti, i vescovi.

L'olio degli infermi — vero sostegno dello spirito e del corpo — che ristorerà gli ammalati nella loro sofferenza.

Per meglio esprimere l'unità tra il popolo cristiano e i suoi pastori coloro, tra i fedeli, che parteciperanno alla solenne concelebrazione per la consecrazione degli olii, potranno fare la comunione, ripetendola alla messa vespertina.

“IN COENA DOMINI.”

Celebrata in tutte le parrocchie in forma solenne, ricorderà e attualizzerà la cena di Cristo con i discepoli.

Questa messa domina tutto il vespro che è gioioso anche se velato dalla mestizia della croce che si proietta sullo sfondo di tutta la celebrazione.

L'Eucaristia che riceveremo sarà un pregustamento, un anticipo di quella pasquale per vivere meglio e più intimamente il triduo sacro. Durante questa celebrazione sarà affidata la preziosa eredità del Maestro che sta per lasciare questo mondo: la Eucaristia: sacramento pasquale; il comandamento nuovo: « che vi amiate l'un l'altro; il sacerdozio: « fate questo in memoria di me ».

Dalla mensa della cena ci porteremo in processione solenne al luogo della riposizione del Santissimo davanti al quale sosteneremo in preghiera prolungata, fino alla mezzanotte, per dire la nostra fede, esprimere la nostra adorazione; per significare la nostra gratitudine per il dono ricevuto.

Le nostre « visite non saranno un incontro con una persona morta, giacente nel sepolcro ma con Cristo, il Vivente e il Risorto nella presenza eucaristica.

SAC. FELICE DI MOLFETTA

i Sacerdoti della sua diocesi che con lui concelebreranno in questo giorno, a significare l'unità del sacrificio, l'unità del sacerdozio, l'azione comunitaria di tutto il popolo. Sarà sommamente auspicabile che i fedeli siano presenti numerosi, la loro partecipazione approfondirà sempre più la coscienza dell'unità dei fedeli attorno al loro Vescovo, che per pienezza del sacerdozio, è alla sorgente dell'attività sacramentale.

Nel corso della celebrazione eucaristica — fonte e origine della vita sacramentale — saranno consacrati gli olii.

L'olio dei catecumeni che fortificherà i futuri battezzati dopo averli purificati nello spirito e nel corpo.

Il sacro crisma — sacramento di vita e di completa salvezza — che consacrerà e confermerà i battezzati, i sa-

LA MORTE, SIGNORE



O potenza ammirabile della croce!

La Chiesa è nella sofferenza. In questo giorno il Figlio dell'Uomo è stato « consegnato nelle mani degli uomini », e questi « gli hanno fatto tutto ciò che hanno voluto (Mt. 17, 12, 22) Il Venerdì Santo ci rivela quale cosa spaventevole sia il peccato, e, nello stesso tempo, fino a che punto Dio abbia amato noi, poveri peccatori.

Ma questa tristezza è dominata dalla certezza della vittoria. Nella tristezza funerea del Venerdì Santo cominciamo a percepire le prime note di un canto trionfale.

Perchè è stato sulla croce stessa che Cristo ha riportato la vittoria, spingendo fino alla morte il suo amore verso gli uomini. Oggi la Chiesa celebra questa vitto-

ria ancora nascosta sotto l'apparente disfatta, domani la canterà con gioia purissima. E' in tal modo che il Venerdì Santo e la Notte della Risurrezione formano una sola festa di Pasqua, un unico mistero pasquale.

La Chiesa ci invita in questa giornata al raccoglimento e alla preghiera, meditando sul mistero della Redenzione e sulle sofferenze del Signore.

E noi prostrati per terra con i ministri esprimiamo la convinzione di essere nulla davanti alla Maestà divina, e il pentimento di aver osato misurarci per il peccato con l'Onnipotente.

Il punto culminante di questo giorno è l'annuncio solenne, fatto dalla Chiesa al mondo, del mistero di Salvezza per mezzo del sacrificio di Cristo. Quando ascoltiamo il canto tanto commovente e tanto penetrante della Passione, l'immagine di Gesù Cristo è veramente ri-

prodotta davanti ai nostri occhi, e la grazia divina ci incita a vivere soltanto nella fede e nell'amore di Colui che ci ha amato e ha dato se stesso per noi. E la Croce, bagnata dal sangue di Cristo, fa il suo ingresso trionfale nel mondo, formando una sola cosa con Cristo, a cui diamo la nostra adorazione.

La Redenzione si è compiuta nella sofferenza, nella morte e la comunità cristiana è ora riunita, nell'adorazione e nella preghiera, non più soltanto attorno al legno della Croce, strumento di salvezza, ma attorno a Cristo stesso, vivo e glorioso, sotto il segno sacramentale del suo sacrificio.

Proclamando, con la Comunione sacramentale, questa verità della nostra fede che Cristo è morto per distruggere la nostra morte, anche noi ci impegniamo a morire con Cristo, per vivere della sua vita.

Sac. Nicola Gaudio

DAL SEPOLCRO...

La nostra sosta oggi è davanti al sepolcro nella contemplazione del Pastore buono che riposa nella pace.

In quel sepolcro nuovo il corpo di Cristo, dopo le sofferenze della passione, riposa, mentre l'anima annuncia agli spiriti giusti l'avvenuta liberazione.

Da quel sepolcro vien fuori il grido di trionfo e di sfida: « O morte, dov'è la tua vittoria?... »

Nelle nostre parrocchie non ci saranno oggi riti particolari ma vivremo questo fecondo sabato nell'attesa, nella preghiera silenziosa, nel digiuno « per giungere con animo sollevato e aperto ai gaudi della risurrezione ».

Da quel misterioso silenzio, da quella tomba fasciata di pace eromperà la gioia, la festa, il tripudio.

...LA LUCE

Finalmente giunti a quel-

Nell'attesa della tua venuta

l'ora beata, alla più solenne celebrazione della Chiesa, al cuore dell'anno liturgico da cui scaturisce il tempo pasquale della gioia cristiana.

Finalmente alla notte di Pasqua, in cui moriamo e risorgiamo nella vigile attesa del passaggio di Cristo. In questa notte più splendente del giorno la Chiesa celebra:

— **la veglia della luce:** nelle tenebre splende la fiamma del cero pasquale; è la luce di Cristo che fugge il buio pesto del peccato;

— **la veglia del battesimo:** in cui ogni cristiano prende coscienza della propria dignità acquistata nel sacramento della rigenerazione e ne rivive gli impegni;

— **la veglia dell'Eucaristia:** massima celebrazione dell'anno, termine del sacro tri-duo, momento culminante del

nostro generoso e attento vigilare. « E' risorto non è qui »; vuoto è il sepolcro, ma Lui è con noi, suoi ami-

ci redenti, è in noi per farci vivere di Lui e in Lui e far di noi un popolo di risorti.

Questa è la Pasqua: luce irradiante, acqua rigenerante, pane vivificante. d. m. f.



MOLFETTA

Pasqua dello Sportivo

Rinnovando una simpatica ed attesa tradizione, si è svolta a Molfetta la «Pasqua dello Sportivo» organizzata dal Comitato Zonale Autonomo del CSI e della FARI.

L'iniziativa, giunta alla sua XXI edizione, ha ripresentato i motivi di un sempre valido incontro di tutti gli sportivi in una autentica festa dello sport.

La celebrazione della Pasqua si è avuta nella chiesa del Purgatorio con l'intervento di personalità cittadine, dirigenti di organizzazioni e società sportive, atlete ed atleti che hanno fatto corona a Sua Ecc. Mons. Achille Salvucci nella celebrazione della Messa.

S. E. Mons. Vescovo ha avuto parole di plauso per l'iniziativa invitando tutti gli sportivi alla osservanza dei principi di lealtà, di socialità e di impegno di uomini, valori che emergono dallo sport e che debbono essere portati nella vita quotidiana.

La «Pasqua» era stata preparata da incontri svolti nelle sedi di società e di organizzazioni sportive.

Si sono svolte, subito dopo, competizioni sportive nel quadro della manifestazione. Alla palestra Liceo-Ginnasio ha avuto svolgimento un torneo di pallavolo femminile che ha visto la vittoria della società Madis di Molfetta seguita dalla Libertas e Kennedy di Molfetta e Ciris di Giovinazzo. Un gesto particolarmente sportivo e quanto mai significativo è stato quello della società sportiva «Madis», ormai a tre anni di attività, che ha ceduto la coppa vinta alla società «Kennedy» (formata dalle ragazze dell'Istituto suore Alcantarine) che per la prima volta scendeva in campo con titubanza, ma con altrettanto entusiasmo.

Sul circuito della villa comunale si è svolto il giro podistico ed una staffetta 4 x 400 con i seguenti risultati:

Giro Podistico che ha visto la partecipazione di circa 40 atleti: 1) Daliani Poli Giovanni Landolfi - Molfetta; 2) Palumbo Giuseppe Apicella - Molfetta; 3) De Candia Domenico Landolfi - Molfetta.

Staffetta 4 x 400 con la par-

tecipazione di otto squadre: 1) Landolfi - Molfetta; 2) Istituto Vittorio Emanuele - Giovinazzo; 3) Landolfi - Molfetta.

Classifica di società:

1) Landolfi - Molfetta; 2) Avanti Galletti - Molfetta; 3) Apicella Molfetta; 4) Istituto Vittorio Emanuele - Giovinazzo; 5) Sacro Cuore - Terlizzi; 6) Real Savoia Terlizzi.

La «Pasqua dello Sportivo» si è conclusa con la premiazione di società, atlete ed atleti partecipanti.

Incontro Uomini di A.C.

Breve e pratica, è stata la conversazione tenuta dal Rag. Corrado Azzarita agli uomini di A. C. e simpatizzanti.

Il tema che verteva su «*Famiglia: Comunità d'Amore*», è stato trattato in modo così pratico da trovare il consenso unanime dei presenti. L'oratore fra l'altro ha detto: «La famiglia non si forma attraverso l'avvicinamento di due corpi, bensì, attraverso il riconoscimento spirituale di due anime, in modo che una possa arricchire di più l'altra e insieme, donarsi per rafforzare maggiormente l'amore spirituale, che porta senz'altro all'amore eccellente che è Gesù Cristo».

Solo intensificando questo riconoscimento spirituale, si avranno una famiglia sana e rapporti sinceri tra genitori e figli. Dopo una carrellata su la famiglia di ieri l'oratore si è soffermato a quella di oggi, esortando i presenti a creare le premesse per il vero benessere della famiglia.

Il presidente diocesano, Sig. B. Spadavecchia, ha ringraziato l'oratore, i presenti e ha comunicato che il 31 prossimo si terrà la «PASQUA DEL NETTURBINO» e dava l'appunta-

mento per la prossima conversazione che avrà luogo il 27 aprile su «EDUCAZIONE SESSUALE DEI FIGLI» - relatore Dr. Murrangel Palombella.

Università Popolare

Il dr. Manlio Cruciani, Presidente dell'Istituto di Orvieto per le Arti Popolari ed i Mestieri Tradizionali, ha tenuto una interessante conferenza alla Università Popolare Molfettese sul tema: «*Le arti popolari ed i mestieri tradizionali*».

L'oratore ha posto in particolare evidenza il rapporto tra l'artigianato e la tradizione culturale, affermando che l'ispirazione del popolo non ha limiti, né di forme, né di mezzi espressivi, né di sentimenti e resta sempre valida interprete del suo tempo, poichè tende ad esprimere, secondo il gusto più attuale, quegli intendimenti e quelle concezioni che guidano e stimolano le conquiste dell'arte.

Il Cruciani, dopo aver rilevato che l'oggetto di artigianato viene immesso nella società consumistica quale antidoto contro l'angosciosa bruttezza degli oggetti di uso quotidiano e di produzione tecnologica, ha concluso con le parole del Concilio Vaticano II agli artisti: «questo mondo in cui viviamo ha bisogno di bellezza per non oscurarsi nella disperazione... la bellezza come verità... mette la gioia nel cuore degli uomini... grazie alle vostre mani».

Direttore Resp. Mons. Leonardo Minervini
Condirettore Sac. D. Felice Di Molfetta
Tip. Mezzina Molfetta

Dame di Carità

Parrocchia S. Cuore

Mario e Maria Mastrorilli Lire 1.000; N. N. L. 1.000; Marta Angione L. 1.000; Pisani Carlo e Lina L. 1.000; Teresa e Leonardo Allegretta L. 1.000; Pisani Mimi e Vito L. 500; Pisani M. Domenica L. 500.

ECO DI CRONACA

Il già noto CALLISTA SAMARELLI

riceve a Molfetta nel suo studio, in Corso Dante 41, tutti i giorni escluso i giovedì, dalle ore 8,30 alle ore 12,30, e dalle ore 16 alle 20. La Domenica dalle 8,30 alle 13.

Telef. 914703

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

30 MARZO

Minervini - Viola - Pansini

SERVIZIO NOTTURNO

16 - 31 MARZO

Farmacia Minervini

1 - 15 APRILE

Farmacia Mastrorilli

AVVISO

Gli articoli e le cronache devono pervenire alla Redazione (Curia Vescovile di Molfetta) entro la mattinata del martedì.

RICAMI - SERVIZI DA TAVOLA

CORREDI PER GRANDI E PICCINI

ARTE FIORENTINA

MOLFETTA - Via Margherita di Savoia, 44 - Telefono 911137

MARCE FUNEBRI TRADIZIONALI MOLFETTESI

1° CONZA SIEGGE di Valente

3° STABAT MATER di Rossini

2° MARCIA FUNEBRE N. 4 di De Candia

4° DOLOR di Calò

ESCLUSIVITA' DI VENDITA ALLA DITTA

Rag. CORRADO GDALETA - Corso Umberto, 27 - 70056 MOLFETTA

Il disco, a 33 giri, è in vendita a L. 2.000